

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

Centro Tutela e Ricerca Fauna Esotica e Selvatica – Monte Adone

2) Codice di accreditamento: NZ00331

3) Albo e classe di iscrizione: Regione Emilia – Romagna - 4

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Monte Adone SOS Fauna

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Ambiente

Area di intervento: Salvaguardia e tutela di Parchi e oasi naturalistiche

Codice: C 04

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

La sede dell'Ente sorge all'interno della riserva naturale più grande dell'Emilia Romagna, ovvero il Contrafforte Pliocenico, area già riconosciuta come Sito di Importanza Comunitaria (SIC IT4050012) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) all'interno della Rete Natura 2000. La stessa è inoltre già riconosciuta dal Piano Territoriale Paesistico Regionale come "zona di tutela naturalistica" e oasi di protezione faunistica.

L'Oasi, situata tra le valli dei fiumi Setta, Savena, Zena e Idice, nei territori dei comuni di Sasso Marconi, Monzuno e Pianoro, con una superficie di oltre 750 ettari, è un comprensorio di grande interesse geologico e naturalistico.

Il progetto si realizza all'interno dell'attività dell'Ente, associazione di volontariato ONLUS che si declina su tre aree principali di intervento:

A. FAUNA SELVATICA AUTOCTONA

Viene garantito un servizio di soccorso e recupero, attivo 24 h su 24 - 365 giorni all'anno, della fauna selvatica autoctona (ovvero gli animali selvatici che vivono nel territorio italiano) rinvenuta ferita e/o in difficoltà su tutto il territorio della Provincia di Bologna. L'attività dell'Ente prevede, per questi animali, la cura, la riabilitazione e la successiva reintroduzione in natura. L'Ente, inoltre, grazie alla reperibilità continuativa, garantisce un servizio informativo rivolto alla cittadinanza, ai Corpi di Polizia e agli Enti Pubblici, di supporto per problematiche, dubbi o difficoltà riguardanti la fauna.

B. FAUNA ESOTICA

L'attività dell'Ente è altresì rivolta al recupero e all'accoglienza di fauna esotica trovata abbandonata o sequestrata/confiscata dalle Autorità competenti, su tutto il territorio nazionale, per maltrattamento e/o commercio - detenzione illeciti. L'Ente, che si propone quando possibile di essere un centro di accoglienza temporanea, è riuscito in più casi a ricollocare alcuni di questi animali all'interno di specifici progetti in centri e parchi europei ed extraeuropei. Quando ciò non è possibile, gli animali vengono ospitati in via definitiva.

C. ATTIVITA' SOCIO EDUCATIVA

L'Ente, inoltre, porta avanti un progetto di educazione ambientale rivolto alle Scuole e agli Istituti di ogni ordine e grado, finalizzato ad un sempre più corretto rapporto uomo-animale-ambiente, attraverso la conoscenza dell'attività dell'Ente e delle principali caratteristiche biologiche ed etologiche della fauna selvatica autoctona ed esotica, nonché mirato ad un'aumentata consapevolezza e alla modifica dei comportamenti.

A) FAUNA SELVATICA AUTOCTONA

Il contesto territoriale di competenza per questa area del progetto è rappresentato dal territorio della provincia di Bologna, provincia all'interno della quale esistono diversi Enti e forme

associative ambientaliste e animaliste che si avvicinano, per obiettivi e finalità, all'Ente proponente il progetto. E sono le seguenti:

- L.I.P.U. (Lega Italiana Protezione Uccelli), 2 sedi nei comuni di Bologna e Pianoro
- WWF (World Wild Found for nature) sezione di Bologna e Imola
- ENPA (Ente Nazionale Protezione Animali), 2 sedi nei comuni di Bologna, Imola e San Giovanni in Persiceto
- GREENPEACE Italia
- LAV (Lega Anti Vivisezione), delegazione provinciale di Bologna
- LAC (Lega Abolizione Caccia), sede del comune di Bologna
- ANIMALISTI ITALIANI, sede del comune di Bologna
- A.N.P.A.N.A. Associazione Nazionale Protezione Animali Natura Ambiente ONLUS, sede del comune di Bologna
- GEV (Associazione Guardie Ecologiche Volontarie), sede nel comune di Castelmaggiore (BO)
- Parco dei Gessi Bolognesi, sede di San Lazzaro di Savena (BO)
- PRO NATURA
- LEGAMBIENTE, sede provinciale di Bologna
- RANGERS D'ITALIA SEZ. PROV. DI BOLOGNA
- ANPANA (Associazione Nazionale Protezione Animali Natura Ambiente) Sezione Territoriale Provinciale di Bologna
- LEGA NAZIONALE PER LA DIFESA DEL CANE – Sezione Bologna
- OIPA ITALIA – Sezione Bologna

Con la delibera n. 2966/2001, la Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna ha stabilito le direttive relative al recupero della fauna selvatica, ai sensi della L.R. 8/94 e s.m.: è doveroso precisare che l'Ente, ad oggi, è la prima struttura nella provincia di Bologna ad essersi adeguata a tali direttive acquisendo la denominazione di C.R.A.S. (Centro Recupero Animali Selvatici) BO 1 Monte Adone, di livello operativo "A".

Nel giugno 2013 è stato autorizzato il C.R.A.S. "Otus" della L.I.P.U. di Bologna, autorizzato a recuperare e riabilitare diverse specie di uccelli e piccoli mammiferi con esclusione delle specie che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica di cui all'allegato A del Decreto del Ministero dell'Ambiente del 19 aprile 1996, e con esclusione altresì di tutte le specie di ungulati selvatici.

Dal 1° luglio 2014 è stato autorizzato anche il C.R.A.S. UNCF che con sedi a Imola, Castel San Pietro e Dozza è autorizzato a recuperare, riabilitare, studiare e successivamente reinserire in natura rapaci diurni e notturni.

L'Amministrazione provinciale di Bologna – Servizio Apicale Tutela e Sviluppo Fauna, per poter garantire un adeguato servizio di pronto intervento, rispondente alle sempre maggiori richieste per il soccorso di animali selvatici inurbati, incidentati o rinvenuti feriti sul territorio, ha richiesto sin dal 1989 una collaborazione con l'Ente.

Gli Enti e le istituzioni sopra elencati, in diverse occasioni, ci hanno segnalato e/o consegnato esemplari rinvenuti feriti sul territorio anche a seguito di segnalazioni di privati cittadini.

Proprio in virtù delle competenze degli operatori e delle autorizzazioni ottenute, l'Ente fino al 29 febbraio 2016 aveva in essere una convenzione con il Servizio Tutela e Sviluppo Fauna della Città Metropolitana di Bologna che prevede la cura di fauna selvatica autoctona ferita o debilitata (rapaci, ricci, ghiri, scoiattoli, ecc..) rinvenuta nell'ambito della provincia di Bologna direttamente consegnata dai privati cittadini o dalle Forze dell'Ordine nonché, in via esclusiva, per tutto l'anno (festività incluse), il recupero diretto e la cura di ungulati selvatici (cinghiale, cervo, daino e capriolo), tassi, istrici e canidi (volpi e lupi) per qualsiasi causa rinvenuti feriti o in difficoltà sul medesimo territorio. Le specie per le quali è previsto l'intervento diretto dell'Ente, rientrano nell'elenco della cosiddetta fauna pericolosa, ai sensi del Decreto Ministeriale del 19/04/96, previsto dalla Legge n. 150 del 07/02/92, pertanto il recupero e il soccorso delle stesse prevede specifiche competenze e professionalità.

La convenzione prevedeva altresì l'intervento dell'Ente per sedare ungulati rinvenuti in difficoltà o costituenti pericoli, mediante l'uso di fucile narcotizzante, sulla base delle indicazioni e con la collaborazione dei Servizi Veterinari della A.U.S.L.

Da Marzo 2016, con il passaggio delle competenze dalla Città Metropolitana di Bologna alla Regione Emilia Romagna, l'Ente ha avuto una proroga della suddetta convenzione fino al 30 giugno 2016. Dal 30 giugno 2016 ad ottobre 2016 l'Ente ha continuato a garantire il proprio servizio seppur in attesa della formalizzazione di una nuova convenzione.

Attualmente l'ente è convenzionato con la Regione Emilia- Romagna, Servizio Territorio rurale ed attività faunistico-venatorie per la raccolta, il soccorso, la cura e la riabilitazione della fauna selvatica autoctona.

Stabilito che il contesto territoriale all'interno del quale si realizza quest'area del progetto è rappresentato dal territorio della provincia di Bologna, è evidente che i **destinatari** dell'attività prevista sono gli **esemplari delle diverse specie di fauna selvatica autoctona** recuperati e accolti dall'Ente, il cui indicatore numerico, **visto l'andamento degli ultimi 5 anni, si stima che per il 2018/2019 sarà di circa 700**. Per l'anno 2016, infatti, a fronte di una previsione di non meno di 700 esemplari, ne sono stati accolti 567 e 98 sono gli animali per i quali l'Ente è intervenuto sul territorio ma che poi non sono stati accolti nelle strutture, abbiamo pertanto un totale di 665 animali recuperati e accolti. Nel primo semestre 2017 ne sono stati accolti 334 a fronte di una previsione di 700 per l'intero anno.

In 28 anni di attività, l'Ente è divenuto un importante punto di riferimento per tutti i Corpi di Polizia, per gli enti locali e soprattutto per i privati cittadini che, a seguito di incidenti stradali che coinvolgono animali selvatici, lo contattano per il suo servizio di soccorso e recupero. Si evince, quindi, che i **beneficiari** di questa importante attività prevista dal progetto, **sono proprio gli stessi cittadini, i Corpi di Polizia e gli enti locali che richiedono il nostro intervento**. Specifichiamo che, per ogni segnalazione ricevuta, soprattutto in caso di incidente stradale, l'ente viene spesso contattato sia dal privato cittadino coinvolto, che dai corpi di polizia (es. polizia municipale, vigili del fuoco, carabinieri, ecc..) e dagli enti locali (comuni, Ausl, ecc). Pertanto, visto l'andamento del numero delle chiamate ricevute dal nostro centralino negli ultimi 5 anni, l'indicatore numerico relativo ai beneficiari di quest'area per l'anno 2018/2019, in linea con la previsione 2017, **non potrà essere inferiore alle 700 unità**. Per l'anno 2016, infatti, a fronte di una previsione di non meno di 700 unità, il numero di segnalazioni è stato oltre 665 e ne sono state accolte oltre 334 nel primo semestre 2017 a fronte di una previsione di 700 per l'intero anno: per ogni esemplare riceviamo sovente più segnalazioni sia da parte dei privati cittadini che da parte dei Corpi di Polizia, ecc.. (beneficiari di questa attività prevista dal progetto).

E' indispensabile premettere che per quanto riguarda la fauna selvatica autoctona, il quadro relativo alle conoscenze circa le densità e le consistenze delle diverse popolazioni, rimane tuttora carente e poco conosciuto, come conseguenza di una gestione del patrimonio faunistico che, a parte alcune eccezioni, risulta priva delle indispensabili basi tecnico-scientifiche e di un'adeguata programmazione degli interventi. Esistono inoltre intrinseche difficoltà di censimento di molte specie, difformità nelle tecniche di conteggio utilizzate e disomogeneità nella copertura territoriale.

Risulta pressoché impossibile, quindi, dare delle cifre esatte sulle diverse popolazioni di specie selvatiche autoctone; tuttavia, dato l'interesse dal punto di vista venatorio, esistono maggiori informazioni riguardanti la presenza di ungulati (cinghiale, cervo, daino e capriolo) sul territorio. Poiché sono proprio le specie appartenenti agli ungulati quelle maggiormente oggetto di recupero da parte dell'Ente, riportiamo di seguito i dati relativi ai Censimenti effettuati nel territorio bolognese:

Tabella 1

CONSISTENZA POPOLAZIONE PROVINCIA di BOLOGNA (Censimenti anno 2011)

Capriolo **17.509** esemplari
Cervo **1.953** esemplari (dato stimato al bramito)
Daino **1.093** esemplari

CONSISTENZA POPOLAZIONE PROVINCIA di BOLOGNA (Censimenti anno 2012)

Capriolo **18.716** esemplari
Cervo tra **1.100** e **1.350** esemplari (dato stimato al bramito)
Daino **1.186** esemplari

CONSISTENZA POPOLAZIONE PROVINCIA di BOLOGNA (Censimenti anno 2013)

Capriolo **19.785** esemplari
Cervo tra **1.100** e **1.350** esemplari (dato stimato al bramito)
Daino **1.708** esemplari

CONSISTENZA POPOLAZIONE PROVINCIA di BOLOGNA (Censimenti anno 2014)

Capriolo **18.000** esemplari
Cervo tra **1.350** e **1.400** esemplari (dato stimato al bramito)
Daino **1.063** esemplari

CONSISTENZA POPOLAZIONE PROVINCIA di BOLOGNA (Censimenti anno 2015)

Capriolo **15.083** esemplari
Cervo **1.370** esemplari
Daino **1.132** esemplari

CONSISTENZA POPOLAZIONE PROVINCIA di BOLOGNA (Censimenti anno 2016)

Capriolo **15.452** esemplari
Cervo - esemplari
Daino **1.125** esemplari

CONSISTENZA POPOLAZIONE PROVINCIA di BOLOGNA (Censimenti anno 2017)

Capriolo **14.238** esemplari
Cervo **3.035** esemplari
Daino **1.186** esemplari

[Tutti i dati relativi ai censimenti degli ungulati sono stati gentilmente forniti dal Ing. Belletti Regione Emilia Romagna - Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca - Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Bologna; ad oggi non sono ancora disponibili i dati relativi ai censimenti 2016 del cervo]

Per quanto riguarda l'analisi della domanda del servizio, non esiste un indicatore numerico che possa quantificarla poiché su Bologna non vi è un unico e specifico numero telefonico di riferimento; di conseguenza i cittadini spesso chiamano i più noti numeri di emergenza (112, 113, 115, 118), i quali, a loro volta ci contattano direttamente o danno il riferimento telefonico dell'Ente.

Tuttavia, in virtù dei dati raccolti in 28 anni di attività, l'Ente stesso, riconosciuto come Ente di pubblica utilità (vedi Allegato A) è in grado di fare una stima dell'andamento della domanda di questo servizio. A questo proposito non possiamo non menzionare un'importante analisi del territorio (georeferenziazione) in relazione agli incidenti stradali che coinvolgono gli ungulati selvatici e che l'Ente ha sviluppato all'interno di una tesi di laurea dal titolo "Analisi degli incidenti con ungulati nella provincia di Bologna e georeferenziazione dei tratti stradali a maggior rischio", elaborata da uno studente di Scienze Biologiche che nella primavera 2008 ha svolto il tirocinio presso l'Ente.

Da questo studio si evince come la problematica degli incidenti con gli ungulati in provincia di Bologna sia di particolare rilievo e interessi tutta la parte a oriente e occidente del territorio in questione. Questo è dovuto al fatto che in tali territori una fitta rete di strade provinciali fraziona gli ecosistemi in diversi distretti, raggiungibili l'un l'altro unicamente mediante l'attraversamento delle carreggiate. Le vie più a rischio sono quelle che attraversano le vallate, trovandosi spesso a separare le zone boschive di un pendio da un corso d'acqua o dalle zone di pianura. Queste strade, inoltre, presentano tutte un'affluenza di traffico intermedia, producendo sugli animali un basso effetto barriera non dissuadendoli quindi completamente dall'attraversamento. Se questo da un lato è un bene, in quanto evita l'isolamento completo delle diverse popolazioni, dall'altro determina un maggiore pericolo di incidenti con ungulati.

Dalla georeferenziazione dei tratti stradali a maggior rischio di collisione con questi animali, è emerso che il risultato più interessante è come vi siano effettivamente località della Provincia maggiormente esposte rispetto ad altre.

Interessante inoltre osservare come i dati elaborati abbiano rivelato che le località in cui la concentrazione di ungulati è molto elevata, presentano una bassissima frequenza di sinistri. Ciò dimostra che la grande presenza di ungulati non è prerogativa sufficiente per determinare una forte concentrazione di incidenti con tali animali. I comuni più soggetti a tali sinistri sono risultati piuttosto quelli che sorgono nell'area collinare a pochi chilometri di distanza dal comune di Bologna, indipendentemente dalla concentrazione di ungulati in essi presenti.

Quanto detto può essere spiegato tramite la progressiva e continua antropizzazione di questi luoghi con conseguente costruzione di molte strade a media o alta frequentazione.

Si evince dunque che i dati relativi ai censimenti degli ungulati sul territorio di per sé non sono sufficienti a giustificare l'aumento della domanda del servizio, ma è proprio la crescente e sistematica antropizzazione delle zone collinari che porta a una continua crescita della domanda del servizio stesso.

A questo punto risulta chiara la rilevanza dei dati raccolti dall'Ente, unici ed esclusivi.

Dall'anno 2011 al 30 giugno 2017 l'Ente ha visto impegnati i propri operatori nel recupero diretto e nella cura di 1711 esemplari di ungulati selvatici (cinghiale, cervo, daino e capriolo), tassi, istrici e canidi (volpi e lupi), come si evince dalla rendicontazione prevista dalla sopracitata convenzione con il Servizio Apicale Tutela e Sviluppo Fauna della Città Metropolitana di Bologna e dalla successiva proroga e poi convenzione con il Servizio Territorio rurale ed attività faunistico-venatorie della Regione Emilia Romagna.

Va senz'altro specificato che l'Ente spesso si ritrova però anche impegnato a recuperare la fauna selvatica (rapaci, ricci, ghiri, scoiattoli, ecc.) che ci dovrebbe essere recapitata, a causa della mancanza di disponibilità e reperibilità 24 ore su 24 di alcuni Corpi di Polizia nonché dell'impossibilità di alcuni privati cittadini a consegnarli direttamente presso la sede dell'Ente. Pertanto se consideriamo anche queste, dal 2011 al 30/06/2017 i recuperi effettuati direttamente sul territorio sono stati 2209.

Come si evince dalla *Tabella 2*, in particolare negli ultimi sei anni l'Ente ha recuperato e curato molti esemplari di fauna selvatica autoctona rinvenuti feriti e/o in difficoltà (con maggior frequenza e quindi incremento dell'attività, nei mesi di aprile/luglio); tra questi, il capriolo è la specie maggiormente recuperata.

Tabella 2

Anno	Totale esemplari accolti e curati	Ungulati
2011	497	249
2012	572	232
2013	686	214
2014	668	281
2015	594	298
2016	567	240
2017*	334	130

[Tutti i dati relativi alla tabella 2, sono stati estrapolati dai report statistici annuali dell'Ente prodotti per rendicontare l'attività al Servizio Apicale Tutela e Sviluppo Fauna della Città Metropolitana di Bologna e al Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca della Regione Emilia Romagna. *I dati 2017 relativi al 1° semestre]

Per quantificare l'impegno degli operatori dell'Ente nell'arco di un anno, sottolineiamo che, solo per il recupero di ungulati, tassi, istrici, volpi e lupi trovati feriti e/o in difficoltà sul territorio bolognese, come previsto in convenzione, nel **2014** sono stati percorsi 19.746 chilometri pari a **324** interventi, nel **2015** sono stati percorsi 17.720 chilometri pari a **310** interventi di recupero, nel **2016** sono stati percorsi 16.231 chilometri pari a **304** interventi di recupero e nei soli primi sei mesi del 2017, 9.086 chilometri, pari a 118 interventi (vedi Tabella 3).

Questo dato conferma ampiamente la previsione fatta nello scorso progetto (bando 2015) in cui, per il 2017, si stimava un numero di interventi di recupero sul territorio non inferiori a 300.

Tabella 3

Anno	Km percorsi	Pari a n. interventi di recupero
2011	16.397	293
2012	19.824	348
2013	18.083	300
2014	19.746	324
2015	17.720	310
2016	16.231	304
2017*	9.086	118

[Tutti i dati relativi alla tabella 3, sono stati estrapolati dai report statistici annuali dell'Ente prodotti per rendicontare l'attività al Servizio Apicale Tutela e Sviluppo Fauna della Città Metropolitana di Bologna e al Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca della Regione Emilia Romagna. * I dati 2017 relativi al 1° semestre]

Nel Progetto avviato a gennaio 2012, le tre volontarie di Servizio Civile hanno complessivamente preso parte a 76 interventi di recupero, di cui 14 sono stati effettuati in completa autonomia.

Nel Progetto avviato a gennaio 2014, i tre volontari di Servizio Civile hanno complessivamente preso parte a 112 interventi di recupero, di cui 43 sono stati effettuati in completa autonomia.

L'alto numero di recuperi effettuati dai volontari, sia in autonomia che accompagnati, va ricondotto alla presenza di un ragazzo che aveva una pregressa e considerevole esperienza di volontariato presso l'Ente, anche nell'ambito dell'attività di recupero e soccorso della fauna selvatica autoctona.

Nel Progetto avviato a luglio 2015, i quattro volontari di Servizio Civile hanno complessivamente preso parte a 109 interventi di recupero, di cui 66 sono stati effettuati in completa autonomia. Anche per lo scorso progetto l'alto numero di recuperi effettuati dai volontari, sia in autonomia che accompagnati, va ricondotto alla presenza di un ragazzo che aveva una pregressa e considerevole esperienza di volontariato presso l'Ente, anche nell'ambito dell'attività di recupero e soccorso della fauna selvatica autoctona.

Nel Progetto avviato a luglio 2016, le quattro volontarie di Servizio Civile hanno complessivamente preso parte a 68 interventi di recupero, di cui 31 sono stati effettuati in completa autonomia. Va segnalato che durante il periodo di servizio di queste volontarie erano presenti diversi volontari che hanno trascorso lunghi periodi presso l'ente e a settembre 2016 inoltre, hanno preso servizio le due volontarie del progetto "Comunicare Monte Adone", che si sono dedicate anche al recupero delle specie "non pericolose"; la presenza di queste risorse ha permesso un maggior avvicendamento nei turni previsti per il recupero degli animali sul territorio.

Appare del tutto evidente come l'apporto dei volontari del Servizio Civile diviene particolarmente significativo in virtù dell'elevato e sempre crescente numero di interventi di recupero che vedono l'Ente coinvolto, e appare altrettanto evidente come la drastica riduzione del numero dei volontari non si ripercuota direttamente sull'efficienza del servizio offerto, ma richieda necessariamente una riorganizzazione e redistribuzione dei turni di lavoro degli altri operatori che si vedranno impegnati in turni di lavoro più lunghi e intensi avendo, anche minor possibilità di cambio. Pertanto la presenza dei sei volontari di Servizio Civile, avrà chiaramente una favorevole ricaduta sul progetto, potrà migliorare la distribuzione e l'organizzazione delle risorse umane che operano presso l'Ente nel recupero, nella cura e nella gestione della fauna selvatica autoctona, diminuendo quindi le ore di lavoro di ciascun operatore.

In ragione delle molteplici variabili implicite nelle cause di recupero, non può essere fatta una stima preventiva del numero esatto di esemplari recuperati e curati che vedranno impegnato l'Ente **nell'anno 2018/2019**, ma in considerazione dei dati rilevati nel 2016 e nel primo semestre 2017 (vedi *Tabella 2 e 3*), si stima non possano essere inferiori a **300 interventi**. Infatti, come specificato sopra, data la crescente antropizzazione della fascia collinare bolognese, si assiste annualmente ad un considerevole incremento di esemplari trovati in difficoltà, inurbati e incidentati, che presumibilmente comporterà un sempre maggior impegno dello staff dell'Ente in grado, ad oggi, di rispondere completamente alla domanda del territorio, grazie al servizio offerto di reperibilità 24 ore su 24, 365 giorni all'anno.

Va precisato che l'alto numero degli interventi effettuati nel 2012 (vedi *Tabella 3*) va ricondotto alle ingenti ed eccezionali nevicate avvenute nei mesi invernali che hanno provocato un esponenziale aumento del numero degli esemplari rinvenuti in difficoltà.

B) FAUNA ESOTICA

Per quanto concerne l'area del progetto che riguarda la fauna esotica, precisiamo che gli indicatori più significativi in grado di descrivere la realtà territoriale su cui interviene l'attività dell'Ente, sono i dati relativi ai controlli e ai sequestri nazionali effettuati da parte delle Autorità competenti.

Anche per ciò che concerne le stime di esemplari appartenenti a specie di fauna esotica presenti in Italia, non ci sono dati precisi, proprio perché, molti fra questi sono stati importati e, di conseguenza detenuti, illegalmente. I dati forniti dal Corpo Forestale dello Stato – Servizio

CITES, riportano, tra il 1994 e il 2005, oltre 18 milioni di controlli effettuati dagli agenti forestali sul territorio nazionale e nelle aree doganali; i controlli hanno portato ad oltre 156 mila sequestri di animali vivi.

Nel **2010** il Servizio CITES del Corpo Forestale dello Stato ha posto sotto sequestro **1.333 animali vivi**, 94 animali morti o parti, 2.450 prodotti derivati da animali e 17.991 prodotti di pellame. Rispetto all'anno precedente (2009) si è avuto un aumento del 43 per cento dei sequestri di animali vivi, del 90 per cento dei sequestri di prodotti derivati da animali e del 93 per cento dei sequestri di prodotti di pellame. Il valore complessivo delle specie sequestrate nel corso del 2010 si aggira intorno ai 2 milioni e 950mila euro.

Nell'anno **2011** si registra un aumento del numero dei controlli effettuati e dell'ammontare delle sanzioni comminate rispetto all'anno 2010; infatti il numero dei controlli effettuati è aumentato del 14,3%, il numero delle sanzioni amministrative contestate è diminuito del 21,4% e l'importo notificato delle sanzioni amministrative è aumentato del 150,3%. Le regioni italiane in cui si è avuto il maggior numero di controlli sono la Toscana con 12.822 e la Lombardia con 7.361.

A seguito di tutti i controlli effettuati, nell'anno **2011** il Servizio CITES del Corpo Forestale dello Stato ha posto sotto **sequestro** 429 mammiferi, 3.180 rettili, 842 uccelli.

Dall'esame dei dati sulle attività di controllo svolte in applicazione della CITES **nell'anno 2012**, si registra un generale aumento del numero dei controlli effettuati e dei risultati operativi rispetto all'anno 2011:

- * i reati accertati sono stati 223 e le persone denunciate sono state 186;
- * gli esemplari sequestrati sono stati 6.740 e 1.268 kg parti di animali per un valore complessivo stimato di oltre 800.000 euro;
- * gli illeciti amministrativi contestati sono stati 228 e l'importo notificato è pari a 656.842,51 euro;
- * i controlli effettuati sono stati complessivamente 67.553, di cui 1.714 sul territorio nazionale e 65.839 in ambito doganale.

Rispetto all'anno 2011:

- * **il numero dei controlli effettuati è aumentato del 13%;**
- * **il numero delle notizie di reato è aumentato del 18%;**
- * **il numero degli esemplari sequestrati è aumentato del 18,3%;**
- * **il numero delle sanzioni amministrative contestate è aumentato del 9%;**
- * **l'importo notificato delle sanzioni amministrative è aumentato del 55% (sole violazioni relative a fauna e flora tutelate dalla Convenzione di Washington).**

A livello nazionale sono stati svolti complessivamente **n. 1.714 controlli territoriali** di cui 297 in Lombardia, 171 in Veneto, 167 in Campania e 157 in Liguria.

Nel corso del **2014** sono **stati effettuati 68.290 accertamenti** in linea con quelli effettuati nel 2013 di cui **66.700 ca in ambito doganale e 1.500 sul territorio nazionale. I controlli non conformi sono stati 206; gli esemplari sequestrati 1.454.** Complessivamente il Servizio CITES ha **accertato nel 2014, 167 reati (128 nel 2013)** nel contrasto al commercio illegale delle piante e degli animali tutelati dalla Convenzione di Washington e ha contestato **140 illeciti amministrativi (265 nel 2013)** per un totale di oltre **400 mila euro (500mila nel 2013)**. Nel **2014** il Servizio CITES del Corpo Forestale dello Stato **ha posto sotto sequestro (principali animali / classi merceologiche):**

- 389 animali vivi (809 nel 2013)
- 963 animali morti o parti (1441 nel 2013)
- 500 Kg di anguille vive (600 nel 2013)
- 10 Kg e 62 pezzi di corallo (23 kg e 5 pezzi nel 2013)

Percentuale sequestri per Classe

- * Uccelli 46%
- * Rettili 45%
- * Invertebrati 6%

- * Mammiferi 2%
- * Pesci 1%

Il valore complessivo degli specimen sequestrati si aggira intorno a oltre 500mila euro in aumento rispetto al 2013 (450mila euro). La Cites effettua inoltre accertamenti su animali vivi in ambiente controllato e nello specifico per il periodo dal 2012 al 2014 sono stati effettuati:

- 146 controlli presso circhi e mostre faunistiche
- 52 ispezioni effettuate presso giardini zoologici
- 14 illeciti amministrativi contestati
- 150.000 € totale importo sanzioni elevate
- 6 persone deferite all'A.G. per hp di reato
- 185 esemplari vivi sequestrati

Nel corso del 2014 sono stati rilasciati 63.931 certificati di riesportazione CITES e 3.127 certificati CE (di cui circa il 60% Certificati per autorizzare il commercio di specie dell'allegato A e il 40% Certificati per la movimentazione intracomunitaria di specie dell' Allegato A).

La maggior parte dei certificati di autorizzazione al commercio è relativa ad animali nati in cattività (*Testudo* spp, rapaci e in minor numero *Psittaciformes* spp). Il 60% dei certificati di reexport riguarda pelli e manufatti in pelle di rettile.

Nel 2015 il Servizio CITES del Corpo Forestale dello Stato ha effettuato controlli su:

- **12.574** animali vivi (ad esclusione dei pesci)
- **6.896** piante vive (di cui 5.200 cicas)
- **221.230** parti e prodotti derivati

Dei controlli su animali vivi, tra le principali specie controllate, si segnalano:

- 2.500** esemplari della famiglia Testudinidae spp. (tartarughe di terra)
- 1.000** pappagalli (psittacidi, etc..)
- 130** primati (scimpanzé, macachi, cercopitechi etc.)
- 100** felini (tigri, leopardi, ghepardi, linci, leone, serval etc.)
- 250** boidi (pitoni, boa)
- 380** tra rapaci diurni e notturni

Dei controlli su parti e prodotti derivati, tra le categorie merceologiche, si segnalano:

- 210.000** prodotti in pelle di rettile (Crocodylia spp., Boidae spp., Pythonidaespp., Varanidae spp., Chelonidae spp.)
- 7.000** tra zanne e oggetti in avorio
- 26 mila tonnellate** di legname
- 33 tonnellate** di piante di aloe
- 110 Kg** di caviale

Rispetto alla totalità dei controlli, sono stati effettuati quasi **200 sequestri**, scaturiti dalla contestazione di **70 illeciti penalmente rilevanti** e **94 illeciti amministrativi**, per un totale di:

- circa **1 milione di Euro** di valore di merce sequestrata
- **270.000 Euro** di sanzioni amministrative comminate

L'Ente dal 2010 al 30/10/2017 ha accolto **518 esemplari di fauna esotica** (circa 100 sia nel 2010 che 2011 a seguito di sequestro, in entrambi gli anni, di un elevato numero di tartarughe terrestri) appartenenti alle più diverse specie di mammiferi, rettili e uccelli, di cui circa il 90% proviene da altre province e anche altre Regioni ed è proprio per questa ragione che vanno presi in considerazione indicatori nazionali. Il dato del 2013 (vedi *Tabella 4*) a fronte della

previsione (fatta nel precedente progetto - bando 2011) dell'accoglienza di non meno di 40 esemplari di fauna esotica, riporta un alto numero di ingressi (160 esemplari) poiché nel mese di dicembre è stato effettuato un importante sequestro per detenzione, trasporto illeciti e maltrattamento ad un autotrasportatore. Nello specifico, nel sequestro erano coinvolti quasi 600 animali di cui 84 affidati all'Ente: 30 appartenenti a specie esotiche, 14 a specie selvatiche e 40 a specie domestiche e ornamentali. Sono inoltre 38 le tartarughe di terra affidate, di cui 15 provenienti da sequestro.

La presenza dei sei volontari di Servizio Civile avrà chiaramente una favorevole ricaduta sul nuovo progetto poiché potrà facilitare la distribuzione e l'organizzazione delle risorse umane che operano presso l'Ente nella gestione giornaliera della fauna esotica ospitata, diminuendo quindi le ore di lavoro di ciascun operatore.

Tabella 4

Anno	Totale esemplari accolti e curati presso l'Ente
2010	104
2011	104
2012	44
2013	160
2014	29
2015	13
2016	20
2017*	44

*Dati al 30 ottobre 2017

Esistono in Italia diverse strutture (soprattutto giardini zoologici) autorizzate alla detenzione della cosiddetta fauna pericolosa, ai sensi del Decreto Ministeriale del 19/04/96, previsto dalla Legge n. 150 del 07/02/92 (vedi Allegato B), ma l'Ente è uno degli unici tre C.R.A.S.E. (Centro Recupero Animali Selvatici Esotici) italiani, idoneo, autorizzato e convenzionato con il Ministero dell'Ambiente del Territorio e del Mare per l'accoglienza di fauna esotica posta sotto sequestro giudiziario dalle Autorità Competenti per commercio e detenzione illeciti e maltrattamento. Le altre due strutture convenzionate sono: ZooProject, riportato in elenco, e il Centro Recupero Animali Selvatici ed Esotici della Maremma a Semproniano (GR), non indicato in elenco.

Negli anni l'Ente ha più volte risolto diverse situazioni di emergenza dando la propria totale e immediata disponibilità (tutto l'anno, 24 ore su 24) ad accogliere esemplari di fauna esotica che dovevano essere immediatamente allontanati da situazioni totalmente inadeguate, illecite e talvolta anche pericolose per pubblica sicurezza.

Stabilito che, in questo caso, il contesto territoriale all'interno del quale si realizza il progetto è quindi necessariamente rappresentato dal più vasto territorio nazionale, **i destinatari** di quest'area **sono le diverse specie di fauna esotica sequestrate**, mentre **i beneficiari**, come per l'attività relativa alla fauna selvatica autoctona, **sono i Corpi di Polizia (in particolare il Corpo dei Carabinieri Forestali), gli enti locali e i privati cittadini – e, di conseguenza, l'intera comunità** - per i quali l'Ente si riconferma un punto di riferimento per risolvere numerose emergenze. A titolo di esempio, citiamo il sequestro di una coppia di leopardi africani detenuti in una gabbia fatiscente, all'interno di un cortile condominiale nel centro della città di Pistoia, così come il recupero di un esemplare di orso, di proprietà di un privato cittadino, fuggito

nelle campagne bolognesi. In questi, come in tutti i casi simili che nel corso degli anni si sono via via presentati, l'Ente si è rivelato indispensabile nel risolvere situazioni critiche e potenzialmente molto pericolose per l'intera comunità.

Visto l'andamento degli ingressi di fauna esotica degli ultimi 5 anni e in particolare gli oltre 100 esemplari accolti nel 2010, nel 2011 e nel 2013, e visti i dati forniti dal Corpo Forestale dello Stato rispetto ai sequestri effettuati che evidenziano il continuo aumento del fenomeno del commercio e importazione illegale di fauna esotica, possiamo prevedere con relativa sicurezza che **nel 2018/2019 i destinatari dell'area B** del progetto non saranno **superiori a venti/trenta esemplari** (in funzione della specie), poiché la capacità di accoglienza dell'ente è giunta quasi a saturazione; gli animali affidati nel corso degli anni, infatti, non sempre trovano una collocazione al di fuori dell'ente e rimangono ospiti fissi anche per molti anni. L'alto numero degli animali entrati nel 2013 è riconducibile ad un unico evento eccezionale e i dati dal 2014 al 2016 lo confermano. Nel 2017 dei 44 esemplari accolti al 30/10, 40 sono tartarughe di terra, di cui 11 sequestrate e ben 29 rinvenute abbandonate sul territorio della provincia di Bologna. Pur avendo superato per l'anno 2017 la previsione di 20/30 esemplari, non ci si aspetta comunque per l'anno 2018/2019 il numero di esemplari esotici accolti sia superiore a quanto previsto.

Va precisato infatti che l'ingresso degli animali esotici all'Ente dipende sì dal numero di sequestri effettuati, ma anche e soprattutto dalla capienza e dalla possibilità dell'Ente stesso di ricevere un certo numero di esemplari e determinate specie. Laddove la specie, ad esempio, fosse una tartaruga di terra, è chiaro che le strutture dell'Ente non avrebbero alcuna difficoltà ad accoglierne anche in numero elevato (un esempio sono le 37 tartarughe sequestrate dal Corpo Forestale dello Stato a Reggio Emilia e le oltre 40 sequestrate a Trieste). Diversa risulta la situazione se la specie in questione fosse un grande felino, la cui gestione è sicuramente più onerosa e l'impegno decisamente più rilevante.

In un'ottica di condivisione di esperienze e risultati nonché per sviluppare nuove prospettive volte alla salvaguardia e al benessere della fauna selvatica ed esotica, l'Ente a livello istituzionale ha ritenuto opportuno ampliare i propri rapporti internazionali. A partire dal 2011, infatti, l'Ente ha posto le basi per importanti collaborazioni a livello europeo che si sono concretizzate con la partecipazione dei responsabili a diversi meeting, in Olanda, Inghilterra, Germania, Belgio, Romania, Italia e nuovamente in Belgio nel 2017, che hanno visto la partecipazione di altri 15 Enti europei. E' stata un'occasione unica nel suo genere che ha portato, nell'autunno 2012, alla costituzione formale di E.A.R.S. (European Alliance of Rescue centers and Sanctuaries), una fondazione (di cui l'Ente è uno dei membri fondatori) nata proprio con la finalità di unire più Centri di recupero e Santuari europei con la stessa missione volta allo sviluppo di nuovi e importanti progetti.

C) ATTIVITA' SOCIO EDUCATIVA

Le attività dell'Ente non sono solo strettamente correlate alla gestione degli animali presso la sua sede, ma anche legate al fondamentale aspetto educativo e di sensibilizzazione, finalizzato ad una maggiore consapevolezza di un più corretto rapporto uomo-animale-ambiente.

Come previsto dalla Deliberazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna del 31 maggio 2006, n. 61, tra le finalità previste dalla Riserva del Contrafforte Pliocenico, di cui l'Ente fa parte, sottolineiamo la promozione dell'informazione, della divulgazione e dell'educazione ambientale.

In tal senso l'Ente da anni porta avanti il "Progetto Scuola" poiché considera l'educazione ambientale un imprescindibile strumento per il raggiungimento di importanti traguardi quali la tutela e la salvaguardia della fauna selvatica autoctona ed esotica.

Il "Progetto Scuola", infatti, si pone l'obiettivo di far conoscere agli alunni delle scuole e degli istituti di ogni ordine e grado gli scopi dell'Associazione, di riportare i bambini e i ragazzi ad un corretto approccio verso la natura, il mondo animale e di rendere esplicite tutte le problematiche connesse.

Prima della visita guidata presso la sede dell'Ente, i nostri incaricati si recano nelle classi e, in accordo con gli insegnanti, tengono una lezione, di circa due ore, riguardante la complessa attività

di recupero, cura e reintroduzione della fauna selvatica locale, nonché la gestione della fauna esotica sequestrata e affidata all'Ente, con specifico riferimento alla legislazione vigente. Per la prima volta in Italia, infatti, l'Ente ha introdotto la Convenzione di Washington quale parte integrante di un programma educativo.

Con l'ausilio di materiale didattico/divulgativo, vengono inoltre forniti utili chiarimenti di scienze, biologia ed etologia riguardanti la fauna autoctona, esotica e domestica. Con grande soddisfazione il Progetto Scuola ha ricevuto un ulteriore riconoscimento con la concessione del Patrocinio da parte del Ministero dell'Ambiente.

L'Ente, per obiettivi e finalità di sensibilizzazione ed educazione ambientale, si avvicina non solo agli Enti e alle forme associative ambientaliste e animaliste presenti nella provincia di Bologna elencate al punto A, ma anche ai Centri di Educazione alla Sostenibilità (CEAS) della rete INFEAS.

Elenco 1. CEAS Provincia di Bologna

Fondazione Villa Ghigi	BOLOGNA (BO)
Centro Antartide	BOLOGNA (BO)
BAC – Bologna Ambiente Comune	BOLOGNA (BO)
GeoL@boratorio del Santerno	IMOLA (BO)
CEAS Imolese	IMOLA (BO)
Camina	BOLOGNA (BO)
GIAPP Gestione Integrata delle Aree Protette della Pianura	SAN GIOVANNI IN PERSICETO (BO)
Aree Protette dell'Emilia Orientale	VALSAMOGGIA (BO)

Tuttavia, per esperienze acquisite e strumenti utilizzati, l'Ente risulta unico nel suo genere, occupandosi, nel contempo, di fauna selvatica ed esotica. Obiettivo fondamentale e peculiare del progetto educativo dell'ente è proprio far sì che gli animali ospiti del Centro, con i quali gli studenti entrano “in contatto” durante la visita guidata, possano essere “utili” a promuovere un messaggio di sensibilizzazione rispetto alle problematiche che li coinvolgono.

Le modalità attraverso cui l'Ente pubblicizza il Progetto Scuola sono:

- ✓ articoli su quotidiani e riviste;
- ✓ servizi televisivi;
- ✓ sito web;
- ✓ social network.

Non esistono accordi specifici tra l'Associazione e le scuole che decidono di aderire al progetto; vista l'unicità dell'Ente nel suo genere, sono le scuole e gli istituti stessi a prendere contatti e accordi, di volta in volta, per la programmazione delle uscite scolastiche.

Negli ultimi anni la conoscenza e l'interesse rispetto alle attività, anche educative, portate avanti dall'Associazione si è molto diffusa su tutto il territorio della provincia di Bologna, e non solo.

Proprio per queste ragioni, le richieste di adesione al Progetto Scuola da parte di istituti e scuole di ogni ordine e grado sono sempre molto elevate; in particolare negli ultimi tre anni l'Ente è stato contattato, per l'adesione al progetto, per un numero di studenti non inferiore a 900 unità.

Ciò premesso la capacità dell'Ente di accogliere adesioni al Progetto Scuola, non prevedeva fino all'anno 2016 un numero di studenti annui superiore a 750; dall'anno 2017 grazie alla

formazione di nuovi volontari incaricati e grazie all'avvio del nuovo progetto di Servizio Civile Nazionale "Comunicare Monte Adone", l'Ente contava di poter aumentare la propria capacità di accoglienza di adesioni, arrivando a colmare tutta la domanda (pari a circa 900 studenti). La presenza di volontari a lungo termine, tra cui anche e soprattutto di volontari di servizio civile, permette una migliore redistribuzione delle risorse umane all'interno dell'Ente, consentendo quindi una maggiore disponibilità di tempo della referente e degli incaricati del Progetto Scuola che possono pertanto dedicarsi nel periodo aprile-luglio prevalentemente a questa attività (compresi i campi estivi).

Nel 2010 (progetto avviato a settembre 2009), i volontari del Servizio Civile hanno dimostrato interesse all'attività didattica e, prendendovi parte, hanno così contribuito ad aumentare leggermente il numero delle domande accolte; inoltre, essendo in sei, hanno favorito una migliore redistribuzione delle risorse umane all'interno dell'Ente.

Nell'anno 2011 (progetto avviato a novembre 2010), il drastico calo delle scuole che hanno fatto richiesta di adesione al Progetto Scuola – come si evince dalla tabella 5 - è imputabile esclusivamente alle indicazioni contenute all'interno della riforma Gelmini e alle relative limitazioni imposte in merito alle uscite scolastiche. Nonostante il manifestato interesse da parte di quattro dei sei volontari di Servizio Civile a prender parte alle attività didattico-educative portate avanti dall'Ente e il loro effettivo coinvolgimento, semplicemente è mancata l'opportunità.

Nell'anno 2012 (progetto avviato a gennaio 2012) presumibilmente anche grazie ad una rivisitazione dell'organizzazione interna alle scuole e agli istituti (rispetto alle indicazioni della riforma Gelmini), c'è stato un aumento esponenziale del numero delle richieste di adesione al Progetto Scuola pervenute all'Ente. Nonostante per l'anno 2012 i volontari di Servizio Civile avviati con il progetto siano stati solo tre e solo uno di loro abbia manifestato interesse a partecipare all'attività didattica, l'Ente è riuscito ad accogliere la quasi totalità delle richieste ricevute anche grazie alla confermata collaborazione con due delle volontarie del precedente progetto che hanno permesso di redistribuire le risorse umane all'interno dell'Ente stesso e in particolare una di loro ha raggiunto la piena autonomia nella gestione del Progetto Scuola.

Vista la mancanza dei volontari del Servizio Civile Nazionale nell'anno 2013, l'Ente ha scelto di investire parte delle proprie risorse economiche nella stipula di un contratto di apprendistato triennale con una volontaria di Servizio Civile, di comprovata fiducia, di un precedente progetto. Grazie a ciò, nel 2013, la referente e gli incaricati del Progetto Scuola hanno avuto una maggiore quantità di tempo da poter dedicare all'attività didattico-divulgativa, incrementando, quindi, il numero di richieste accolte.

Nel 2014 (progetto avviato a gennaio 2014), i tre volontari del Servizio Civile presenti, nonostante il manifestato interesse a partecipare all'attività didattica, non ne hanno poi effettivamente preso parte. I mesi aprile-luglio rappresentano il periodo in cui l'attività di recupero, soccorso e gestione della fauna selvatica autoctona si incrementa esponenzialmente e pertanto, considerando che nello stesso periodo è ricaduta anche una piccola parte della formazione generale, i ragazzi si sono prioritariamente impegnati nel recupero, soccorso e gestione della fauna selvatica autoctona (Azioni 1 e 2 del punto 8.1), attività prevalenti del progetto. Il calo di studenti aderenti al Progetto Scuola è dovuto a varie disdette dell'ultimo momento riconducibili a problematiche logistiche degli istituti scolastici, che non ci hanno consentito di far subentrare altri istituti. Nel 2014, inoltre, ci sono state meno richieste per campi estivi.

Nel primo semestre 2015, periodo durante il quale si realizza il Progetto Scuola, non era in corso un progetto di Servizio Civile presso l'Ente; nonostante ciò grazie all'apporto della referente del Progetto stesso e di due volontarie (di cui una ex volontaria di servizio civile), l'ente ha potuto accogliere un maggior numero di richieste.

Nell'anno 2016 i quattro volontari del Servizio Civile presenti, nonostante il manifestato interesse a partecipare all'attività didattica da parte di alcuni di loro, non ne hanno poi effettivamente preso parte. I mesi aprile-luglio rappresentano il periodo in cui l'attività di recupero, soccorso e gestione della fauna selvatica autoctona si incrementa esponenzialmente e pertanto i ragazzi, che erano nell'ultimo trimestre di servizio, si sono prioritariamente impegnati nel recupero, soccorso e gestione della fauna selvatica autoctona (Azioni 1 e 2 del punto 8.1), attività prevalenti del

progetto. Nonostante ciò grazie all'apporto di una volontaria dell'Ente che ha svolto il suo tirocinio occupandosi proprio del Progetto Scuola, nonché al contributo importante della Responsabile dell'Ente e di due volontari (di cui una ex volontaria di servizio civile), l'ente ha potuto accogliere un maggior numero di richieste.

Nell'anno 2017 i sette volontari del Servizio Civile presenti sui progetti "Un anno selvatico a Monte Adone 2" e "Da Noè a Monte Adone", non hanno manifestato particolare interesse a partecipare all'attività didattica e non ne hanno pertanto preso parte. Nonostante ciò grazie all'apporto degli incaricati dell'Ente e del supporto delle due volontarie di Servizio Civile sul progetto "Comunicare Monte Adone", l'ente ha potuto accogliere un maggior numero di richieste.

Tabella 5

Adesione al Progetto Scuola

Anno 2010

Comune di Bologna: 4 scuole
Comune di Casalecchio di Reno: 1 scuola
Comune di Castel di Casio: 1 scuola
Comune di Cattolica: 1 scuola
Comune di Grizzana Morandi: 1 scuola
Comune di Pianoro: 1 scuola
Comune di Sasso Marconi: 1 scuola
Comune di San Benedetto Val di Sambro: 1 scuola
Comune di Zola Predosa: 1 scuola

Per un totale di **461** bambini/ragazzi --- Richieste accolte: **71%** su una richiesta pari a 600/700 studenti.

Anno 2011

Comune di Bologna: 2 scuole
Comune di Marzabotto: 1 scuola
Comune di Sasso Marconi: 1 scuola
Comune di Firenze: 1 scuola

Per un totale di **146** bambini/ragazzi --- Richieste accolte: **//***

* per l'anno 2011 non si ritiene dato significativo il calcolo percentuale di richieste accolte per le ragioni sopra descritte.

Anno 2012

Comune di Bazzano: 3 scuole
Comune di Bologna: 4 scuole
Comune di Budrio: 1 scuola
Comune di Camugnano: 1 scuola
Comune di Casalecchio di Reno: 1 scuola
Comune di Castello di Serravalle: 1 scuola
Comune di Minerbio: 1 scuola
Comune di Monte San Pietro: 1 scuola
Comune di San Benedetto Val di Sambro: 1 scuola
Comune di Sasso Marconi: 2 scuole
Comune di Zola Predosa: 1 scuola
Comune di Castel Franco Emilia (MO): 1 scuola
Comune di Dogato (FE): 1 scuola

Per un totale di **606** bambini/ragazzi --- Richieste accolte: **93%** su una richiesta pari a 600/700 studenti

Anno 2013

Comune di Bologna: 8 scuole
Comune di Castel d'Aiano: 1 scuola
Comune di Castel Maggiore: 1 scuola
Comune di Castel Franco Emilia (MO): 1 scuola
Comune di Castiglione dei Pepoli: 1 scuola
Comune di Dogato (FE): 1 scuola
Comune di Monzuno: 1 scuola
Comune di Sasso Marconi: 3 scuole
Comune di Zola Predosa: 2 scuole

Per un totale di **639** bambini/ragazzi --- Richieste accolte: **71%** su una richiesta pari a 900 studenti (capacità massima di accoglienza da parte dell'Ente comunque pari a 750 studenti)

Anno 2014

Comune di Bologna: 1 scuola
Comune di Castel Maggiore: 1 scuola
Comune di Gaggio Montano: 1 scuola
Comune di Imola: 1 scuola
Comune di Monghidoro: 2 scuole
Comune di Monzuno: 2 scuole
Comune di Pianoro: 2 scuole
Comune di San Pietro in Casale: 1 scuola
Comune di Sasso Marconi: 1 scuola
Comune di Vergato: 1 scuola
Comune di Vignola: 1 scuola

Per un totale di **516** bambini/ragazzi --- Richieste accolte: **57%** su una richiesta pari a 900 studenti (capacità massima di accoglienza da parte dell'Ente comunque pari a 750 studenti)

Anno 2015

Comune di Bologna: 8 scuole
Comune di Casalecchio di Reno: 1 scuola
Comune di Castel San Pietro Terme: 1 scuola
Comune di Castello di Serravalle: 1 scuola
Comune di Crevalcore: 1 scuola
Comune di Granarolo dell'Emilia: 1 scuola
Comune di Imola: 2 scuole
Comune di Monghidoro: 1 scuola
Comune di Monzuno: 1 scuola
Comune di Pianoro: 1 scuola
Comune di Sasso Marconi: 1 scuola
Comune di Zola Predosa: 2 scuole
Comune di Modena: 1 scuola

Per un totale di **627** bambini/ragazzi --- Richieste accolte: **69.7%** su una richiesta pari a 900 studenti (capacità massima di accoglienza da parte dell'Ente comunque pari a 750 studenti).

N.B: va precisato che per il 2015 l'Ente aveva ricevuto e accolto la richiesta di altre tre scuole, per un numero di oltre 100 studenti. Queste tre scuole hanno in seguito disdetto il loro appuntamento per motivi organizzativi interni.

Anno 2016

Comune di Argelato: 1 scuola
Comune di Bologna: 7 scuole
Comune di Budrio: 1 scuola
Comune di Casalecchio di Reno: 1 scuola
Comune di Castenaso: 1 scuola
Comune di Ferrara: 1 scuola
Comune di Loiano: 2 scuole
Comune di Monghidoro: 1 scuola
Comune di Monte San Pietro: 1 scuola
Comune di Pianoro: 1 scuola
Comune di San Benedetto Val di Sambro: 1 scuola
Comune di San Sepolcro (in provincia di Arezzo): 1 scuola
Comune di Sasso Marconi: 2 scuole

Per un totale di **752** bambini/ragazzi --- Richieste accolte: **83.5%** su una richiesta pari a 900 studenti (capacità massima di accoglienza da parte dell'Ente comunque pari a 750 studenti).

N.B: va precisato che per il 2016 l'Ente aveva ricevuto e accolto la richiesta anche di un'altra scuola, per un numero di circa 40 studenti. Questa scuola ha in seguito disdetto l'appuntamento per motivi organizzativi interni.

Anno 2017

Comune di Bologna: 7 scuole
Comune di Budrio: 1 scuola
Comune di Conselice (RA): 1 scuola
Comune di Granarolo dell'Emilia: 1 scuola
Comune di Medicina: 1 scuola
Comune di Minerbio: 1 scuola
Comune di Monghidoro: 1 scuola
Comune di Monzuno: 1 scuola
Comune di Ozzano dell'Emilia: 1 scuola
Comune di Pavullo nel Frignano (MO): 1 scuola
Comune di Reggio Emilia: 2 scuole
Comune di San Lazzaro di Savena: 1 scuola
Comune di Sasso Marconi: 1 scuole
Comune di Zola Predosa: 2 scuole

Per un totale di **782** bambini/ragazzi --- Richieste accolte: **86.9%** su una richiesta pari a 900 studenti.

N.B: va precisato che per il 2017 l'Ente aveva ricevuto e accolto la richiesta anche di altre due scuole, per un numero di 47 studenti. Queste scuole hanno in seguito disdetto l'appuntamento per motivi organizzativi interni. A queste va aggiunta una scuola che, pur mantenendo la sua prenotazione ha portato una sola classe invece che due, ovvero 24 studenti in meno rispetto all'iniziale accordo.

[Tutti i dati relativi alla tabella 4, sono stati estrapolati dai report statistici annuali dell'Ente relativi al Progetto Scuola].

Dai suddetti dati si evince che **i destinatari** di questa attività didattico/divulgativa, **sono proprio gli studenti delle scuole e degli istituti superiori**. Ad un livello più ampio e in virtù delle importanti finalità di divulgazione e di educazione ambientale che l'Ente si è preposto, **i beneficiari diretti sono sì gli animali ma anche la Riserva stessa all'interno della quale sorge l'Ente e il territorio bolognese dove vivono**.

E' evidente che ciò che lo studente apprende nell'ambito del Progetto Scuola ricade inevitabilmente sulla **famiglia** dello stesso, e quindi sulla **comunità**, che diventa il collegamento ovvio e necessario (**beneficiario indiretto**) tra **i destinatari (studenti)** e **i beneficiari diretti (animali)**. Alcuni esempi:

✓ L'Ente spiega allo studente cosa fare e chi contattare quando viene ritrovato un animale selvatico ferito o in difficoltà → lo studente ne parla in famiglia → quella famiglia presumibilmente sarà tra quelle che senza indugio contatteranno direttamente l'Ente e sapranno cosa fare in attesa dell'intervento dello stesso.

✓ L'Ente spiega allo studente l'aspetto legislativo che regola commercio e detenzione degli animali esotici, nonché la crudeltà che ne consegue nel costringerli ad una vita in cattività → lo studente ne parla in famiglia → quella famiglia presumibilmente sarà tra quelle che preferiranno prendere un animale domestico.

Fatto salvo per l'anno 2011, ogni anno l'Ente riceve sempre un elevato numero di richieste di adesione alla propria attività educativa e **per il 2018/2019** è pertanto verosimile prevedere un trend in crescita, viste le sempre maggiori richieste anche da parte di scuole di altre province e regioni. In considerazione del numero dei volontari richiesti per questo progetto (6) e dell'apporto dei volontari addetti al Progetto Scuola su cui potremo fare affidamento anche per il prossimo anno scolastico, contiamo di accogliere un numero di bambini/ragazzi (**i destinatari dell'area C** del progetto) non inferiore a **750**.

La presenza di 6 volontari di Servizio Civile inoltre avrà chiaramente una favorevole ricaduta sul nuovo progetto poiché potrà permettere una migliore distribuzione ed organizzazione delle risorse umane che operano presso l'Ente nella realizzazione di tutte le attività legate al Progetto Scuola, permettendo quindi **per il 2018/19, una copertura non inferiore all'80% delle richieste pervenute**.

Per il 2016, infatti, il totale delle richieste accolte è stato pari a 792 studenti, di cui 40 hanno annullato successivamente per ragioni organizzative interne delle scuole; il totale delle richieste accolte era pari all'88% delle domande ricevute. Per l'anno 2017 il totale delle richieste accolte è stato pari a 853 studenti, di cui 71 hanno annullato successivamente per ragioni organizzative interne delle scuole; il totale delle richieste accolte era pari al 94,8% delle domande ricevute.

Schema 1.

AREA		DESTINATARI	indicatore numerico	BENEFICIARI	indicatore numerico
A	Fauna selvatica autoctona	Gli esemplari delle diverse specie di fauna autoctona recuperati e accolti dall'ente	non inferiore a 700 unità	I cittadini, i corpi di polizia e gli enti locali che richiedono il nostro intervento	non inferiore a 700 unità
B	Fauna esotica	Gli esemplari delle diverse specie di fauna esotica sequestrati	non meno di 20/30 unità	I cittadini, i corpi di polizia e gli enti locali che richiedono il nostro intervento	24 Nuclei Operativi CITES che operano presso le Dogane, 27 Servizi CITES Territoriali, distribuiti su tutto il territorio nazionale e l'intera comunità
C	Attività socio educativa	Gli studenti delle scuole e istituti superiori	non inferiore a 750 unità	<u>DIRETTI</u> : animali nonché l'oasi stessa e il territorio bolognese dove vivono	potenzialmente tutta la fauna selvatica ed esotica; non è pertanto possibile un indicatore numerico
				<u>INDIRETTI</u> : le famiglie quindi l'intera comunità	circa 750 nuclei famigliari

7) *Obiettivi del progetto:*

Il progetto intende formare nuovi collaboratori dell'Ente (che ricordiamo essere un'Associazione di volontariato, basata quasi esclusivamente sul lavoro e l'impegno di personale volontario), nell'ambito del recupero e della tutela della fauna autoctona ed esotica, nonché delle problematiche ad esse connesse.

All'interno del progetto possiamo distinguere 3 tipologie di obiettivi:

1. Obiettivi specifici rispetto all'Ente
2. Obiettivi specifici rispetto ai volontari
3. Obiettivi rispetto alla comunità

1. OBIETTIVI SPECIFICI RISPETTO ALL'ENTE

Posto che il progetto si declina sull'intera attività dell'Ente, la presenza dei volontari del Servizio Civile può offrire un prezioso valore aggiunto all'attività stessa. Il loro apporto, infatti, permette all'Ente un'efficace redistribuzione delle risorse umane consentendo una migliore organizzazione del lavoro, un'ottimizzazione dei tempi di svolgimento dello stesso e una non meno importante ulteriore ottimizzazione in termini di efficienza del servizio offerto.

Area A: FAUNA SELVATICA AUTOCTONA

Come evidenziato al precedente punto 6/A, in considerazione del consistente incremento annuale di animali selvatici trovati in difficoltà, inurbati e incidentati, rispetto ai 668 esemplari recuperati nel 2014, ai 594 nel 2015, ai 567 nel 2016 e ai 334 nel primo semestre 2017 (vedi *Tabella 2*), per il **2018/2019**, l'Ente stima di accogliere e curare non meno di 700 esemplari di fauna selvatica autoctona (destinatari) e impegnarsi in non meno di 300 interventi di recupero. Ciò premesso, in considerazione del servizio di reperibilità 24 ore su 24, 365 giorni all'anno,

obiettivo generale del progetto è di ottimizzare le prestazioni grazie alla presenza di più operatori addetti al recupero della fauna selvatica che richiede un sempre maggiore impiego di risorse umane adeguatamente formate. Inoltre, gli stessi operatori avranno più tempo da dedicare all'assistenza e alla cura degli animali ricoverati e alle mansioni previste. Va da sé che il conseguimento di questo obiettivo ha una positiva ricaduta in termini di pubblica utilità sui beneficiari individuati al punto 6/A (privati cittadini, Corpi di Polizia ed enti locali).

Inoltre, affinché le ore giornaliere di turno degli operatori dell'Ente non siano superiori a 8, è fondamentale che la media giornaliera di presenza degli stessi e dei volontari del Servizio Civile non sia inferiore alle 9 unità, garantendo pertanto il numero minimo ottimale previsto per le azioni 1, 2 e 4 (vedi punto 8.2).

Grazie alla presenza dei volontari del Servizio Civile Nazionale, **l'obiettivo specifico (I) del progetto rispetto all'area A risulta pertanto essere una diminuzione del numero medio di interventi annui che farà ogni operatore dell'Ente.**

Affinché questo si realizzi, la presenza dei sei volontari di Servizio Civile, presumibilmente farà sì che, su 300 interventi preventivati, i volontari possano prendere parte a circa il **30%** degli interventi di soccorso, ovvero circa **90 recuperi** sul territorio.

Nel progetto relativo al bando 2011 (progetto avviato a gennaio 2012), le tre volontarie del Servizio Civile Nazionale hanno preso parte al 22% circa degli interventi di recupero sul territorio, rimanendo leggermente al di sotto della percentuale prevista (30%), mentre nel 2014 i tre volontari di Servizio Civile hanno complessivamente preso parte a 112 interventi di recupero, pari a circa il 35% del totale di quelli effettuati. Nel progetto si prevedeva una percentuale del 40% per 4 volontari, pertanto a fronte della presenza effettiva di soli 3 volontari, il risultato del 35% è in linea con il numero dei ragazzi presenti.

Nonostante le ragazze abbiano raggiunto l'obiettivo dell'autonomia nelle operazioni di recupero, questo risultato lievemente inferiore alla previsione può ragionevolmente dipendere dalla tipologia di numerosi interventi del 2012 che hanno richiesto una maggiore esperienza; inoltre anche le ingenti ed eccezionali nevicate hanno richiesto necessariamente una comprovata abilità di guida in situazioni critiche.

Nel progetto avviato a gennaio 2014 i tre volontari hanno preso parte a circa il 35% degli interventi di recupero sul territorio; va precisato che uno dei tre ragazzi selezionati aveva già avuto pregresse esperienze presso l'Ente e, ad avvio progetto, era già quasi completamente autonomo nel recupero della fauna selvatica; questo aspetto ha naturalmente influito sulla percentuale degli interventi, anche di quelli effettuati in autonomia. I tre volontari inoltre hanno manifestato fin dall'inizio un grande entusiasmo e una grande volontà nel portare avanti queste azioni; i responsabili hanno pertanto ritenuto importante assecondare questo aspetto, vista anche la loro comprovata capacità.

Nel progetto avviato a luglio 2015 i quattro volontari avviati hanno complessivamente preso parte a 109 interventi di recupero, pari a circa il 30%; anche in questo progetto l'alto numero di recuperi effettuati dai volontari, va ricondotto alla presenza di un ragazzo che aveva una pregressa e considerevole esperienza di volontariato presso l'Ente, anche nell'ambito dell'attività di recupero e soccorso della fauna selvatica autoctona.

Nel progetto avviato a luglio 2016, le quattro volontarie avviate hanno complessivamente preso parte a 68 interventi di recupero, pari a circa il 20%; la diminuzione della percentuale dei recuperi effettuati va ricondotta al fatto che, durante il periodo di servizio di queste volontarie, erano presenti diversi volontari che hanno trascorso lunghi periodi presso l'Ente e inoltre, a settembre 2016, hanno preso servizio le due volontarie del progetto "Comunicare Monte Adone" che si sono dedicate anche al recupero delle specie "non pericolose"; la presenza di queste risorse ha permesso un maggior avvicendamento nei turni previsti per il recupero degli animali sul territorio.

Tutto ciò considerato si può ragionevolmente prevedere una **percentuale pari al 30%** degli interventi di soccorso sul territorio per **il progetto che si avvierà nel 2018/2019.**

Inoltre, affinché le ore giornaliere di turno degli operatori dell'Ente non siano superiori a 8, è fondamentale che la media giornaliera di presenza degli stessi e dei volontari del Servizio Civile, non sia inferiore alle 9 unità, garantendo pertanto il numero minimo ottimale previsto per le azioni 1 e 2 (vedi punto 8.3).

L'obiettivo specifico (II) risulta pertanto essere **una diminuzione delle ore giornaliere del turno di lavoro per ciascun operatore dell'Ente, ovvero per la durata del presente progetto si stimano turni di lavoro non superiori alle 8 ore.**

A titolo di esempio, precisiamo infatti che, nel primo semestre 2009, anche in considerazione delle rinunce al progetto di impiego 2008/2009, gli operatori dell'Ente, per sopperire alla mancanza dei volontari del Servizio Civile e per garantire quindi la copertura di tutti i servizi, si sono dovuti più volte impegnare in turni di 12 ore giornaliere.

Per colmare la mancanza di tre volontari di Servizio Civile nel progetto avviato a gennaio 2012 rispetto a quello avviato nel 2010, l'Ente ha dovuto rivedere alcuni criteri di selezione degli altri volontari per potersi garantire operatori a lungo termine.

Nel 2012, grazie a questa riorganizzazione ma grazie anche ad un aumento delle domande di volontariato a medio-lungo periodo (tra le quali tre di ragazzi che non avevano superato la selezione al progetto di Servizio Civile nell'autunno 2011), l'Ente può rilevare il raggiungimento dell'**obiettivo specifico (II)** ovvero il rispetto per ciascun operatore dell'Ente di turni di lavoro non superiori alle 8 ore, ad eccezione del periodo maggio-luglio durante il quale, rispetto ai precedenti anni, si è assistito ad un eccezionale aumento del numero delle richieste di intervento e, quindi, del numero di ingressi di fauna selvatica, come si evince dall'analisi di contesto al precedente punto 6/A (in particolare tabella 2 e 3). Anche per i progetti 2016/2017 possiamo confermare il risultato, ovvero il rispetto per ciascun operatore dell'Ente di turni di lavoro non superiori alle 8 ore ad eccezione del periodo maggio-giugno durante il quale si è assistito ad un incremento del numero delle richieste di intervento e quindi del numero di ingressi di fauna selvatica.

Area B: FAUNA ESOTICA

E' molto difficile fare una stima reale del numero esatto degli ingressi di esemplari di fauna esotica previsti per il 2018/2019, tuttavia, utilizzando gli indicatori presi in esame, come spiegato al precedente punto 6/B, l'Ente prevede l'ingresso di non meno di una trentina di esemplari di fauna esotica. Analogamente a quanto previsto per l'area A, **l'obiettivo generale del progetto è di ottimizzare le prestazioni** grazie alla presenza di più operatori addetti alla gestione dei nuovi esemplari che entreranno e degli oltre 250 esemplari già presenti presso l'Ente, accolti dal 1989 ad oggi (tra cui: 10 scimpanzé, 10 piccoli primati, 5 tigri del Bengala, 4 leoni africani, 12 procioni, oltre 60 pappagalli di diverse specie e un'ottantina di tartarughe di terra, ecc). Gli stessi operatori, anche in questo caso, avranno più tempo da dedicare alle mansioni previste da una gestione sempre più all'avanguardia rispetto agli studi comportamentali in campo etologico; ciò consentirà, per esempio, una maggiore opportunità di realizzare arricchimenti alimentari, ludici e ambientali, volti a migliorare le condizioni di vita in cattività delle diverse specie esotiche ospitate, con particolare riferimento ai primati.

Va da sé che il conseguimento di questo obiettivo ha una positiva ricaduta sui beneficiari individuati al punto 6/B (Corpi di Polizia, in particolare il Corpo dei Carabinieri Forestali, enti locali e privati cittadini) per i quali l'Ente si riconferma un punto di riferimento per risolvere numerose emergenze. Analogamente quindi a quanto specificato per l'area A, **obiettivo specifico (II)** risulta essere **una diminuzione delle ore giornaliere del turno di lavoro per ciascun operatore dell'Ente, ovvero per il 2018/2019 si stimano turni di lavoro non superiori alle 8 ore.**

Anche per l'area B, ribadiamo che, per colmare la mancanza di tre volontari di Servizio Civile, nel progetto avviato a gennaio 2012 rispetto a quello avviato nel 2010, l'Ente ha dovuto rivedere alcuni criteri di selezione degli altri volontari per potersi garantire operatori a lungo termine.

Nel 2012, grazie a questa riorganizzazione ma grazie anche ad un aumento delle domande di volontariato a medio-lungo periodo (tra le quali tre di ragazzi che non avevano superato la selezione al progetto di Servizio Civile nell'autunno 2011), l'Ente può rilevare il raggiungimento dell'**obiettivo specifico (II)** ovvero il rispetto per ciascun operatore dell'Ente di turni di lavoro non superiori alle 8 ore, ad eccezione di situazioni del tutto non prevedibili.

Per i progetti 2016/2017 possiamo confermare il risultato, ovvero, il rispetto per ciascun operatore dell'Ente di turni di lavoro non superiori alle 8 ore.

Inoltre, affinché le ore giornaliere di turno degli operatori dell'Ente non siano superiori a 8 e lo standard di qualità del lavoro venga comunque garantito, è fondamentale che la media giornaliera di presenza degli stessi e dei volontari del Servizio Civile non sia inferiore alle 9 unità, garantendo pertanto il numero minimo ottimale previsto per le azioni 1 e 2 (vedi punto 8.3).

Area C: ATTIVITA' SOCIO EDUCATIVA

Come specificato al punto 6/C, ogni anno si riconferma l'alto interesse all'attività educativa svolta dall'Ente; l'**obiettivo specifico (III)** è quello di mantenere **una copertura non inferiore all'80% delle richieste pervenute** (rispetto all'aumentata richiesta degli ultimi tre anni), ovvero l'accoglienza di un numero di bambini/ragazzi (i destinatari dell'area C del progetto) **non inferiore a 750**.

Ribadiamo che tale attività avrà non solo una positiva ricaduta sui beneficiari diretti individuati al punto 6/C, ovvero gli animali, la Riserva all'interno della quale sorge l'Ente e tutto il territorio bolognese, ma anche sui beneficiari indiretti, ovvero le famiglie degli studenti a cui è rivolta l'educazione ambientale (pari a circa 750 nuclei famigliari).

La presenza dei ragazzi del Servizio Civile, volontari a lungo termine e opportunamente formati, permette di poter dedicare più tempo all'attività didattico-divulgativa del Progetto Scuola, grazie a una migliore distribuzione ed organizzazione delle risorse umane che operano presso l'Ente nella realizzazione di tutte le attività legate al Progetto Scuola e incrementando quindi il numero di richieste accolte.

2. OBIETTIVI SPECIFICI RISPETTO AI VOLONTARI

Il progetto si propone di coinvolgere i volontari del Servizio Civile nella quotidiana attività dell'Ente, a partire dalla conoscenza, dalla comprensione e dalla condivisione delle finalità dell'Associazione, quale irrinunciabile fattore motivante nello svolgimento del lavoro. Pertanto il fondamentale **obiettivo specifico (IV)** del progetto, comune alle aree A e B, è il raggiungimento dell'autonomia nelle operazioni di recupero e soccorso sul territorio e nella gestione della fauna ospitata, ovvero, nello svolgimento delle giornaliere mansioni di alimentazione, cura e pulizia degli animali. Queste permetteranno al volontario di sviluppare un forte senso pratico e organizzativo oltre alla capacità di assumersi importanti responsabilità.

Obiettivo specifico (V) altrettanto rilevante, all'interno di tutte e tre le aree (A,B,C), è il conseguimento di capacità relazionali e cooperative finalizzate al lavoro e alla vita di gruppo e, dal punto di vista professionale, l'opportunità di acquisire specifiche conoscenze teorico-pratiche nell'ambito biologico, etologico, veterinario e socio-educativo.

Inoltre, un altro importante **obiettivo specifico** del progetto (**VI**), in un'ottica di crescita personale ed esperienziale, è altresì volto a rendere il volontario del Servizio Civile Nazionale, che dovrà farsi carico della responsabilità dell'addestramento di futuri nuovi volontari dell'Ente, un prezioso e valido punto di riferimento per l'affiancamento e l'istruzione degli stessi.

Un ulteriore **obiettivo specifico (VII)** del progetto è rappresentato, infine, dall'acquisizione delle basilari capacità di gestione delle relazioni con il pubblico (privati cittadini, Forze dell'Ordine e scolaresche), intese anche come capacità di dare corrette informazioni al centralino, ad esempio in caso di richieste di intervento di soccorso.

Queste competenze verranno monitorate e valutate attraverso gli strumenti individuati al punto 20 del Monitoraggio interno dell'Ente.

3. OBIETTIVI SPECIFICI RISPETTO ALLA COMUNITA'

Posto che, come esplicitato al punto 6, i beneficiari delle aree A e B del progetto, sono le Forze dell'Ordine, gli enti locali e i privati cittadini e, quindi, in un'ottica più ampia l'intera comunità, l'**obiettivo specifico (VIII)** del progetto (comune alle due aree) è che **il prezioso apporto dei volontari del Servizio Civile consenta all'Ente di potenziare le prestazioni del servizio**

offerto, facilitando la copertura dei turni e, di conseguenza, migliorandone l'efficienza e la qualità.

Anche all'interno dell'area C del progetto, la comunità riveste un ruolo fondamentale risultando il beneficiario indiretto delle attività previste: sensibilizzazione, divulgazione ed educazione ambientale. Queste portano ad un accrescimento della coscienza civica nei fondamentali aspetti relativi alle più attuali problematiche legate al commercio e alla detenzione della fauna esotica, nonché alla convivenza con la fauna autoctona. Ne consegue quindi che **l'obiettivo specifico (IX)** per quest'area, è quello di **ottenere un sempre miglior rapporto “uomo-ambiente-animale”**. *Schema 2.*

* Area A: Fauna selvatica autoctona; Area B: Fauna Esotica; Area C: Attività socio educativa

OBIETTIVI		AREA*	
OBIETTIVI SPECIFICI RISPETTO ALL'ENTE	I	Diminuzione del numero medio di interventi annui che farà ogni operatore dell'Ente e una diminuzione delle ore giornaliere del turno di lavoro per ciascun operatore.	A
	II	Diminuzione delle ore giornaliere del turno di lavoro per ciascun operatore dell'Ente, ovvero per il 2018/2019 si stimano turni di lavoro non superiori alle 8 ore.	A e B
	III	Mantenere una copertura almeno dell'80% della domanda, ovvero l'accoglienza di un numero totale di studenti non inferiore a 750.	C
OBIETTIVI SPECIFICI RISPETTO AI VOLONTARI	IV	Raggiungimento dell'autonomia nelle operazioni di recupero e soccorso sul territorio e nella gestione della fauna ospitata, ovvero, nello svolgimento delle giornaliere mansioni di alimentazione, cura, pulizia degli animali. Queste permetteranno al volontario di sviluppare un forte senso pratico e organizzativo oltre alla capacità di assumersi importanti responsabilità.	A e B
	V	Il conseguimento di capacità relazionali e cooperative finalizzate al lavoro e alla vita di gruppo e, dal punto di vista professionale, l'opportunità di acquisire specifiche conoscenze teorico-pratiche nell'ambito biologico, etologico, veterinario e socio-educativo.	A, B, C
	VI	In un'ottica di crescita personale ed esperienziale, il progetto è volto a rendere il volontario del Servizio Civile Nazionale, che dovrà farsi carico della responsabilità dell'addestramento di futuri nuovi volontari dell'Ente, un prezioso e valido punto di riferimento per l'affiancamento e l'istruzione degli stessi.	A e B
	VII	Acquisizione delle basilari capacità di gestione delle relazioni con il pubblico (privati cittadini, Forze dell'Ordine e scolaresche), intese anche come capacità di dare corrette informazioni al centralino, ad esempio in caso di richieste di intervento di soccorso.	A, B, C
OBIETTIVI SPECIFICI	VIII	Potenziare le prestazioni del servizio offerto, facilitando la copertura dei turni e, di conseguenza, migliorandone l'efficienza e la qualità.	A e B
	IX	Ottenere un sempre miglior rapporto "uomo-ambiente-animale".	A, B, C

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 *Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi*

Per conseguire gli obiettivi di cui sopra, il progetto si declina nelle quattro azioni di seguito descritte per singola area progettuale individuando l'arco temporale di riferimento in cui verranno attuate:

AZIONE 1: GESTIONE FAUNA OSPITATA

(riferita all'area A e B del punto 6 e agli obiettivi II, IV, V, VI del punto 7)

Accoglienza temporanea, cura e reintroduzione in natura di esemplari di fauna selvatica autoctona

Presso l'Ente agli animali recuperati vengono fornite le cure e le terapie necessarie, sotto lo stretto controllo di veterinari qualificati dell'AUSL e libero professionisti; gli esemplari vengono quindi sottoposti ad un programma di riabilitazione mirato al pieno recupero delle loro funzionalità, condizione necessaria per la successiva reintroduzione in natura.

Accoglienza temporanea/definitiva di esemplari di fauna esotica

Oltre agli animali selvatici recuperati direttamente, all'Ente vengono affidati esemplari di fauna esotica posti sotto sequestro giudiziario dalle Autorità Competenti per commercio e detenzione illeciti, maltrattamento, ecc.

L'Ente, che si propone, quando possibile, di essere un centro di accoglienza temporanea, è riuscito in più casi a ricollocare alcuni di questi animali all'interno di specifici progetti in centri e parchi europei ed extraeuropei.

Quando ciò non è possibile, gli animali vengono ospitati presso la sede dell'Ente in via definitiva. Infatti, nella maggior parte dei casi, gli animali esotici, non possono essere reintrodotti in natura sia per la mancanza di adeguati centri di accoglienza nei luoghi di origine, sia per cause legate allo stretto legame che questi animali hanno avuto con l'uomo, sia infine per motivi sanitari.

Tra le finalità dell'Ente vi è quella di garantire agli esemplari ospitati condizioni di vita in cattività adeguate alle loro esigenze biologiche e tali da poter garantire il miglior benessere psico-fisico possibile secondo gli standard qualitativi individuati anche dalla più recente normativa.

“Progetto Scimpanzé”

Il “Progetto Scimpanzé” (Progetto CHIMPS), approvato dalla Commissione Scientifica del Ministero dell'Ambiente di Roma, è volto ad assicurare un sempre maggior benessere psico-fisico ai dieci esemplari di scimpanzé affidati all'Ente dalle autorità competenti a seguito di sequestro giudiziario.

Il progetto, dopo la prima struttura costruita nel 1997, ha visto concludersi, nell'estate 2002, la realizzazione dell'area esterna che consente ai primati una maggiore possibilità di movimento, anche grazie agli arricchimenti ambientali previsti e meglio si adatta alle loro complesse esigenze biologiche e comportamentali.

La nuova struttura rappresenta un altro passo avanti fatto dall'Ente che da sempre si pone l'obiettivo di garantire a tutti gli animali ospiti condizioni di vita il più consone possibile alle loro necessità.

La struttura esterna si è rivelata indispensabile per il proseguimento dei progetti di ricerca e di raccolta dati in collaborazione con gli istituti universitari e con il Jane Goodall Institute.

E' stato altresì possibile l'inserimento degli scimpanzé nelle visite guidate presso la sede dell'Ente; ciò riveste notevole importanza nel ruolo didattico, educativo e divulgativo che l'Ente si prefigge.

“Progetto Grandi Felini”

Il suo sviluppo prevede la realizzazione e l’ampliamento di strutture che rispettino appieno le esigenze biologiche ed etologiche delle specie ospitate e la realizzazione di progetti di ricerca comportamentale ed arricchimento ambientale.

L’Ente ospita: 5 Tigri del Bengala (*Panthera tigris*) e 4 Leoni africani (*Panthera leo*).

La prima fase del progetto ha visto concludersi, nella primavera del 2006, la nuova struttura per le tigri del Bengala. La struttura, molto spaziosa, è realizzata su un fondo in erba e al suo interno vi sono diversi alberi e una grande vasca d’acqua.

Nello stesso periodo sono terminati i lavori di ristrutturazione e i nuovi arricchimenti di un’altra area destinata alle tigri, nonché, nel 2009, un ulteriore ampliamento delle stesse aree.

Il progetto ha visto concludersi nel mese di novembre dello stesso anno, per i tre leoni ospitati a quel tempo, una nuova struttura d’accoglienza di circa 800 mq che garantisce a questi felini il rispetto delle loro esigenze psico-fisiche.

“Progetto Piccoli Primati”

Oltre alla tragedia dei piccoli strappati alla madre e al loro ambiente naturale, una volta arrivati in Italia i primati vengono costretti ad una vita innaturale condizionata dai ritmi e dalle abitudini umane, nonché dalla stretta dipendenza che i piccoli sviluppano nei confronti dell’uomo.

Presso l’Ente sono ospitate: 7 bertucce (*Macaca silvana*), 1 Scimmia Rossa (*Erithrocebus patas*), 1 Cercopiteco bocca azzurra (*Cercopithecus cefus*) e 1 Macaco mangia granchi (*Macaca fascicularis*).

Quando arrivano all’Ente i primati hanno già subito diversi traumi psicologici (quando non anche fisici) e gli operatori devono quindi adoperarsi per garantire loro un pieno recupero sia psicologico-comportamentale che fisico, oltre naturalmente ogni esigenza basilare quali un’alimentazione corretta ed equilibrata e un’allocazione idonea.

Al loro arrivo i primati spesso mostrano chiari segni di stress dovuti ad una cattiva detenzione (movimenti stereotipati, autolesionismo, aggressività, ecc.) oppure il loro attaccamento all’uomo si dimostra primario rispetto ad ogni altra esigenza.

Occorre sempre un periodo di riabilitazione prima che gli esemplari possano ritrovare il loro equilibrio psico-fisico e si possa cominciare a pensare al loro inserimento con un altro individuo o un gruppo.

Uno degli obiettivi primari del “Progetto Piccoli Primati” è quindi di ridurre gradatamente il rapporto esclusivo con l’uomo e di indirizzare la socialità dell’esemplare verso un altro individuo della stessa specie.

I processi di integrazione possono durare diversi mesi e richiedono tempo, impegno ed attenzione onde evitare che le inevitabili tensioni possano sfociare in pericolosi conflitti.

Una fase importante di questo progetto ha visto realizzarsi, nel corso del 2006, due nuove strutture di accoglienza dotate di arricchimenti ambientali e di un impianto di riscaldamento per l’inverno.

Nell’estate del 2013, l’Ente ha avviato i lavori per la realizzazione di 6 nuove aree esterne di oltre 200 mq. Le nuove aree, terminate nell’autunno dello stesso anno, sono collegate alle strutture interne già esistenti; costruite su un ampio prato, sono arredate con numerosi arricchimenti ambientali tra cui confortevoli amache, intrecci di corde, tronchi d’albero e spazi ampi dove poter inserire nuovi arricchimenti ludici e alimentari, ideati e forniti quotidianamente dai volontari del Centro.

Grazie alla presenza e alla dimensione delle nuove strutture il Centro avrà la possibilità di ospitare anche nuovi esemplari provenienti da sequestri da parte delle Autorità Competenti; questo permetterà di aumentare le occasioni di socializzazione dei piccoli primati ospitati, in un’ottica di benessere e rispetto delle esigenze comportamentali di queste specie.

AZIONE 2: RECUPERO E SOCCORSO FAUNA

(riferita all’area A e B del punto 6 e agli obiettivi I, II, IV, V, VI, VII del punto 7)

Attività di recupero di fauna selvatica

Dall'Ente parte un servizio di emergenza, attivo ogni giorno dell'anno 24 ore su 24, che opera su tutto il territorio regionale, per il soccorso di fauna selvatica autoctona trovata ferita e/o in difficoltà.

Su segnalazione di privati cittadini e Forze dell'Ordine, l'Ente, attrezzato di una unità mobile di emergenza, fucile narcotizzante e attrezzatura da cattura di diverso tipo, garantisce un intervento tempestivo a fronte di emergenze (es. incidenti stradali) che potrebbero anche compromettere l'incolumità pubblica.

Gli operatori forniscono cure immediate all'animale ferito che viene quindi trasportato presso le strutture dell'Ente.

Questo servizio, unito alla costante reperibilità, ha permesso all'Ente di diventare un punto di riferimento stabile per cittadini ed Enti Pubblici, fornendo collaborazione e supporto a Forze di Polizia, Vigili del Fuoco, servizi veterinari AUSL, Polizia Provinciale e Corpo Forestale dello Stato.

Come precisato al precedente punto 6/A, l'Ente interviene direttamente per il recupero e la cura di ungulati selvatici (cinghiale, cervo, daino e capriolo), tassi, istrici e canidi (volpi e lupi) per qualsiasi causa rinvenuti feriti o in difficoltà sul medesimo territorio, nonché per l'accoglienza e la cura di tutte le altre specie.

Tuttavia va specificato che l'Ente spesso si ritrova impegnato a recuperare anche la fauna selvatica non pericolosa (piccoli mammiferi e avifauna), per la quale di norma viene richiesta la collaborazione dei cittadini affinché venga recapitata presso la sede dell'Ente: a causa della mancanza di disponibilità e reperibilità 24 ore su 24 di alcuni Corpi di Polizia, nonché dell'impossibilità di alcuni privati cittadini a consegnarli direttamente presso la sede dell'Ente, in molte occasioni è l'Ente stesso che si fa carico del recupero dell'animale direttamente sul territorio.

Attività di recupero/cattura sul territorio nazionale di fauna esotica

Il servizio di emergenza dell'Ente è operativo anche per il recupero o la cattura di esemplari di fauna esotica che vengano segnalati sul territorio nazionale. Sono infatti sempre più numerosi gli avvistamenti di animali esotici in libertà; anche in questi casi l'Ente è dotato di attrezzatura specifica e di operatori qualificati per l'intervento diretto sul luogo di segnalazione.

“Progetto Lupo Monte Adone”

Negli ultimi anni si è assistito ad un notevole incremento della popolazione della specie *Canis lupus*, talvolta anche a ridosso delle zone antropizzate.

Questo fatto ha portato ad un conseguente incremento anche dei ritrovamenti di esemplari feriti e/o in difficoltà (incidenti stradali, bracconaggio, avvelenamenti, ecc) che diverranno presumibilmente sempre più frequenti.

Il Centro infatti, in questi anni di attività, ha gestito il recupero, la cura e la riabilitazione di 32 esemplari di lupo, provenienti anche da altre Province e Regioni. In queste situazioni il Centro si è rivelato un valido punto di riferimento, intervenendo tempestivamente ed efficacemente nella gestione di queste emergenze che spesso faticano a trovare soluzioni altrettanto valide e competenti.

Ad oggi esistono diversi progetti di prevenzione danni, monitoraggio, studio e ricerca inerenti questa specie, tuttavia, riteniamo sia necessario agire in tempo utile attraverso lo sviluppo di un coerente progetto che affronti in maniera efficace l'aspetto più concreto e complesso della gestione di questa specie, ovvero il recupero, il soccorso, la cura, la degenza, la riabilitazione degli esemplari rinvenuti feriti o in difficoltà nonché il loro reinserimento in natura e l'eventuale monitoraggio post rilascio.

Il Centro, attraverso lo sviluppo del Progetto Lupo - Monte Adone, ha voluto dare risposta a questa crescente necessità del territorio creando una struttura ad hoc per la gestione di questa specie nel rispetto delle sue peculiari particolarità.

All'interno di un'area dedicata, particolarmente aderente agli habitat abituali del lupo, lo sviluppo dell'iniziale Progetto prevedeva i seguenti specifici obiettivi:

- Realizzazione struttura di prima accoglienza con infermeria dedicata e degli annessi recinti per la breve degenza (collegati al recinto di riabilitazione già esistente)
- Sviluppo attività didattiche e divulgative finalizzate alla sensibilizzazione della comunità
- Sviluppo attività di ricerca scientifica
- Specifico spazio dedicato all'interno dei canali internet del Centro

Un primo recinto dedicato alla riabilitazione (di 1200 mq) è stato realizzato nell'aprile 2012 a seguito della necessità contingente di completare l'iter riabilitativo di un esemplare in degenza.

Nel mese di giugno 2014, grazie alla generosità di una nota azienda italiana, sono iniziati i lavori per la realizzazione delle strutture di prima accoglienza con infermeria dedicata e degli annessi recinti per la breve degenza; questa struttura, terminata ad agosto 2014, ha consentito di raggiungere il primo importante obiettivo del progetto.

Riteniamo che il progetto possa interessare e coinvolgere non solo la Regione Emilia Romagna, ma anche le regioni confinanti che condividono le medesime problematiche. In questo senso crediamo sia fondamentale il coinvolgimento delle Regioni e degli Enti locali direttamente chiamati in causa nella gestione del lupo, nonché dei Parchi Regionali, Nazionali o di altre realtà che già si occupano della specie e che tuttavia nella maggioranza dei casi sono privi di un centro di recupero di riferimento idoneo all'accoglienza degli esemplari feriti.

La finalità del Progetto Lupo Monte Adone è quindi quella di divenire un centro di riferimento specializzato nel recupero, nel soccorso, nella cura, nella degenza, nella riabilitazione e nella reintroduzione in natura degli esemplari rinvenuti feriti o in difficoltà, da un lato offrendo una concreta risposta al problema della gestione pratica di tutte queste fasi, dall'altro favorendo lo sviluppo di progetti di studio e ricerca sulla specie, nonché sensibilizzando la "pubblica opinione" attraverso azioni specifiche, messe in atto tanto sul territorio quanto attraverso i "media" e in particolare attraverso la rete internet.

Infatti, realizzato il primo obiettivo, gli altri tre risultano sempre più attuali e fondamentali in un'ottica di maggiore conoscenza della specie e pertanto di conservazione.

AZIONE 3: ATTIVITA' DIDATTICO-DIVULGATIVA

(riferita all'area C del punto 6 e agli obiettivi III, V, VII, VIII, IX del punto 7)

“Progetto Scuola”

Il “Progetto Scuola” si pone l'obiettivo di far conoscere agli alunni delle scuole e degli istituti di ogni ordine e grado gli scopi dell'Associazione, di educare i bambini e i ragazzi ad un corretto approccio verso la natura, il mondo animale e tutte le problematiche connesse e di diffondere la conoscenza della Convenzione di Washington.

Per la prima volta in Italia, infatti, l'Ente ha introdotto la Convenzione di Washington quale parte integrante di un programma didattico volto ad una migliore conoscenza della fauna autoctona e non. Prima della visita guidata all'Ente, i nostri incaricati si recano nelle classi e, in accordo con gli insegnanti, tengono una lezione riguardante l'attività e le finalità dell'Associazione.

Con l'ausilio di materiale didattico/divulgativo, vengono inoltre forniti utili chiarimenti di scienze, biologia ed etologia riguardanti la fauna autoctona, esotica e domestica.

Molto apprezzato è stato il lavoro svolto dai nostri volontari per la realizzazione di una dispensa didattica per gli alunni delle scuole materne, elementari e medie inferiori.

Il Progetto Scuola prevede inoltre la futura realizzazione di un'aula didattica, preziosa per l'accoglienza delle scolaresche in visita all'Ente, all'interno della quale verrà allestita una biblioteca specializzata arricchita da materiale fotografico e informativo.

AZIONE 4: CONSULENZA INFORMATIVA

(riferita a tutte le aree del punto 6 e agli obiettivi VII, IX del punto 7)

Centralino

L'Ente, 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, garantisce un servizio informativo rivolto alla cittadinanza, ai Corpi di Polizia e agli Enti Pubblici, di supporto per problematiche, dubbi o difficoltà riguardanti la fauna esotica e selvatica.

Schema 3.

AREA A - FAUNA SELVATICA AUTOCTONA (rif. punto 6)			
AZIONI (rif. punto 8.1)		OBIETTIVI (rif. punto 7)	FORMAZIONE SPECIFICA (rif. punto 40)
1	GESTIONE FAUNA OSPITATA	II, IV, V, VI	moduli 1,2,3,4,6, attività con supervisione
2	RECUPERO E SOCCORSO FAUNA	I, IV, V, VI, VII	moduli 1, 5, 6
4	CONSULENZA INFORMATIVA	VII	moduli 1, 6, 8

Schema 4.

AREA B - FAUNA ESOTICA (rif. punto 6)			
AZIONI (rif. punto 8.1)		OBIETTIVI (rif. punto 7)	FORMAZIONE SPECIFICA (rif. punto 40)
1	GESTIONE FAUNA OSPITATA	II, IV, V, VI	moduli 1,2,3,4,6 e attività con supervisione
2	RECUPERO E SOCCORSO FAUNA	II, IV, V, VI, VII	moduli 1,5,6
4	CONSULENZA INFORMATIVA	VII	moduli 1,6,8

Schema 5.

AREA C - ATTIVITA' SOCIO EDUCATIVA (rif. punto 6)			
AZIONI (rif. punto 8.1)		OBIETTIVI (rif. punto 7)	FORMAZIONE SPECIFICA (rif. punto 40)
3	ATTIVITA' DIDATTICA EDUCATIVA	III, V, VII, VIII, IX	moduli 1,3,4,5,6,7,10 (facoltativo)
4	CONSULENZA INFORMATIVA	VII, IX	moduli 1,7,8

Per realizzare le attività previste dalle quattro azioni sopra descritte, il progetto intende avvalersi di tre fasi comuni a tutte le azioni.

Nello specifico le fasi individuate risultano essere:

- **Fase 1 – ACCOGLIENZA** (fase propedeutica alle successive fasi e trasversale alle quattro azioni): finalizzata ad una preliminare conoscenza e comprensione delle finalità e dell'attività dell'Ente. La durata di questa fase è di una giornata di servizio (pari a circa 8 ore).
- **Fase 2 – INSERIMENTO**: finalizzata alla conoscenza specifica delle diverse attività previste all'interno delle quattro azioni. Questa fase prevede la realizzazione dei moduli 1 e 2 della formazione specifica, individuati quali propedeutici allo svolgimento delle attività stesse. La durata complessiva di questa fase è di circa un mese.
- **Fase 3 – ADDESTRAMENTO**: finalizzata al raggiungimento dell'autonomia nella gestione della fauna, nelle operazioni di recupero e di soccorso sul territorio, nella gestione delle relazioni con il pubblico, nell'addestramento di nuovi volontari dell'Ente ed infine nell'eventuale svolgimento di un ruolo attivo all'interno del Progetto Scuola; questa fase prevede inoltre il completamento della formazione specifica. La durata della fase varia sensibilmente a seconda del percorso di lavoro in cui si è inseriti e può andare da un minimo di 1 mese a un massimo di 5 mesi. Si specifica che un così ampio lasso di tempo è giustificato dalla diversa complessità dei singoli percorsi di lavoro (vedi fase 2 dell'azione 1 e punto 8.3).
- **Fase 4 – OPERATIVITA'**: questa fase prevede lo svolgimento in completa autonomia delle quotidiane attività previste dal progetto e l'assunzione del ruolo tutoriale nell'addestramento di nuovi volontari dell'Ente. La durata di questa fase varia da 6 a 10 mesi. Resta inteso che, come di seguito specificato al punto 8.2, i volontari del Servizio Civile porteranno avanti le loro mansioni fianco a fianco ed in totale integrazione con gli altri volontari, i collaboratori, nonché con i responsabili dell'Ente e i referenti del Servizio Civile.

Fase 1 – ACCOGLIENZA (comune all'azione 1, 2, 3 e 4):

Durante la prima giornata di servizio, il Responsabile Legale dell'Ente e l'Operatore Locale di Progetto (OLP) si occupano dell'accoglienza dei volontari al momento dell'arrivo, presentando loro la struttura e i colleghi. Vengono quindi dedicate alcune ore per la lettura, l'illustrazione e la sottoscrizione del Regolamento interno dei volontari, con particolare riferimento alle principali norme di sicurezza.

Completato l'espletamento di tutte le pratiche burocratiche e illustrato il manuale operativo, l'OLP, prima di procedere ad una preliminare descrizione delle diverse mansioni previste all'interno del progetto nel suo complesso, spiega l'organizzazione del servizio (orari, turni, permessi, ecc.).

Fase 2 – INSERIMENTO:

❖ Azione 1 - GESTIONE FAUNA OSPITATA

A partire dalla seconda giornata di servizio, illustrazione e spiegazione nel dettaglio del manuale operativo e del registro delle schede di alimentazione e pulizia dei diversi animali ospitati:

- a. GIORNATA TIPO
- b. PIANO ORGANIZZATIVO [3 Percorsi di lavoro, denominati “Terra”, “Acqua” (a cui si aggiunge il percorso “Aria” nei soli mesi estivi) e “Fuoco”, ognuno dei quali prevede la gestione di specie diverse]
- c. PIANO SETTIMANALE
- d. PROCEDURA PULIZIE
- e. PROCEDURA UTILIZZO AUTOMEZZI
- f. PROCEDURA APPROVVIGIONAMENTO SCORTE ALIMENTARI
- g. PROTOCOLLO SANITARIO INGRESSI
- h. PROTOCOLLO SANITARIO GESTIONALE
- i. PROTOCOLLO GESTIONALE ED ETOLOGICO
- j. PROTOCOLLO SANITARIO DI EMERGENZA
- k. PROTOCOLLO IN CASO DI DECESSO
- l. GESTIONE UNGULATI
- m. PROCEDURA INTERVENTI DI RECUPERO sul territorio
- n. PROCEDURA GESTIONE ANIMALI FERITI
- o. PROCEDURA GESTIONE SCIMPANZÉ
- p. PROCEDURA GESTIONE PICCOLI PRIMATI
- q. PROCEDURA GESTIONE FELINI

Svolgimento, in affiancamento, delle diverse mansioni previste nel manuale operativo con particolare riferimento ai percorsi e al piano organizzativo di lavoro e alla procedura di pulizie (alimentazione, cura e pulizia degli animali).

Durante questa fase verrà illustrato ai volontari anche il funzionamento del registro di carico e scarico per la registrazione degli ingressi della fauna selvatica autoctona.

La durata di questa fase dell'azione 1, anche a seconda dei tempi di apprendimento individuali, varia da dieci giorni a un mese. I diversi percorsi di lavoro, infatti, richiedono ai volontari diversi gradi di responsabilità, pertanto richiedono anche differenti tempi di inserimento. A partire dalla seconda giornata di servizio, verrà assegnato un volontario ad ogni percorso di lavoro. Il percorso di lavoro denominato “Fuoco”, che prevede la gestione dei primati e dei grandi felini (animali appartenenti alle cosiddette “specie pericolose”), presume tempi di inserimento di circa un mese, tempo più lungo rispetto ai percorsi “Terra”, “Acqua” e “Aria” che richiedono invece, rispettivamente, tempi di circa dieci e quindici giorni.

Resta inteso che l’inserimento sui tre percorsi di lavoro non può avvenire contemporaneamente, ovvero ogni volontario seguirà la fase di inserimento e le successive fasi di addestramento e operatività di ogni singolo percorso di lavoro fino al raggiungimento degli obiettivi previsti. Infatti, con l’acquisizione dell’autonomia sul singolo percorso a cui si è stati assegnati, i responsabili valutano l’assegnazione ad un altro percorso di lavoro.

❖ **Azione 2 - RECUPERO E SOCCORSO FAUNA**

Illustrazione e spiegazione della “Procedura interventi di recupero sul territorio” con particolare riferimento agli automezzi di soccorso, ai mezzi di cattura e trasporto e al materiale sanitario per il primo soccorso.

In questa fase il volontario coadiuverà i responsabili e gli incaricati nella preparazione degli automezzi per il soccorso e li assisterà durante le operazioni di recupero della fauna.

La durata di questa fase dell'azione 2 richiede circa dieci giorni di inserimento a partire indicativamente dalla seconda settimana di servizio.

❖ **Azione 3 - ATTIVITA' DIDATTICO-DIVULGATIVA**

Il Progetto Scuola si svolge a partire dal mese di aprile di ogni anno per concludersi di norma tra giugno e luglio. Tra febbraio e marzo i volontari di Servizio Civile seguono il modulo 7 della formazione specifica che prevede la descrizione del Progetto Scuola e dei suoi destinatari. La durata di questa fase dell'azione 3 è di circa 1 ora.

Solo per i ragazzi interessati ad affiancare la referente nelle attività previste dal Progetto Scuola, verrà proposto il modulo integrativo 10 che prevede l'illustrazione dei materiali didattici utilizzati nonché la dimostrazione di una lezione in classe. La durata di questa fase dell'azione 3 è di circa 3 ore.

❖ **Azione 4 - CONSULENZA INFORMATIVA**

La permanenza presso l'Ente dei volontari di Servizio Civile (che ricordiamo possono usufruire di vitto e alloggio), fin dal primo giorno offre loro la possibilità di ascoltare le numerose telefonate ricevute quotidianamente dal centralino. La fase di inserimento dell'azione 4 prevede, attraverso il modulo 8 della formazione specifica, l'illustrazione e l'analisi delle possibili richieste di informazioni telefoniche e delle relative casistiche più frequenti, nonché le istruzioni sulle corrette modalità per fornire informazioni e indicazioni relative alle diverse tematiche e problematiche. La durata di questa fase dell'azione 4 è di circa tre giornate a partire dal secondo mese di servizio.

Fase 3 – ADDESTRAMENTO:

❖ **Azione 1 - GESTIONE FAUNA OSPITATA**

A fronte dell'obiettivo di raggiungimento della completa autonomia nella gestione della fauna ospitata - ovvero, nello svolgimento delle giornaliere mansioni di alimentazione, cura e pulizia degli esemplari ospitati ed inserimento dei dati riferiti agli ingressi della fauna selvatica autoctona nel registro di carico e scarico – la fase 3 prevede l'affiancamento dell'OLP o di un incaricato alle attività di addestramento, rispetto alle mansioni previste.

Da tener presente che, per ogni percorso di lavoro (“Terra”, “Acqua”, “Aria” e “Fuoco”), ogni volontario può essere inserito nel successivo di solito solo dopo avere raggiunto l'autonomia nel precedente. All'interno della fase 3, il volontario verrà istruito, inoltre, rispetto alle metodologie di allevamento in cattività di piccoli mammiferi e nidiacei, nonché sulle modalità di realizzazione di arricchimenti ludico-ambientali e alimentari per le specie ospitate.

Ciò premesso, la durata di questa fase dell'azione 1 varia indicativamente da 1 a 5 mesi a partire dalla seconda settimana di avvio del progetto.

❖ **Azione 2 - RECUPERO E SOCCORSO FAUNA**

In questa fase al volontario sarà affidato un ruolo attivo nella preparazione degli automezzi per il soccorso e affiancherà attivamente i responsabili e gli incaricati durante le operazioni di recupero e soccorso della fauna direttamente sul territorio.

I volontari apprenderanno le tecniche di manipolazione e contenzione della fauna selvatica.

Premesso che:

- i volontari partecipano agli interventi di recupero a turno,

- la possibilità di fare l'esperienza varia in funzione del periodo dell'anno: in primavera estate, come indicato al punto 6, vi è un incremento dei recuperi, pertanto un incremento, per i ragazzi del Servizio Civile, della possibilità di prenderne parte,
- la frequenza di recupero e soccorso di alcune specie (ad esempio il capriolo) è più elevata rispetto ad altre (ad esempio il tasso),
- le tecniche di manipolazione e contenzione variano notevolmente da specie a specie, la durata di questa fase varia da 3 a 6 mesi, a partire dal secondo mese di servizio.

❖ **Azione 3 - ATTIVITA' DIDATTICO-DIVULGATIVA**

In questa fase si prevede che solo i volontari interessati ricoprano un ruolo di assistenza all'incaricato del Progetto Scuola durante le attività didattiche in classe e le visite guidate presso la sede dell'Ente. Poiché, come già specificato, il Progetto Scuola si realizza tra aprile e giugno, la durata di questa fase dell'azione 3 varia da un minimo di 14 ore (pari alla lezione in classe di almeno 3 classi e alla visita guidata presso l'Ente di almeno 4 classi) ad un massimo di 22 ore (pari alla lezione in classe di almeno 5 classi e alla visita guidata presso l'Ente di almeno 6 classi).

❖ **Azione 4 - CONSULENZA INFORMATIVA**

Durante questa fase, si valuta di affidare al volontario la gestione di alcune telefonate alla presenza dei responsabili che, se necessario, interverranno a supporto dei ragazzi. In funzione della frequenza con cui i volontari svolgono i turni al centralino, della loro attitudine al rapporto con il pubblico e della frequenza di alcune richieste di informazione rispetto ad altre, la durata di questa fase dell'azione 4 varia da circa 3 a 6 mesi a partire indicativamente dal secondo mese di servizio.

N.B: Le ore di affiancamento previste nelle 4 azioni della fase 3 di addestramento, non rientrano nel computo delle ore di formazione specifica.

Fase 4 – OPERATIVITA':

❖ **Azione 1 - GESTIONE FAUNA OSPITATA**

La fase 4 dell'azione 1 prevede che il volontario del Servizio Civile inizi a gestire autonomamente le mansioni previste dal percorso di lavoro ("Terra", "Acqua", "Aria" o "Fuoco") a cui è stato assegnato nella fase 1 di inserimento, ivi compreso l'inserimento dei dati riferiti agli ingressi della fauna selvatica autoctona nel registro di carico e scarico, nonché l'assunzione del ruolo tutoriale nell'addestramento di nuovi volontari dell'Ente rispetto alla gestione della fauna ospitata.

Questa fase prevede comunque, per tutta la sua durata, la supervisione da parte dell'OLP e dei responsabili dell'Ente; i volontari porteranno avanti le loro mansioni fianco a fianco e in totale integrazione con gli altri volontari, i collaboratori, nonché con i responsabili dell'Ente e i referenti del Servizio Civile.

I volontari saranno completamente autonomi e operativi sul percorso a cui sono stati affidati a partire dal terzo al settimo mese di servizio, fino alla fine del progetto.

Solo al pieno raggiungimento degli obiettivi previsti da questa fase per il primo percorso di lavoro a cui si è stati affidati, i responsabili dell'Ente valuteranno il successivo inserimento in un altro dei tre percorsi.

❖ **Azione 2 - RECUPERO E SOCCORSO FAUNA**

A raggiungimento della completa autonomia, la fase 4 dell'azione 2 prevede che i volontari possano effettuare autonomamente gli interventi di recupero e soccorso sul territorio. Poiché questa attività prevede sempre l'impiego di 2/3 operatori, i volontari di Servizio Civile vi prenderanno parte con i colleghi, con altri volontari o con i responsabili dell'Ente e i referenti del Servizio Civile.

Anche in funzione delle variabili esplicitate nella fase 3 di questa azione, i volontari saranno completamente autonomi e operativi a partire indicativamente dal quinto all'ottavo mese di servizio, fino alla fine del progetto.

❖ **Azione 3 - ATTIVITA' DIDATTICO-DIVULGATIVA**

La fase 4 dell'azione 3 prevede che solo i volontari che hanno partecipato alla formazione integrativa possano gestire in autonomia alcune specifiche parti della lezione in classe e della successiva visita guidata presso l'Ente, sempre sotto la supervisione del referente del Progetto Scuola o dei responsabili dell'Ente.

Come già esplicitato, questa azione è rivolta esclusivamente a quei volontari che dimostrano particolare interesse e attitudine; non è comunque previsto dagli obiettivi del progetto il raggiungimento della completa autonomia nella gestione di tutte le attività del Progetto Scuola che, ricordiamo, si realizza nei mesi di aprile, maggio, giugno e luglio.

Posto che la priorità del progetto di servizio civile è rappresentata dallo svolgimento delle azioni 1 e 2 per le quali è previsto il raggiungimento di specifici obiettivi, la durata di questa fase varia chiaramente in funzione del tempo che il volontario può dedicare all'attività didattica. La durata di questa fase pertanto è soggetta a molte variabili che non permettono di quantificarla.

❖ **Azione 4 - CONSULENZA INFORMATIVA**

Raggiunta la necessaria padronanza, in questa fase il volontario del Servizio Civile può rappresentare un prezioso supporto nella gestione del centralino.

I volontari saranno operativi in tal senso a partire dal quarto al settimo mese di servizio fino alla fine del progetto.

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

L'Ente, in quanto associazione di volontariato ONLUS, collabora prevalentemente con personale volontario (vedi Allegato C), fatta eccezione per i medici veterinari che collaborano con l'associazione a titolo di libero professionisti, una dipendente assunta nel maggio 2016 e una collaboratrice a partire dal novembre 2016, entrambe part time di impegno settimanale pari a 20 ore, con mansioni di affiancamento ai Responsabili dell'Ente nella sempre più complessa gestione dell'Associazione e di tutte le sue attività.

L'esperienza maturata nei ventotto anni di attività, ha consentito lo sviluppo di una crescente professionalità in termini di qualità del servizio offerto. Sono sempre più numerose le richieste di volontariato da parte di studenti iscritti alla Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali – Corso di Studi in Scienze Biologiche e Scienze Naturali, alla Facoltà di Medicina Veterinaria e di Scienze della Formazione; ciò fa sì che, parte del personale volontario, pur non essendo specificatamente richiesto dall'Ente, possieda specifiche conoscenze e competenze negli ambiti veterinario, biologico-etologico e socio-educativo.

La presenza in servizio dei numerosi volontari che fanno parte dello staff, è garantita dall'attivazione di diversi canali: da un lato l'inserimento nella guida internazionale per il volontariato "Green Volunteers" assicura una presenza costante di volontari provenienti da diversi paesi europei ed extraeuropei; dall'altro i numerosi articoli inerenti l'attività dell'Associazione su riviste e quotidiani, i diversi servizi televisivi e radiofonici realizzati, lo spazio su uno dei più noti social network, nonché quello sul sito Internet dell'Associazione dedicato al volontariato, garantiscono una larga adesione a livello nazionale e internazionale.

L'associazione vede ogni anno avvicinarsi decine di volontari che si impegnano per un periodo variabile da un minimo di venti giorni consecutivi ad un massimo di un anno. Concluso questo iniziale periodo trascorso all'Ente, diversi sono i volontari che decidono di continuare la loro collaborazione con l'Associazione attivandosi in turni settimanali o mensili. Attualmente i **volontari attivi** che, avvicinandosi, garantiscono un costante aiuto, **sono circa quaranta**.

Tra questi:

VOLONTARI DIPLOMATI: 9

VOLONTARI STUDENTI e LAUREANDI: 8, di cui 7 studiano in facoltà attinenti alle attività del Progetto (Scienze Naturali, Scienze Biologiche, Medicina Veterinaria)

VOLONTARI LAUREATI: 22, di cui 11 con lauree attinenti alle attività del Progetto (Scienze Naturali, Scienze Biologiche, Medicina Veterinaria).

Giornalmente lo svolgimento delle mansioni previste, in funzione della stagione, richiede l'impegno di un numero di volontari variabile da 9/11 a 15, così suddivisi:

Azione 1: è necessario l'impiego di **6-9 operatori** – GESTIONE FAUNA OSPITATA

Azione 2: è necessario l'impiego di **2-3 operatori** – RECUPERO E SOCCORSO FAUNA

Azione 3: è necessario l'impiego di **2 operatori** – ATTIVITA' DIDATTICO-DIVULGATIVA

Azione 4: è necessario l'impiego di **1-2 operatori** – CONSULENZA INFORMATIVA

L'impiego di volontari del Servizio Civile all'interno del progetto, garantirà all'Ente la possibilità di avvalersi di operatori che, proprio per la lunga durata del progetto, potranno assicurare una presenza costante all'interno dell'Ente divenendo un importante punto di riferimento anche nell'indispensabile addestramento dei nuovi volontari.

Come si evince dalla descrizione delle diverse attività previste all'interno del progetto, i volontari del Servizio Civile porteranno avanti le loro mansioni fianco a fianco ed in totale integrazione con gli altri volontari, i collaboratori, nonché con i responsabili dell'Ente e i referenti del Servizio Civile.

Si comprende, quindi, come i volontari di Servizio Civile diventino parte integrante della vita dell'Ente e pertanto si prevede la loro partecipazione alle attività di equipe degli operatori, quali briefing e riunioni organizzative.

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Trascorso l'iniziale e necessario periodo di addestramento, unito all'indispensabile acquisizione delle norme di sicurezza, ogni giorno i volontari dovranno occuparsi di mansioni di routine comprendenti l'alimentazione, la cura e la pulizia degli animali ospitati (percorsi "Terra", "Acqua" e "Aria"). I volontari si potranno occupare inoltre della cura, dell'alimentazione e della pulizia di un gruppo di dieci scimpanzé, di dieci piccoli primati, nonché delle diverse specie di felini ospitate (Percorso "Fuoco"). Durante i mesi primaverili si verifica un incremento dell'attività di recupero di esemplari di fauna selvatica autoctona feriti e di piccoli trovati in difficoltà o abbandonati. In questo periodo molte ore della giornata dei volontari saranno spese nella cura e nell'allattamento di questi esemplari (Percorso "Acqua"). I volontari, inoltre, inizialmente in affiancamento al personale responsabile, in seguito anche autonomamente, saranno impegnati in recuperi diurni e notturni della fauna rinvenuta ferita. L'Ente, in ragione di uno specifico accordo con COOP Alleanza 3.0, rientra in un progetto realizzato a favore di diverse associazioni del territorio bolognese, grazie al quale ha la possibilità di usufruire di diverse scorte alimentari altrimenti invendute o non commerciabili. Questo prevede che l'Ente, per recuperare le suddette scorte alimentari, si rechi 6 volte alla settimana presso i punti vendita indicati in convenzione.

Nel periodo primavera – estate riprendono poi a pieno ritmo i lavori di manutenzione e di costruzione di alcune strutture (voliere, recinti, ecc.). Sarà richiesta una collaborazione anche in questo senso, per esempio per operazioni di verniciatura, realizzazione di arricchimenti ambientali, ecc (vedi Allegato D).

Prima l'acquisizione delle nozioni necessarie, solo i volontari interessati affiancheranno i responsabili nelle attività previste all'interno del Progetto Scuola.

Visto l'alto numero di richieste di informazioni che l'Associazione riceve quotidianamente, ai volontari potrà essere richiesto di gestire il centralino.

Inoltre, qualora ne venissero accertate le competenze da parte dei Responsabili, saltuariamente potrà essere richiesto ai volontari di coadiuvare gli incaricati nelle attività di ricerca, progettazione e gestione del database.

Come previsto in fase di riprogettazione per il precedente bando, in considerazione del sempre crescente numero di esemplari ospitati, della complessità dello svolgimento delle mansioni previste e pertanto del sempre maggior livello di responsabilità richiesto, l'Ente si è reso conto di come sia preferibile che ciascun volontario, tenute sempre presenti le sue specifiche attitudini, diventi un valido punto di riferimento almeno su due dei tre percorsi stabili di lavoro, al fine di favorire la qualità del lavoro svolto rispetto alla "quantità".

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto: 6*

10) *Numero posti con vitto e alloggio: 6*

11) *Numero posti senza vitto e alloggio://*

12) *Numero posti con solo vitto://*

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo: 1670
20 ore settimanali obbligatorie (orario flessibile)*

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6): 5*

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

In considerazione dell'ambiente rurale in cui è calato l'ente e del continuo contatto con fauna selvatica ed esotica, come previsto dal Regolamento interno dei Volontari, è necessaria, al momento dell'avvio del progetto (salvo il caso di specifiche allergie verso il vaccino), la vaccinazione anti-tetanica (le vaccinazione richieste per i volontari sono eseguite gratuitamente dall'Igiene Pubblica).

Si sottolinea che non vi sono mezzi pubblici per raggiungere la sede dell'Ente che dista 7 Km di strada collinare dal paese più vicino. Pertanto il volontario dovrà organizzarsi autonomamente in tal senso.

- Vaccinazione anti-tetanica;
- Flessibilità oraria;
- A turno, impegno nei giorni festivi;
- Disponibilità ad effettuare gli interventi di recupero della fauna selvatica anche nei giorni festivi, in orari flessibili e diversi dal normale orario di servizio, con spostamenti su tutto il territorio regionale.
- Disponibilità a partecipare ad attività di sensibilizzazione e promozione, anche nei giorni festivi, in orari flessibili e diversi dal normale orario di servizio, con spostamenti su tutto il territorio regionale.

E' richiesta una minima collaborazione domestica (aiuto in cucina quando si usufruisce del vitto).

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Centro Tutela e Ricerca Fauna Esotica e Selvatica Monte Adone	Sasso Marconi	via Brento, 9	5052	6	Berti Elisa	12/07/1972	BRTLSE76L52A944Z	//	//	//
2											
3											
4											
5											
6											
7											
8											
9											
10											
11											
12											
13											
14											
15											

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'Ente ha aderito al protocollo di intesa di partenariato per lo sviluppo del Servizio Civile Nazionale con Co.Pr.E.S.C. – Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile di Bologna, sottoscritto in data 23 ottobre 2007 e, pertanto, come previsto dall'accordo stesso, l'Ente partecipa alle attività di sensibilizzazione e promozione coordinata e congiunta come descritte nel piano provinciale del servizio civile.

Per le suddette attività di sensibilizzazione e promozione, che prevedono il coinvolgimento attivo anche dei volontari di Servizio Civile, e che possono svolgersi pure durante il fine settimana, l'Ente, all'interno della scheda di adesione al protocollo di intesa con Co.Pr.E.S.C, si è impegnato **sino a 27 ore** già comprensive delle forme di promozione relative alla specifica proposta di SCN prevista dal progetto ed interne all'Ente stesso ma condivise e realizzate in collaborazione con il Co.Pr.E.S.C.

L'Ente, infatti, intende pubblicizzare il proprio progetto attraverso il proprio spazio web, quello su uno dei più noti social network e all'interno dell'attività di divulgazione, di informazione e sensibilizzazione che viene svolta durante le visite guidate, programmate con cadenza bisettimanale e articolate su un arco di sei mesi all'anno, nonché all'interno dell'attività didattica mirata agli istituti superiori che aderiscono al Progetto Scuola.

Si intende inoltre pubblicizzare il progetto attraverso volantini informativi (redatti dall'associazione), distribuiti anche all'interno delle Università, con particolare interesse a quelle che collaborano con l'associazione stessa, nonché all'interno delle Pubbliche Amministrazioni.

In concomitanza della pubblicazione del bando per i volontari, l'Ente organizza almeno due open day, ovvero giornate di promozione del proprio progetto, che diano modo agli interessati di incontrare più da vicino la realtà dell'associazione.

Si stima pertanto, quale tempo espressamente dedicato all'intera attività di sensibilizzazione e promozione, un numero di ore pari a 27 previste nella programmazione provinciale coordinata dal Co.Pr.E.S.C. e realizzata dagli Enti aderenti, alle quali l'Ente parteciperà con i propri giovani in Servizio Civile e/o referenti.

18) *Criteri e modalità di selezione dei volontari:*

I seguenti criteri di selezione sono ispirati da un lungo lavoro di valutazione e confronto avvenuto tra gli enti del territorio della provincia di Bologna nel corso degli ultimi anni e si basano su 2 punti principali che vengono illustrati di seguito:

- Valorizzare gli aspetti motivazionali nella valutazione dei giovani, per offrire una reale possibilità di inserimento anche ai giovani con minori opportunità, se effettivamente motivati a svolgere l'esperienza di servizio civile.

A questo proposito si è dato un alto valore al punteggio attribuibile al colloquio (ben 70 punti su 100) da cui è possibile valutare direttamente questi aspetti, rispetto ad un valore marginale attribuito ai titoli, alle esperienze precedenti e alle conoscenze aggiuntive (max. 10 punti ciascuno).

- Maggiore chiarezza e facilità di gestione del processo di valutazione

A tal proposito il punteggio viene calcolato in centesimi (100 punti totali) piuttosto che sul sistema nazionale basato su un totale di 110 punti.

Fattori di valutazione approfonditi durante il colloquio e loro intensità.

L'obiettivo della selezione è far parlare il candidato in modo da capire se ha chiaro cosa

andrà a fare, cosa lo aspetta e soprattutto quali siano le sue motivazioni. Si dovrà comprendere inoltre il suo background, il suo contesto e che cosa l'occasione di svolgere un anno di Servizio Civile rappresenti nel suo contesto di vita e delle sue possibilità.

Per affrontare i primi due aspetti il colloquio inizia con una domanda generale (del tipo "raccontaci cosa stai facendo"). Ciò permette di avere maggiori informazioni sulla "vita" del candidato, così si può fare anche una verifica grossolana fra quello che sta dicendo, quello che ha indicato nella domanda... Si ha anche una prima idea su difficoltà/facilità nel parlare, timidezza, ecc.

COMPETENZE PERSONALI: (max 70 punti)

Acquisite nel corso della vita e della carriera ma non necessariamente riconosciute da certificati e diplomi ufficiali

COMPETENZE RELAZIONALI: (max 70 punti)

Vivere e lavorare con altre persone, in ambiente multiculturale, occupando posti in cui la comunicazione è importante e in situazioni in cui è essenziale lavorare in squadra (ad es. cultura e sport).

Le domande successive sono mirate a verificare:

COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE: (max 70 punti)

Servizio Civile e volontariato: se sa cos'è il SC, quanto dura, cosa comporta, quanto impegna, le sue idee su solidarietà, interventi di tipo sociale, eventuali precedenti esperienze di cittadinanza attiva, civiche e di volontariato in qualunque ambito.

Area d'intervento del progetto: se conosce l'ambito del progetto/settore di riferimento, se ha già avuto esperienze in quest'ambito particolare.

Conoscenza dell'Ente: se sa cos'è e quali sono gli scopi dell'ente per cui ha presentato domanda o della sede di progetto in particolare, se ha eventualmente mai avuto contatti con questa o precedenti esperienze e come si è trovato.

CONOSCENZA DEL PROGETTO E MOTIVAZIONI: (max 70 punti)

Grado di conoscenza del progetto e motivazioni della sua scelta: se conosce il progetto e nello specifico le diverse attività ed il modo in cui verranno realizzate (turni, diverse mansioni, orari di servizio, ecc.). Perché ha scelto il SC e questo progetto in particolare.

CAPACITÀ E COMPETENZE ORGANIZZATIVE E DI ADATTAMENTO: (max 70 punti)

Organizzazione rispetto alle condizioni previste nel progetto: se ci sono altre attività portate avanti dal candidato e se ha valutato come organizzare la loro compatibilità con il SC (es.: lavoro-> orario; università-> frequenza obbligatoria), oppure se ci sono già progetti a breve scadenza che potrebbero contrastare con l'attività di SC.

Se ha pensato all'organizzazione della sua "mobilità" rispetto alla sede di progetto: dove abita, con che mezzi si muove, se ha difficoltà negli spostamenti o con gli orari.

CAPACITÀ E COMPETENZE COMUNICATIVE E LINGUISTICHE: (max 70 punti)

Conoscenza di una lingua o più lingue particolarmente utile alle attività e/o ai destinatari della attività del progetto per facilitare il più possibile i processi di comunicazione, integrazione e di non discriminazione all'interno della comunità (es.: l'arabo, il russo, in progetti rivolti a utenza maghrebina o dell'est europeo, l'inglese o il francese a seconda delle fasce d'utenza prevalenti)

Ogni ulteriore elemento di valutazione ritenuto utilegiudizio (max70 punti)

PUNTEGGI RIFERITI AGLI ELEMENTI DI VALUTAZIONE PUNTEGGI DA

ATTRIBUIRE ALLA SCHEDA DI VALUTAZIONE

SCHEDA GIUDIZIO FINALE

Fino a un massimo di 70 punti. Il colloquio si ritiene superato a fronte di un punteggio minimo di 40/70

PUNTEGGI DA ATTRIBUIRE AL CURRICULUM DEL CANDIDATO

PRECEDENTI ESPERIENZE

Totale massimo di 10 punti Formato dai seguenti due punteggi, cumulabili tra loro:

PRECEDENTI ESPERIENZE NELLO STESSO SETTORE DEL PROGETTO (in qualunque ente): max.6 punti

(1 punto per ogni mese, periodo max. valutabile 6 mesi per non sfavorire candidati più giovani).

PRECEDENTI ESPERIENZE UN SETTORE DIVERSO DAL PROGETTO (in qualunque ente): max.4 punti

(1 punto per ogni mese, periodo max. valutabile 4 mesi per attribuire maggior valore alle esperienze nel settore del progetto-box precedente)

TITOLI DI STUDIO E PROFESSIONALI: Totale massimo di 10 punti

Formato dai seguenti due punteggi, cumulabili tra loro:

TITOLO DI STUDIO (valutare solo il titolo più elevato) Master 1 o 2 liv. o Ph.D. attinente 7 Master 1 o 2 liv. o Ph.D. non attinente o Laurea magistrale o specialistica (o vecchio ordinamento precedente alla riforma del D.M. 509/99) attinente progetto = punti 6;

Laurea magistrale o specialistica (o vecchio ordinamento) non attinente a progetto = punti 5;

Laurea di primo livello (triennale) attinente al progetto = punti 5;

Laurea di primo livello (triennale) non attinente al progetto = punti 4; Diploma attinente progetto = punti 4;

Diploma non attinente progetto = punti 3;

Frequenza scuola media Superiore = fino a punti 2 (per ogni anno concluso punti 1, max. 2 anni considerabili).

TITOLI PROFESSIONALI (valutare solo il titolo più elevato) Attinenti al progetto = fino a punti 3

Non attinenti al progetto = fino a punti 2 Non terminato = fino a punti 1

ESPERIENZE E CONOSCENZE AGGIUNTIVE

Totale massimo di 10 punti formato dai seguenti due punteggi, cumulabili tra loro:

ESPERIENZE AGGIUNTIVE O INFORMALI: fino a un massimo di punti 5. Esperienze diverse da quelle valutate nel punto precedente punto

(es. animatore di villaggi turistici, attività di assistenza ai bambini, viaggi studio, esperienze di scambio interculturale, periodi trascorsi all'estero o in ambiente multiculturale ecc.)

CAPACITA' E COMPETENZE TECNICHE E CREATIVE fino a un massimo di punti 5 (es. conoscenza di una lingua straniera, informatica, musica, teatro, pittura, ecc.).

NOTE ESPLICATIVE ALL'UTILIZZO DELLA GRIGLIA DI SELEZIONE PER

L'ATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI AI CANDIDATI.

Premessa

Il punteggio massimo che un candidato può ottenere è pari a 100 punti, così ripartiti:

- scheda di valutazione: max 70 punti;
- precedenti esperienze: max 10 punti;
- titoli di studio, professionali, max 10 punti
- esperienze aggiuntive o informali e competenze tecniche e creative: max 10 punti

Il sistema di selezione non prevede punteggi parziali e finali superiori ai valori innanzi indicati, pertanto la presenza di valori parziali o totali più elevati indicano la non corretta applicazione del sistema dei punteggi.

1) Scheda di valutazione

Il punteggio massimo della scheda di valutazione da compilare durante il colloquio selettivo dei candidati è pari a 70. Il punteggio si riferisce alla sola valutazione finale, ottenuta dalla media aritmetica dei giudizi relativi ai singoli fattori costituenti la griglia.

In termini matematici: $(\sum n_1 + n_2 + n_3 + n_4 + n_5 + n_6 + n_7 / N)$ dove n rappresenta il punteggio attribuito ai singoli fattori di valutazione ed N il numero dei fattori di valutazione considerati, nel nostro caso N = 7. Il valore ottenuto deve essere riportato con due cifre decimali. Il colloquio si ritiene superato a fronte di un punteggio minimo di 40/70

2) Precedenti esperienze (modulo di domanda allegato 3)

Il punteggio massimo relativo alle precedenti esperienze è pari a 10 punti, così ripartiti:

NELLO STESSO SETTORE DEL PROGETTO (in qualunque ente) max. 6 punti (1 punto per ogni mese, periodo max. valutabile 6 mesi, per non sfavorire candidati più giovani)
IN SETTORI DIVERSI DAL PROGETTO (in qualunque ente) max 4 punti (1 punto per ogni mese, periodo max. valutabile 4 mesi per attribuire maggior valore alle esperienze nel settore del progetto-box precedente)

3) Titoli di studio e professionali, esperienze aggiuntive non valutate in precedenza e altre conoscenze (allegato 3 del Bando)

Il punteggio massimo relativo al titolo di studio, alle esperienze non valutate nell'ambito del precedente punto 2, alle altre conoscenze è pari complessivamente a 10 punti, così ripartiti:

- Titoli di studio: max 7 punti, per Dottorato di ricerca, Master universitario di I o II livello attinente al settore del progetto, Dottorato di ricerca, Master I o II livello non attinente, lauree attinenti al progetto (es. laurea in pedagogia, psicologia, sociologia, scienze dell'educazione, ecc. per progetto di assistenza all'infanzia; laurea in lettere classiche, conservazione beni culturali, ecc. per progetti relativi ai beni Culturali; laurea in medicina per progetti di assistenza agli anziani ecc.).

Lo stesso schema si applica ai diplomi di scuola media superiore. Per ogni anno di scuola media superiore superato è attribuito 1 punto fino a massimo 2 punti per 2 anni valutabili (es. iscritto al II anno delle superiori: 2 punti in quanto ha concluso positivamente due anni). Si valuta solo il titolo di studio più elevato (es. per dottorati o i laureati si valuta solo la laurea e non anche il diploma; per i diplomati si valuta solo il diploma e non anche i singoli anni delle superiori fino al massimo di 2).

Alla dizione generica di laurea sono riconducibili sia la laurea del vecchio ordinamento precedente alla riforma del D.M. 509/99, che la laurea di secondo livello (specialistica) o magistrale a ciclo unico, contemplata dal nuovo ordinamento.

- Titoli professionali: fino ad un massimo di 3 punti per quelli attinenti al progetto (es. infermiere per progetti di assistenza agli anziani o altri progetti di natura sanitaria, logopedista per progetti di assistenza ai bambini, ecc.).

Più titoli possono concorrere alla formazione del punteggio nell'ambito delle singole categorie individuate nell'allegato (es. due titoli attinenti al progetto concorrono alla formazione del punteggio fino al massimo previsto); viceversa per due titoli di cui uno attinente al progetto e l'altro non attinente non è possibile cumulare i punteggi ottenuti. In questo caso viene considerato solo il punteggio più elevato.

4) *Esperienze e conoscenze aggiuntive (allegato 3 del Bando)*

Il punteggio massimo relativo esperienze informali e conoscenze aggiuntive non valutate nell'ambito del precedente punto è pari complessivamente a 10 punti, ripartiti nelle seguenti 2 categorie:

per ESPERIENZE AGGIUNTIVE O INFORMALI (fino a un massimo di punti 5), si intende: esperienze diverse da quelle valutate nel punto precedente punto (es. animatore di villaggi turistici, attività di assistenza ai bambini, viaggi studio, esperienze di scambio interculturale, periodi trascorsi all'estero o in ambiente multiculturale ecc.) per capacità E COMPETENZE TECNICHE E CREATIVE fino a un massimo di punti 5, si intende ad es. conoscenza di una lingua straniera, informatica, musica, teatro, pittura, ecc..

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

L'Ente nell'ambito del protocollo di intesa con Co.Pr.E.S.C di Bologna concorda l'importanza del monitoraggio interno al progetto di Servizio Civile e, pertanto, si impegna a realizzarlo nel proprio progetto, attraverso l'elaborazione di un sistema condiviso nelle metodologie e nei risultati, che comprenda gli standard minimi di qualità previsti. L'Ente si impegna altresì a comunicare, attraverso le modalità e gli strumenti individuati, gli esiti complessivi del monitoraggio e, quindi, dell'andamento del progetto, rendendo pubblici i risultati e mettendo a disposizione del Co.Pr.E.S.C. di Bologna il materiale rilevato, in coerenza con le indicazioni contenute nella delibera regionale e con il piano di monitoraggio condiviso.

PERCORSO DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE INTERNO ALL'ENTE

Il piano di monitoraggio interno si concentra principalmente su due dimensioni:

1. Rilevazione andamento attività previste e realizzate e raggiungimento degli obiettivi progettuali

2. L'esperienza del volontario: valutazione degli apprendimenti e crescita del giovane in servizio

- formazione
- crescita personale
- raggiungimento obiettivi
- relazione con operatori interni all'Ente
- rapporti con gli utenti

Il monitoraggio viene effettuato in tre fasi, con l'obiettivo di apportare modifiche e aggiustamenti, sia durante lo svolgimento del progetto che nella riprogettazione successiva:

- 1) **Ex ante** – previsioni iniziali del progetto
- 2) **In itinere** – dopo circa 6 mesi dall'avvio del progetto

3) **Ex post** – a conclusione del progetto annuale

1. Rilevazione andamento attività previste e realizzate e raggiungimento degli obiettivi progettuali

A partire dalle tre aree di intervento individuate al precedente punto 6, coerentemente agli obiettivi fissati al punto 7, il piano di monitoraggio interno intende rilevare l'andamento delle attività di ciascuna area e il raggiungimento degli specifici obiettivi progettuali, attraverso i seguenti **indicatori quantitativi**:

AREA A: Fauna Selvatica autoctona

n. ingressi esemplari fauna selvatica

n. ingressi esemplari fauna selvatica preventivati

n. di recuperi effettuati dai ragazzi di Servizio Civile

n. di recuperi preventivati

Come previsto dalla precedente Convenzione con la Città di Bologna - Servizio Apicale Tutela e Sviluppo Fauna e successivamente da quella con la Regione Emilia Romagna, l'Ente ogni anno redige specifiche statistiche in merito all'attività di recupero della fauna selvatica autoctona; si intende pertanto utilizzare i relativi dati all'interno della valutazione quantitativa dell'esito finale del progetto.

AREA B: Fauna Esotica

n. ingressi esemplari fauna esotica

n. ingressi esemplari fauna esotica preventivati

AREA C: Attività didattico-divulgativa

n. di richieste soddisfatte

n. di richieste ricevute

Quale **strumento qualitativo** per monitorare l'andamento delle attività previste dal progetto ed effettivamente realizzate, nonché il raggiungimento degli obiettivi progettuali, si intende avvalersi dell'**incontro di coordinamento** e di esposizione tra i responsabili del progetto stesso (Operatore locale di progetto e gli esperti del monitoraggio accreditati) e i volontari, al fine di evidenziare i punti di forza e le cause di eventuali criticità. Dalla data di avvio, tali incontri si terranno due volte al mese per i primi tre mesi, una volta al mese per i successivi tre mesi e ogni due per il restante periodo, per un totale di 12 incontri di gruppo.

All'interno di quello che sarà l'ultimo incontro di coordinamento previsto, si intende inoltre valutare l'esito del progetto attraverso un riepilogo di quanto svolto ed un confronto in termini di **raggiungimento degli obiettivi e di conoscenze/competenze acquisite**.

Inoltre, l'Ente intende avvalersi di una **relazione scritta** quale altro **strumento qualitativo**, ritenuto il più idoneo per l'autovalutazione delle prestazioni e delle competenze acquisite che, sulla base di una traccia predefinita, consenta di analizzare difficoltà interne ed esterne nel

raggiungimento degli obiettivi, nonché i livelli di partecipazione alle attività svolte (non solo in termini di presenze, ma soprattutto di qualità della partecipazione). Tale relazione dovrà essere presentata con cadenza mensile per i primi tre mesi, e trimestrale per il restante periodo, per un totale di 6 relazioni scritte.

2. L'esperienza del giovane volontario

FORMAZIONE

Formazione generale: quali strumenti quantitativi di valutazione si ritiene di adottare i seguenti indicatori

- n. di ore di formazione generale preventivate
- n. di ore di formazione generale effettuate
- coefficiente: $\frac{\text{n. di ore di formazione}}{\text{n. di ore di servizio}}$

Formazione specifica: quali strumenti quantitativi di valutazione si ritiene di adottare i seguenti indicatori

- n. di ore di formazione specifica preventivate (vedi punti 40 e 41)
- n. di ore di formazione specifica effettuate
- coefficiente: $\frac{\text{n. di ore di formazione}}{\text{n. di ore di servizio}}$

Formazione aggiuntiva: eventuali convegni, seminari; incontri collettivi, ecc.

n. di convegni o seminari

n. di incontri collettivi effettuati coefficiente: $\frac{\text{n. di ore di formazione}}{\text{n. di ore di servizio}}$

n. di ore di servizio

Per quanto riguarda gli strumenti qualitativi per la valutazione della formazione, si rimanda al punto 42 del presente progetto: *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto.*

CRESCITA PERSONALE RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Aspettative, motivazioni e competenze: si ritiene di scarsa utilità il riferimento ad indicatori meramente quantitativi per la rilevazione di aspetti motivazionali, relazionali ed afferenti all'area delle aspettative che, per propria intrinseca "natura", si rivelano aspetti assai difficilmente quantificabili.

Di nuovo, come anche riportato nel Piano di monitoraggio condiviso, non di rado gli obiettivi possono essere non misurabili, come, per l'appunto, gli obiettivi che contemplino aspetti relazionali e trasversali, spesso rilevabili attraverso metodi non misurativi.

Si conferma pertanto la scelta della **relazione scritta** quale strumento idoneo a rilevare la crescita personale e professionale del giovane, l'acquisizione delle conoscenze e competenze descritte al punto 28, nonché di quella che è la ricaduta dell'esperienza di servizio civile sulla crescita umana-personale del volontario. La relazione scritta, in termini di descrizione di crescita personale auto percepita, sulla base di una traccia predefinita

attorno ad uno specifico e ben individuato gruppo di argomenti (andamento delle attività, raggiungimento degli obiettivi progettuali, ecc) può ragionevolmente essere **equiparata ad una intervista non strutturata**.

In particolare per quanto riguarda il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi progettuali in termini di competenze acquisite, l'Ente intende avvalersi della griglia di rilevazione con indicatori prevista dalle attività con supervisione (vedi punto 42).

Dietro specifica richiesta del volontario, sono inoltre previsti incontri individuali con l'operatore locale di progetto, qualora il ragazzo ne comunicasse l'esigenza, a causa di eventuali criticità, problemi o incomprensioni sorte, che non si vogliono discutere negli incontri di coordinamento in presenza di tutti i volontari.

RELAZIONE CON OPERATORI INTERNI ALL'ENTE

All'interno degli incontri di coordinamento (di cui sopra) verranno valutate anche le relazioni con gli altri volontari (non del servizio civile nazionale) dell'Ente. Insieme all'OLP e agli esperti del monitoraggio, nel particolare verranno discusse **le capacità acquisite in termini di relazione con gli altri e di lavoro in gruppo** (teamworking), **capacità di trasmettere competenze, capacità di coordinare e affiancare i nuovi volontari** (tutoring).

Per i volontari di Servizio Civile Nazionale potrà rappresentare un'occasione di feed back rispetto alla loro auto percezione, poter partecipare ad eventuali incontri di equipe di tutto lo staff dell'Ente.

Anche in questo caso risvolti di tali attività verranno valutati all'interno della sopra descritta relazione sulla base di una traccia predefinita.

UTENTI E COMUNITÀ

Poiché gli utenti destinatari dell'area A e B (Fauna Selvatica Autoctona ed Esotica - vedi punto 6) sono rappresentati dagli esemplari di fauna selvatica ed esotica recuperati ed ospitati, la valutazione degli effetti delle azioni progettuali sulla comunità (beneficiario) verrà fatta dagli operatori interni all'Ente che hanno seguito il progetto; dagli stessi verranno valutate le dinamiche relazionali sviluppate dal volontario e la qualità del rapporto con la comunità rappresentata dai privati cittadini, dai Corpi di Polizia, dalle associazioni che segnalano incidenti o altre situazioni che richiedono l'intervento dell'Ente. Nell'ambito dell'area C (Attività didattico divulgativa - vedi punto 6), all'interno della quale i beneficiari diretti delle azioni sono gli animali e - ad un livello più ampio - l'oasi naturale e il territorio bolognese, verranno valutate le dinamiche relazionali e la qualità del rapporto sviluppate dai volontari con gli studenti e con gli insegnanti delle scolaresche che sono i destinatari diretti dell'attività.

All'interno degli **incontri di coordinamento** (di cui sopra) verranno analizzate le caratteristiche delle attività e il grado di coinvolgimento dei volontari; verranno valutati anche vantaggi e svantaggi derivanti da modalità di lavoro cooperative e quindi la **ricaduta** di tali occasioni sulla crescita individuale del volontario. I risvolti di tali attività verranno inoltre valutati all'interno della sopra descritta relazione sulla base di una traccia predefinita.

L'Ente partecipa al percorso di condivisione degli esiti di monitoraggio organizzato dal Co.Pr.E.S.C. e si impegna a predisporre un report finale sull'andamento del progetto che verrà utilizzato per elaborare la mappa del valore e il piano provinciale del servizio civile.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

NO

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Si precisa che l'Ente ha avviato il suo primo progetto di Servizio Civile Nazionale nel 2003 e da allora i progetti avviati sono stati tredici. In nessuno dei progetti sono mai stati previsti e richiesti particolari requisiti d'accesso, infatti da allora sono stati selezionati anche quattro volontari con bassa scolarizzazione.

Sottolineiamo a questo proposito che, in virtù della specificità e dell'unicità dei progetti, l'Ente ritiene che l'aspetto motivazionale dei ragazzi candidati sia il requisito più importante.

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

L'impiego di particolari risorse aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto e stanziato dal consiglio di amministrazione dell'Ente del 26 Novembre 2017 sono riconducibili a:

- spese per l'acquisto dei dispositivi individuali di sicurezza (DPI) che si rendono necessari durante il servizio del volontario e abbigliamento personalizzato dell'Ente da utilizzare nelle occasioni istituzionali, per un ammontare complessivo, calcolato su 6 volontari, di circa **2000 euro**.
- in considerazione dell'ubicazione della sede dell'ente - che ricordiamo essere a 7 Km di strada collinare dal paese più vicino, sprovvisti di mezzi pubblici - il consiglio ha previsto l'impiego di ulteriori risorse finanziarie per l'accompagnamento dei volontari sprovvisti di un mezzo proprio, alla stazione ferroviaria o degli autobus, qualora non riescano ad organizzarsi autonomamente o con gli altri volontari dell'Ente. Resta inteso che l'Ente non potrà farsi carico di tutti gli spostamenti personali dei volontari.
In queste risorse sono comprese anche le spese di viaggio dei volontari per raggiungere la sede della formazione generale prevista dal progetto.

Sulla base delle tariffe ACI, il sopracitato consiglio ha stanziato risorse pari ad un ammontare di **3400 euro**.

- è previsto l'impiego di ulteriori risorse da destinarsi alla formazione specifica, per il conferimento degli incarichi di docenza, per un ammontare di **800 euro**.
- è previsto l'impiego di **180 euro** per la formazione generale corrispondenti alla differenza tra il costo sostenuto per l'erogazione del corso e quello rimborsato dall'Ufficio Nazionale;
- poiché l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile non provvede più a corrispondere il rimborso forfettario per il vitto e l'alloggio per i progetti da realizzare in Italia, l'ente destina **30.000 euro** forfettari per le spese di vitto e alloggio per i sei volontari richiesti dal progetto 2017 (variabili in funzione della presenza dei ragazzi e degli eventuali aumenti delle utenze). Tale somma, comprensiva di utenze (luce, gas, acqua e riscaldamento), manutenzioni delle strutture e vitto (3 pasti al giorno), è stata calcolata proporzionalmente a 6 presenze, in riferimento ai costi sostenuti nei precedenti progetti.

L'ammontare complessivo delle risorse aggiuntive destinate alla realizzazione del progetto risulta quindi essere di **36.380 euro**.

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Il Copresc di Bologna, in base alla sottoscrizione della scheda di adesione al Piano Provinciale del servizio civile 2016/17, collabora alla realizzazione del presente progetto, in qualità di

copromotore, attraverso l'organizzazione di attività coordinate e congiunte tra gli enti del territorio provinciale, in particolare:

- Attività di sensibilizzazione e promozione sul servizio civile
- Formazione coordinata e congiunta degli operatori locali di progetto
- Formazione coordinata e congiunta dei volontari di servizio civile
- Condivisione degli esiti del monitoraggio interno dei progetti

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

- ✓ Attrezzature per il primo soccorso, la cattura e la manipolazione della fauna selvatica autoctona ed esotica (legate all'azione 1 e 2 - vedi schemi 3 e 4)
- ✓ Dispositivi individuali di sicurezza (DPI) secondo le norme previste dal Regolamento dei Volontari (legati alle azioni 1 e 2 - vedi schemi 3 e 4)
- ✓ Abbigliamento personalizzato per le occasioni istituzionali (legato alle azioni 1, 2 e 3 - vedi schemi 3, 4 e 5)
- ✓ Manuale operativo che raccoglie il piano di valutazione dei rischi, il regolamento e le norme dei volontari, e le diverse procedure di lavoro (legato alle azioni 1 e 2 - vedi schemi 3 e 4)
- ✓ 2 Personal Computer, 3 notebook, 2 fotocopiatrici, 2 stampanti, circa 15 risme di carta all'anno, 3 telefoni cellulari, 1 telefono fisso e 2 cordless (legate all'azione 1, 2, 3 e 4 - vedi schemi 3, 4 e 5)
- ✓ Registro di carico e scarico fauna selvatica
- ✓ Database gestionale
- ✓ Dispense didattiche per gli studenti (Legate all'azione 3 - vedi schema 5)
- ✓ Materiale informativo dell'ente (Legate all'azione 3 e 4 - vedi schema 5)

Legate all'azione 1 e 2 - vedi schemi 3 e 4:

- ✓ Raccoglitore per le schede di alimentazione degli animali
 - ✓ Detergenti di vario genere per la disinfezione dei piani di lavoro e personali, attrezzature per la pulizia dei locali a uso animale interni ed esterni (per esempio: scope, palette, stracci, spugne, rastrelli, tira-acqua, ecc.)
 - ✓ Ciotole per l'alimentazione animale, secchi di varie misure per il riordino delle strutture ospitanti gli animali e per il trasporto degli alimenti
 - ✓ Attrezzature da cucina per la preparazione dei pasti degli animali
 - ✓ 2 bilance per pesare alimenti e i piccoli animali
 - ✓ 2 fornelli ad induzione per scaldare il latte per gli animali della nursery e per preparare alcuni cibi per i primati
 - ✓ Paglia per i giacigli degli animali
 - ✓ 3 carriole per il trasporto e 4 annaffiatori per l'acqua
 - ✓ 3 celle frigorifere e un frigorifero per la conservazione degli alimenti per gli animali, casse per contenere i suddetti alimenti
 - ✓ 1 freezer a pozzetto e 1 frigorifero per la conservazione delle carcasse
 - ✓ 1 furgone 4x4 per l'approvvigionamento delle scorte alimentari, 1 automezzo 4x4 per gli spostamenti degli Operatori dell'Ente e dei volontari
 - ✓ 2 automezzi 4x4 e un'ambulanza per il servizio di soccorso e recupero della fauna
 - ✓ Cassone da trasporto per caprioli e daini/cervi giovani, funi lacci e reti, barelle reti e imbracature, pinze da cattura
 - ✓ 3 cassette per il trasporto delle attrezzature e dei materiali per il soccorso e il recupero della fauna
 - ✓ Impermeabili e stivali per la pioggia
 - ✓ Giubbettini ad alta visibilità per soccorsi stradali e scarponi da lavoro
 - ✓ Bidoni e relativi sacchi per la raccolta differenziata
- Risorse necessarie per vitto e alloggio dei volontari**
- ✓ Scorte alimentari per i pasti dei volontari
 - ✓ Biancheria per l'alloggio e per il vitto

Le risorse tecniche e strumentali previste e utilizzate per l'attuazione del progetto 2017 si sono rivelate del tutto adeguate e, pertanto, si intende confermarle anche per questo progetto integrando un freezer a pozzetto e un frigorifero per la conservazione delle carcasse.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Per lo svolgimento di tirocini e stage formativi, l'ente è convenzionato con:

- l'Università di Bologna per la Facoltà di Scienze della Formazione - Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione e la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali - Corso di Studi in Scienze Biologiche e Scienze Naturali;
- l'Università di Modena e Reggio Emilia per la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali e con la Facoltà di Bioscienze e Biotecnologie
- l'Università degli studi di Firenze;
- l'Università degli Studi di Parma;
- l'Università degli Studi di Padova;
- l'Università degli studi di Pisa;
- l'Università degli studi di Ferrara;
- l'Università degli studi del Piemonte Orientale.

L'Ente collabora inoltre da diversi anni con la Facoltà di Medicina Veterinaria di Bologna e con la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali di Parma.

Tali collaborazioni sono mirate soprattutto allo sviluppo di progetti educativi, scientifici e di ricerca comportamentale.

Si sono sviluppati infatti con successo progetti di studio comportamentale e di raccolta dati sugli scimpanzé ospiti dell'Associazione; allo stato attuale sono diciannove le tesi svolte presso l'Ente e già discusse con successo e una in fase di realizzazione. Sono oltre cinquanta gli studenti che hanno svolto il periodo di stage formativo previsto dal proprio Corso di Laurea e numerosi altri sono gli studenti che hanno fatto richiesta per il prossimo anno accademico.

Fatta eccezione per l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e per l'Università di Torino - Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, con cui esistono specifici accordi, le altre facoltà universitarie non sono in condizioni di poter sottoscrivere, a priori, un'attestazione o un accordo per il riconoscimento di crediti formativi, ma, come previsto dai diversi piani di studio, è possibile, a termine dello svolgimento del Servizio Civile Nazionale, presentare domanda alla Commissione Didattica dell'Università.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

NO

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

L'Ente, a conclusione dell'anno di Servizio Civile Nazionale, può rilasciare ai volontari un'attestazione delle specifiche attività svolte all'interno del progetto e delle conoscenze acquisite.

Dal punto di vista umano trascorrere un periodo presso la nostra Associazione significa fare una grande esperienza di convivenza con ragazzi, italiani e stranieri, uniti da una passione comune, con i quali è possibile confrontarsi e divertirsi. Viene offerta inoltre la possibilità, pressoché unica, in un'ottica di tutela e salvaguardia, di entrare in stretto contatto con

specie autoctone ed esotiche che abitualmente si possono vedere solo nei documentari e/o nei giardini zoologici.

Ambito organizzativo-gestionale

Durante il servizio, attraverso il continuo rapporto e confronto con ragazzi italiani e stranieri, il volontario acquisisce l'importante capacità al lavoro di gruppo (**teamworking**), oltre alla condivisione degli spazi fisici e personali che la convivenza prevede. Le mansioni affidate richiedono assunzione di responsabilità e permettono lo sviluppo di un forte senso pratico e organizzativo. L'esperienza acquisita, con il progredire del tempo, potrà offrire al volontario l'opportunità di rivestire il ruolo di tutore nei confronti di eventuali nuovi volontari, facendosi carico della responsabilità dell'addestramento e sviluppando così **abilità di tutoring**. L'acquisizione di capacità cooperative finalizzate al lavoro in staff, unite al conseguimento di un buon livello di padronanza di attitudini organizzative e di coordinamento del lavoro, garantiscono la conquista di irrinunciabili competenze trasversali (saper essere, meglio ancora saper divenire) che, in integrazione a quelle tecnico-professionali (saper e saper fare), sempre più rivestono un fondamentale ruolo all'interno delle organizzazioni.

Più in specifico, **la capacità al lavoro di gruppo** e alla convivenza con tante persone, anche provenienti da differenti paesi e culture; **la capacità all'organizzazione del lavoro di concerto con gli altri** e, all'interno di questa cornice, all'organizzazione del proprio "pezzo"; **la capacità di riconoscimento e definizione delle priorità**; **la capacità di problem solving**; l'esigenza di flessibilità e **la capacità di fronteggiare l'imprevisto**, rappresentano opportunità di apprendimento che il progetto mette a disposizione di chi sceglie di trascorrere un periodo lungo presso l'Ente.

Ambito tecnico-professionale specifico

Dal punto di vista professionale il servizio offre l'opportunità di acquisire **specifiche conoscenze teorico-pratiche nell'ambito biologico-etologico, veterinario e socio-educativo**.

Ciò, come già successo in diverse occasioni, può portare al riconoscimento di un punteggio all'interno di concorsi pubblici (Es. Corpo dei Carabinieri Forestali).

Si ritiene fondamentale specificare che la possibilità di "agire" sull'animale e di praticare quanto letto a vario titolo o studiato sui testi universitari, ha sempre rappresentato per i volontari di Servizio Civile l'aspetto di crescita professionale di maggior rilievo. La possibilità di un continuo e costante confronto con i professionisti che collaborano con l'Ente a vario titolo, ha più volte offerto ai ragazzi l'opportunità di prendere contatto con uno spaccato professionale che, in due casi, si è poi tradotto a termine del servizio in una vera e propria collaborazione lavorativa e in un caso in un tirocinio di inserimento lavorativo.

Le particolari competenze tecniche che è previsto vengano acquisite alla fine del progetto sono quelle riferite alla gestione diretta degli animali ospitati.

Nello specifico:

- **padronanza delle corrette manovre e operazioni di alimentazione e di pulizia delle strutture,**
- **padronanza delle corrette manovre di manipolazione della fauna selvatica e delle tecniche di contenzione,**
- **padronanza delle procedure operative di gestione degli esemplari feriti e in riabilitazione,** secondo le indicazioni del Medico veterinario e dei Responsabili,
- **consapevolezza del concetto di benessere animale e capacità di realizzazione di arricchimenti ludico-ambientali,** aventi la funzione di attenuare il senso di noia connesso alla detenzione in cattività.

E' evidente come ciò comporti l'acquisizione di propedeutiche e imprescindibili conoscenze di tipo biologico-etologico e comportamentali specie-specifiche, che rappresenta cosa di non poco conto data la quantità e varietà di differenti specie presenti al Centro.

Ambito comunicativo-relazionale

La costante collaborazione con numerosi professionisti (medici veterinari, biologi, tecnici faunistici, ecc), il quotidiano rapporto con istituzioni, Corpi di Polizia e Vigili del Fuoco che intervengono di concerto con l'Ente in caso di segnalazioni di animali selvatici in difficoltà o di animali esotici rinvenuti sul territorio, nonché con la cittadinanza stessa che li segnala o li consegna direttamente presso la sede dell'Ente, richiedono lo sviluppo di **competenze relazionali riconducibili ai fondamenti delle pubbliche relazioni**, all'insegna della collaborazione, del riconoscimento di ruoli e ambiti di competenza e della capacità di fornire corrette informazioni.

L'**attitudine alla costruzione di relazioni**, sia interne che esterne all'Ente, la **capacità di adottare modelli comportamentali adeguati al contesto** e la **capacità di mediare tra esigenze personali ed esigenze connesse al ruolo**, sono competenze relazionali che le specifiche attività previste dal progetto e la convivenza all'interno dell'Ente consentono di acquisire.

Il lavoro e la vita di gruppo permettono inoltre di sviluppare la **capacità di apprezzare** come valore che all'interno del gruppo siano presenti **diversi punti di vista**, implica uno sforzo attivo di comprensione dell'alterità e la capacità di sviluppare interesse per i contributi offerti dalle altre persone (**ascolto attivo**).

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

Le sedi di realizzazione vengono individuate su base territoriale tra quelle potenzialmente disponibili, prevedendo anche l'uso e la visita di luoghi significativi per il tema del Servizio Civile:

AOSP - Aula 1 Via Pietro Albertoni, 15 – 40138 Bologna

Arci Servizio Civile Bologna, via Emilio Zago n. 2 (1° piano) - 40128 Bologna.

ASP CASA PROTETTA di Imola, via Venturini 14, Imola (Bo)

ASP Imola v.le D'Agostino 2/a, Imola (Bo)

ASP LAURA RODRIGUEZ – VIA EMILIA, 36 – 40068 – SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

Aula della Memoria – Borgo Colle Ameno - 40037 Sasso Marconi (BO)

Ausl di Bologna, Sede di Via Cimarosa 5/2, Casalecchio di Reno - Frazione S. Biagio (Aule A, B, 24, 134, 119, 175)

Ausl di Bologna via Sant'Isaia 90 Bologna

Ausl di Imola – Staff Formazione - P.le G. dalle Bande Nere, 11 – Imola

BAM (Biblioteca, Archivio, Museo), Via Borgolungo 10, Porretta Terme (Bo)

Biblioteca Comunale piazza Garibaldi 1 San Giovanni in Persiceto

Biblioteca del Comune di Imola, via Emilia 80, Imola (Bo)

Cà Vaina - Centro Musicale Viale Saffi 50/b, Imola (Bo)

Casa accoglienza senza fissa dimora – Via Sammarina 50 Castel Maggiore 2

CASA del Paleotto, via del Paleotto, 11 -40141 Bologna

Casa della Conoscenza, via Porrettana 360, Casalecchio di Reno (Bo)

Casa della Cultura – Piazza Marconi, 5 – 40010 Sala Bolognese

Casa della Solidarietà, via del Fanciullo 6, Casalecchio di Reno (Bo)

Casa di Accoglienza Anna Guglielmi – Via Montecatone 37 – Imola

Casa per la Pace "La Filanda", via Canonici Renani 8/10, Casalecchio di Reno (Bo)

Casa Piani del Comune di Imola, via Emilia 88, Imola (Bo)

CCSVI Via San Donato, 74 – 40057 Granarolo dell'Emilia (BO)

Centro Interculturale delle donne di Trama di Terre, via Aldrovandi, 31, 40026 Imola (BO)

Centro Giovani - Via X settembre 1943 n.43/a - 40011 Anzola dell'Emilia

Centro Servizi Villa Tamba, via Della Selva Pescarola 26, Bologna

Centro Tutela e Ricerca Fauna Esotica e Selvatica Monte Adone Via Brento, 9 - 40037 Sasso Marconi (BO)
 Cineteca di Bologna, via Riva Reno 72, Bologna
 Città Metropolitana di Bologna, via San Felice 25, Bologna
 Città Metropolitana di Bologna, via Zamboni 13, Bologna
 Comune di Bologna, Piazza Liber Paradisus -6, 40 129 Bologna
 Comune di Bologna, Via Ca' Selvatica 7, Bologna
 Comune di Casalecchio di Reno, via dei Mille 9, Casalecchio di Reno (Bo)
 Comune di Pianoro Centro Civico di Rastignano Via Andrea Costa, 66, 40065 Rastignano - Pianoro
 Comune di Zola Predosa, Piazza della Repubblica 1, 40069 Zola Predosa (BO)
 Comunità Terapeutica S.Giuseppe - Via Sammarina 12 - Castel Maggiore (BO)
 Cooperativa Sociale Bologna Integrazione a marchio Anffas, via Luigi Rasi 14 , 40127 Bologna.
 Cooperativa Sociale Il Pellicano, via Sante Vincenzi 36/4 – 40138 Bologna (BO)
 Cooperativa Sociale Onlus "Educare e Crescere" via Paolo Costa 20, 40137 Bologna
 Cooperativa sociale Santa Chiara Via Nazario Sauro, 38 – Bologna
 Cooperativa Sociale Società Dolce, via Cristina da Pizzano N° 5 - 40133 Bologna
 Fondazione Montecatone Onlus Via Montecatone Onlus 37 – Imola c/o Ospedale di Montecatone
 Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII, via S. Vitale 114, Bologna
 Fondazione Ritiro San Pellegrino- via Sant'Isaia 77, 40123 – Bologna
 Fondazione Santa Clelia Barbieri, via Mazzini 202/2, 40046 Alto Reno terme(Bo)
 Fondazione Santa Clelia Barbieri, via San Rocco 42, Vidiciatico (Bo)
 Fondazione Scuola di Pace di Montesole, via San Martino 25, Marzabotto (Bo)
 G.a.v.c.i. c/o "Villaggio del Fanciullo" via Scipione Dal ferro n°4, 40138 Bologna
 IIPLE Via del Gomito 7 - 40127 Bologna
 Il Bosco Soc. Coop. Sociale Via Montericco 5/A, 40026 IMOLA
 Istituto Comprensivo n7, via Vivaldi n 76 - Imola (BO)
 Istituto Aldini Valeriani, via Bassanelli 9/11, Bologna
 Istituto storico Parri, via Sant'Isaia 18 - Bologna
 Istituzione Gian Franco Minguzzi, via San'isaia 90, 40123 Bologna
 La Palazzina - Centro Multimediale Via Quaini 14, Imola (Bo)
 Liceo Malpighi, via S. Isaia, 77 Bologna
 Diocesi di Imola, piazza Duomo n° 1 - 40026 Imola (BO)
 Casa di accoglienza Anna Guglielmi soc. coop. soc. – Via Montecatone 37 – 40026 Imola (BO)
 Museo Cidra sulla Resistenza, via dei Mille 26, Imola
 Museo Civico del Risorgimento, p.zza Carducci 5, Bologna
 Museo Ebraico, via Valdonica 1/5, Bologna
 Ospedale di Montecatone– via Montecatone 37 40026 Imola (BO)
 Pinacoteca del Comune di Imola, via Sacchi 4, Imola (Bo)
 Pronta Accoglienza Adulti San Giovanni Battista – Via Sammarina 40 Sabbiuo di Castel Maggiore
 Regione Emilia Romagna, v.le Aldo Moro 21, Bologna
 Regione Emilia Romagna, v.le Silvani 6, Bologna
 Sala “Antichi sotterranei”, sede Municipio p.zza XX settembre 3 40024 Castel San Pietro Terme
 Sala Consiliare Municipale del Comune di Calderara di Reno, p.zza Marconi 7, Calderara di Reno (Bo);
 Sala corsi - Municipio di Zola Predosa Piazza della Repubblica, 1 - 40069 Zola Predosa
 Sala del Consiglio del Comune di Monte San Pietro, p.zza della Pace 4, Comune di Monte San Pietro (Bo)
 Sala del Consiglio Diocesano dell'Azione Cattolica via del Monte 5 (3° piano)

Sala della Biblioteca Ragazzi, Piazza Martiri della Liberazione n.12 San Pietro in Casale
Sala eventi c/o Mediateca di San Lazzaro Via Caselle 22, 40068 San Lazzaro di Savena
Sala Ilaria Alpi presso la sede del Comune in Via Persicetana n. 226 Crevalcore
Sala Nilla Pizzi - Via 2 Agosto 1980 – 40019 Sant’Agata Bolognese
Sala proiezioni Biblioteca G. C. Croce – Piazza Garibaldi, 1 – 40017 S. Giov. in Persiceto
Sala Protezione Civile Via Salvo D'acquisto 12, 40068 San Lazzaro di Savena
Sala Riunioni AICS, 1° piano, palestra Valeria Moratello (Lunetta Gamberini), via Achille Casanova 11 Bologna
Saletta del suffragio del Comune di Medicina, via Fornasini, Medicina (Bo)
Scuola di Pace, via Lombardia 36, Bologna
Sede YouNet - Villa Pini Via del Carpentiere, 14 – 40138 Bologna
Teatro Spazio Reno, via Roma 12, 40012 Calderara di Reno
Biblioteca Biblioreno – via Roma, 27, 40012 Calderara di Reno (Bo)
Casa della Cultura Italo Calvino , via Roma 29 – 40012 Calderara di Reno (Bo)

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione generale viene erogata dalla Regione Emilia Romagna tramite il Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile di Bologna e viene realizzata in forma coordinata e congiunta tra enti.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell’Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

NO

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Come indicato nel Decreto del Capo del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale n. 160/2013 prot.13749/1.2.2 del 19/07/2013, contenente le “Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale”, i moduli del progetto formativo si attengono alle tre macroaree previste: Valori e Identità del SC, Cittadinanza Attiva e Giovane Volontario nel sistema del S.C.

Ai contenuti obbligatori previsti dalla normativa nazionale, il gruppo di lavoro dei formatori ed esperti degli enti ha ritenuto necessario aggiungere ulteriori moduli formativi su: valutazione dell’esperienza, dinamiche interculturali e valorizzazione delle competenze acquisite. A completamento del percorso, il gruppo classe sceglie un argomento da “approfondire” tra quelli proposti.

L’impianto metodologico del progetto formativo prevede di utilizzare la lezione frontale per il 45% delle ore complessive e tecniche di apprendimento non formale per il restante 55%.

Per la parte di formazione frontale vengono coinvolti sia i formatori accreditati degli enti di servizio civile, competenti sul tema indicato, sia esperti esterni e “testimoni privilegiati” che possano arricchire la qualità della lezione, con il supporto di materiale informativo, bibliografie di riferimento, slides e dispense appositamente preparati.

Per la parte di formazione non formale i giovani vengono chiamati a partecipare attivamente alla discussione dell’argomento attraverso tecniche di action learning, esercitazioni di gruppo, simulazioni, analisi di caso, discussioni plenarie ed eventuali visite a realtà significative sia per la storia del Servizio Civile, come musei storici, sia per l’“attualità” del Servizio Civile, come le sedi di alcuni particolari progetti.

33) *Contenuti della formazione:*

Di seguito il programma delle diverse giornate formative con l’indicazione dei contenuti, delle scelte metodologiche e degli obiettivi di ogni modulo previsto.

PERCORSO DI FORMAZIONE GENERALE PER VOLONTARI DI SERVIZIO CIVILE -
PROGRAMMA 2018

1° giorno	2° giorno	3° giorno	4° giorno	5° giorno	6° giorno	7° giorno	8° giorno	9° giorno	10° giorno
<p>Modulo: Presentazione dell'ente - 1 ora</p> <p>Modulo: L'organizzazione del SC e le sue figure - 1 ora</p> <p>Modulo: Diritti e doveri del volontario di servizio civile - 1 ora</p> <p>Modulo: la normativa vigente e la carta di impegno etico - 1 ora (Presenza OLP)</p>	<p>Modulo: l'identità del gruppo in formazione e patto formativo - 3 ore</p> <p>Modulo: dall'obiezione di coscienza al servizio civile - 2 ore</p>	<p>Modulo: il dovere di difesa della patria - La difesa civile non armata e non violenta - 3 ore</p> <p>Modulo: la formazione e civica - 2 ore</p>	<p>Modulo: comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti - 4 ore</p>	<p>Modulo: il lavoro per progetti - 4 ore</p>	<p>Modulo: le forme di cittadinanza - 3 ore</p> <p>Modulo: la protezione civile - 1 ora</p>	<p>Lavorare in senso interculturale: contesti, approcci, strategie - 4 ore</p>	<p>Modulo: la rappresentanza dei volontari in SC - 1 ora</p> <p>Modulo: la sensibilizzazione al Servizio Civile - 1 ora</p> <p>Valutazione percorso di FG - 2 ore</p>	<p>Approfondimento di uno o più argomenti dei moduli precedenti, a scelta del gruppo - 4 ore</p>	<p>Modulo: Riconoscimento e valorizzazione delle competenze - 2 ore</p> <p>Modulo: Orientamento post SC - 2 ore</p>
4 ore	5 ore	5 ore	4 ore	4 ore	4 ore	4 ore	4 ore	4 ore	4 ore
3 ore Lezione frontale	2 ore Lezione frontale	2 ore Lezione frontale	2 ore Lezione frontale	2 ore Lezione frontale	2 ore Lezione frontale	2 ore Lezione frontale	1 ora Lezione frontale	2 ore Lezione frontale	1 ora Lezione frontale
1 ore Dinamiche non formali	3 ore Dinamiche non formali	3 ore Dinamiche non formali	2 ore Dinamiche non formali	2 ore Dinamiche non formali	2 ore Dinamiche non formali	2 ore Dinamiche non formali	3 ore Dinamiche non formali	2 ore Dinamiche non formali	3 ore Dinamiche non formali

PROGRAMMA DETTAGLIATO

1° GIORNO (presenza degli OLP alla giornata formativa)

Obiettivo della prima giornata è essenzialmente quello di far comprendere ai volontari l'importanza del sistema in cui sono inseriti.

Ad una spiegazione generale del COPRESC segue in particolare la presentazione del percorso di formazione generale e degli enti coinvolti.

Solo in questa prima giornata è prevista la compresenza degli OLP per fornire un opportuno aggiornamento normativo e per attenuare la distanza che può crearsi fra la FG e la FS aiutando i giovani a comprendere l'assoluta continuità che esiste fra la FG e il loro servizio civile quotidiano.

Vengono presentati i valori portanti e la filosofia sottostante al SC e agli enti coinvolti, nonché le regole di funzionamento del sistema con indicazione dei principali siti di riferimento (ad esempio sito della rappresentanza di SC, sito dipartimento nazionale e sito regione ER).

In questo modulo si illustrano i punti fondamentali dell'impianto normativo relativo al servizio civile, con particolare attenzione alla presentazione dei diritti e doveri.

Si presenta la Carta di impegno etico cercando di farne cogliere il senso ai volontari.

Si conclude con un momento di discussione plenaria finale, previsto per ogni giornata, che ha lo scopo di rispondere ad eventuali dubbi e raccogliere i feed back dei partecipanti rispetto alla lezione.

MODULO *L'ORGANIZZAZIONE DEL S.C. E LE SUE FIGURE* - 1 ORA

OBIETTIVI

- ILLUSTRARE GLI OBIETTIVI DEL PERCORSO DI FORMAZIONE GENERALE ALL'INTERNO DEL SC
- RICONDURRE L'ESPERIENZA PRATICA DEL VOLONTARIO AI PRINCIPI E VALORI DEL SC

CONTENUTI

- PRESENTAZIONE DEL PERCORSO DI FORMAZIONE E DEL COPRESC
- DESCRIZIONE DELLE FIGURE COINVOLTE NEL SC

MODULO *PRESENTAZIONE DELL'ENTE* – 1 ORA

OBIETTIVI

- VERIFICARE LA CONOSCENZA DEL GIOVANE RISPETTO ALL'ENTE IN CUI PRESTA SERVIZIO
- AUMENTARE LA CONSAPEVOLEZZA DELLA SCELTA PROGETTUALE ALL'INTERNO DI UN DETERMINATO ENTE

CONTENUTI

- PRESENTAZIONE DELL'ENTE DI APPARTENENZA da parte di volontari e OLP
- EVENTUALI MOTIVAZIONI CHE HANNO PORTATO ALLA SCELTA DI UN ENTE IN PARTICOLARE

MODULO *DIRITTI E DOVERI DEL VOLONTARIO DEL SERVIZIO CIVILE* - 1 ORA

OBIETTIVI

- AUMENTARE LA CONSAPEVOLEZZA RISPETTO ALLE REGOLE E AL CONTESTO DEL SC

CONTENUTI

- INFORMAZIONE SUI DIRITTI E DOVERI DEI VOLONTARI (DISCIPLINA DEI VOLONTARI IN SC)
- PATTO FORMATIVO

MODULO *LA NORMATIVA VIGENTE E LA CARTA DI IMPEGNO ETICO* – 1 ORA

OBIETTIVI

- CONOSCERE L'IMPIANTO NORMATIVO DEL SC E LE SPECIFICHE REGIONALI, CON PARTICOLARE RIGUARDO AL VALORE ETICO DEL SC

CONTENUTI

- SPIEGAZIONE DEI PUNTI FONDAMENTALI DELLA NORMATIVA DEL SC
- RIFLESSIONE SULL'ETICA E SUL CASO SPECIFICO DEL SC

2° GIORNO

In questa giornata i formatori cercano di far sperimentare ai volontari situazioni che favoriscano l'interazione tra gli stessi, al fine di costruire un'identità di gruppo partendo dalle loro aspettative per il SC.

Attraverso tecniche di cooperazione si cerca di lavorare sul gruppo, in modo da attivare dinamiche relazionali che consentano un clima d'aula ottimale.

I volontari vengono stimolati a mettersi in gioco dando una originale presentazione di sé stessi, legata alle motivazioni che li hanno portati alla scelta del SC.

Nella seconda parte si cerca di lavorare sull'aumento di consapevolezza di questa scelta ripercorrendo la storia dell'obiezione di coscienza, dedicando attenzione anche al ruolo che le donne hanno avuto in questo processo.

Vengono eventualmente coinvolti testimoni privilegiati per aggiornare i contenuti e collegarli all'esperienza dei volontari.

Si conclude con un momento di discussione plenaria finale che ha lo scopo di rispondere ad eventuali dubbi e raccogliere i feedback dei partecipanti rispetto alla lezione.

MODULO L'IDENTITÀ DEL GRUPPO IN FORMAZIONE - 3 ore

OBIETTIVI

- COSTRUZIONE DI UN'IDENTITÀ DI GRUPPO

CONTENUTI

- PRESENTAZIONE DEI VOLONTARI EVIDENZIANDO LE ASPETTATIVE SUL CORSO E SUL SC

- LA COSTITUZIONE DEL GRUPPO: DINAMICHE RELAZIONALI, COOPERAZIONE, COLLABORAZIONE

MODULO DALL'OBIEZIONE DI COSCIENZA AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE - 2 ore

OBIETTIVI

- CONOSCERE LE RADICI DEL SERVIZIO CIVILE E LA STORIA DELL'OBIEZIONE DI COSCIENZA

CONTENUTI

- LA STORIA DELL'OBIEZIONE DI COSCIENZA E DELLA DIFESA NON ARMATA DELLA PATRIA

- L'ISTITUZIONE DEL SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO: DALL'ESPERIENZA DELLE RAGAZZE A QUELLA DEI GIOVANI

3° GIORNO

I moduli affrontati in questa giornata si propongono di far ragionare i volontari sul concetto di patria, cercando di calarne il significato nel contesto attuale, a partire dalla sua radice costituzionale per arrivare alla vita pratica dei volontari.

Questo modulo viene realizzato all'interno di musei storici e/o della resistenza per ampliare lo sguardo sulle diverse esperienze di difesa civile.

Inoltre propone un confronto sul tema della memoria con gli operatori della scuola di Pace di Montesole.

Si conclude con un momento di discussione plenaria finale che ha lo scopo di rispondere ad eventuali dubbi e raccogliere i feedback dei partecipanti rispetto alla lezione.

MODULO IL DOVERE DI DIFESA DELLA PATRIA- LA DIFESA CIVILE NON ARMATA E NON VIOLENTA - 3 ore

OBIETTIVI

- COMPRENDERE IL SC COME STRUMENTO DI DIFESA DELLA PATRIA

- ANALIZZARE IL CONCETTO E LA PRATICA DELLA NON VIOLENZA

CONTENUTI

- DIVERSI APPROCCI AL SIGNIFICATO DI PATRIA: IDENTITÀ, CULTURA, AMBIENTE

- ESEMPI STORICI DI DIFESA CIVILE NON ARMATA E NON VIOLENTA

MODULO LA FORMAZIONE CIVICA - 2 ORE

OBIETTIVI

- APPROFONDIRE FUNZIONI E RUOLI DEGLI ORGANI ISTITUZIONALI
- ALLARGARE LO SGUARDO AL SISTEMA INTERNAZIONALE

CONTENUTI

- DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI E CARTA COSTITUZIONALE
- VALORI, PRINCIPI E REGOLE ALLA BASE DELLA CIVILE CONVIVENZA

4° GIORNO

Questa giornata si propone di presentare ai volontari le modalità di comunicazione in maniera dinamica, attraverso esposizioni di tipo frontale e diverse esercitazioni di gruppo. Il modulo cerca di presentare ai volontari la pace e le pratiche di non violenza come strumenti di inclusione. Si tenta di decostruire il concetto di conflitto, anche presentando esempi concreti di pratiche non violente.

Si cerca anche di sviluppare le capacità di ascolto attivo, tramite altre esercitazioni e role playing.

Si conclude con un momento di discussione plenaria finale che ha lo scopo di rispondere ad eventuali dubbi e raccogliere i feed back dei partecipanti rispetto alla lezione.

MODULO COMUNICAZIONE INTERPERSONALE E GESTIONE DEI CONFLITTI - 4 ore

- AUMENTARE LA CONOSCENZA DELLA MODALITÀ DI COMUNICAZIONE E LE CAPACITÀ DI ASCOLTO
- CONOSCERE I PRINCIPI E LE PRATICHE DELLA NON VIOLENZA, AUMENTANDO LE CAPACITÀ DI GESTIONE DEI CONFLITTI

CONTENUTI

- GLI ASSIOMI DELLA COMUNICAZIONE E LE DIFFERENTI MODALITÀ DI ASCOLTO
- LE FORME DEL CONFLITTO E LE MODALITÀ DI GESTIONE

5° GIORNO

La giornata è dedicata al modulo sul Lavoro per progetti.

La giornata inizia presentando ai volontari come si costruisce, gestisce e valuta un progetto. Si tratta di una prima parte teorica del modulo sul lavoro per progetti, cui seguirà una parte pratica.

Questa attività potrà essere svolta all'interno di un particolare ente e/o sede di progetto di SC per mostrare dal vivo la gestione del lavoro per progetti.

I partecipanti vengono così stimolati a riflettere sul loro progetto a partire dai riscontri pratici forniti dalla realtà progettuale appena "toccata con mano".

Si conclude con un momento di discussione plenaria finale che ha lo scopo di rispondere ad eventuali dubbi e raccogliere i feed back dei partecipanti rispetto alla lezione.

MODULO IL LAVORO PER PROGETTI (PRIMA PARTE) - 2 ore

OBIETTIVI

- INQUADRAMENTO TEORICO SULLA METODOLOGIA DELLA PROGETTAZIONE E SUL LAVORO PER PROGETTI

CONTENUTI

- ELEMENTI TEORICI DEL CICLO DEL PROJECT MANAGEMENT
- MODALITÀ PRINCIPALI DELLA VALUTAZIONE DEI PROGETTI

MODULO IL LAVORO PER PROGETTI (SECONDA PARTE) - 2 ore

OBIETTIVI

- AUMENTARE LA CAPACITÀ DI LAVORARE PER PROGETTI SENZA PERDERE DI VISTA IL CONTESTO GENERALE DEL SC
- COLLEGARE L'ESPERIENZA PRATICA DI SC CON IL CONTESTO VALORIALE IN CUI È INSERITA

CONTENUTI

- RIFLESSIONE SU SINGOLI PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE

- ELEMENTI TEORICI ED ESERCITAZIONE PRATICA PER LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI
- VISITA AD UNA PARTICOLARE REALTÀ/PROGETTO/ENTE DI SC

6° GIORNO

I moduli del sesto incontro intendono far riflettere i volontari sul valore della cittadinanza attiva, con un focus particolare sulle forme di aggregazione previste dalla normativa sul Terzo Settore. Dove possibile vengono invitati rappresentanti del tessuto associativo locale ed esperti della Protezione Civile per illustrare come lavorano gli attori del non profit e come si costituiscono e gestiscono, ad esempio, Associazioni di Promozione Sociale, Organizzazioni Di Volontariato, Cooperative Sociali. Si conclude con un momento di discussione plenaria finale che ha lo scopo di rispondere ad eventuali dubbi e raccogliere i feed back dei partecipanti rispetto alla lezione.

MODULO LE FORME DI CITTADINANZA - 3 ore

OBIETTIVI

- RAFFORZARE IL CONCETTO DI CITTADINANZA ATTIVA
- CONOSCERE IL MONDO DEL NON PROFIT NELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

CONTENUTI

- ESPERIENZE DI CITTADINANZA ATTIVA A CONFRONTO: ASSOCIAZIONISMO, COMITATI, ORGANI CONSULTIVI, PRATICHE DI CONSUMO CRITICO E COMPORTAMENTI SOSTENIBILI
- PRESENTAZIONE DELLE OPPORTUNITA' E MODALITA' DI ORGANIZZAZIONE CIVILE

MODULO LA PROTEZIONE CIVILE - 1 ora

OBIETTIVI

- CONOSCERE LE MODALITÀ OPERATIVE DELLA PROTEZIONE CIVILE

CONTENUTI

- RUOLO E FUNZIONI DELLA CONSULTA PROVINCIALE DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

7° GIORNO

Questa giornata propone ai volontari alcuni spunti concettuali, pratici e statistici per un uso terminologico consapevole delle parole legate all'interculturalità, nel tentativo di aumentare le capacità di interazione e relazione dei volontari. Il gruppo sarà guidato a constatare il carattere fluido del concetto di 'cultura d'appartenenza' e di 'identità' per indagare percezioni personali e stereotipi. Si conclude con un momento di discussione plenaria finale che ha lo scopo di rispondere ad eventuali dubbi e raccogliere i feed back dei partecipanti rispetto alla lezione.

MODULO LAVORARE IN SENSO INTERCULTURALE: CONTESTI, APPROCCI, STRATEGIE- 4 ore

OBIETTIVI

- ACQUISIRE STRUMENTI DI CONOSCENZA SULLA FIGURA E SUL RUOLO DELLA MEDIAZIONE CULTURALE NELLA COSTRUZIONE DI NUOVE CITTADINANZE
- AUMENTARE LE CAPACITÀ DEI VOLONTARI DI LAVORARE IN CONTESTI INTERCULTURALI PER FAVORIRE L'INTEGRAZIONE TRA CITTADINI STRANIERI E ITALIANI
- APPRENDERE STRUMENTI PER LA GESTIONE DEI CONFLITTI ANCHE IN UNA PROSPETTIVA INTERCULTURALE

CONTENUTI

- PRESENTAZIONE DELLA DEFINIZIONE CONCETTUALE DEI TERMINI E DI ALCUNI DATI REGIONALI SULLA MEDIAZIONE INTERCULTURALE
- RIFLESSIONE DI GRUPPO ED ESERCITAZIONI SUI TERMINI DI CITTADINANZA, INTERCULTURALITÀ/MULTICULTURALITÀ, CULTURA

8° GIORNO

Quest'incontro è dedicato alla presentazione della Rappresentanza dei volontari in SC da parte di ex-volontari e all'elaborazione di eventuali proposte da parte del gruppo da portare all'attenzione dei delegati (regionali o nazionali).

Si conclude con la valutazione del percorso di formazione e l'individuazione, sulla base delle proposte dei giovani, degli argomenti da approfondire nella giornata conclusiva.

MODULO LA RAPPRESENTANZA DEI VOLONTARI IN SC - 1 ORA

OBIETTIVI

- PRESENTARE RUOLI E FUNZIONI DELLA RAPPRESENTANZA ED ELABORARE PROPOSTE PER DELEGATI

CONTENUTI

- PRESENTAZIONI DELLE PRECEDENTI ESPERIENZE DEI DELEGATI DI SC, CON LORO COINVOLGIMENTO DIRETTO

MODULO LA SENSIBILIZZAZIONE AL SERVIZIO CIVILE – 1 ORA

OBIETTIVI

- AUMENTARE LA CONSAPEVOLEZZA SUL RUOLO DEL VOLONTARIO E SULLE MODALITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE

CONTENUTI

- LE ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE DEL SERVIZIO CIVILE
- LE PROPOSTE DEI VOLONTARI
- LA TESTIMONIANZA

MODULO LA VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA di SC - 2 ore

OBIETTIVI

- RACCOGLIERE LE OSSERVAZIONI DEI VOLONTARI PER UNA VISIONE COSTRUTTIVA DEL PERCORSO

CONTENUTI

- ANALIZZARE DIVERSI ASPETTI DELL'ESPERIENZA DI SERVIZIO CIVILE: RAPPORTO CON L'ENTE, FORMAZIONE, ATTIVITÀ PRATICA ECC.

9° GIORNO

MODULO DI APPROFONDIMENTO - 4 ore

Giornata di approfondimento sia teorico che pratico su argomenti concordati con il gruppo durante la valutazione.

10° GIORNO

Questa giornata è dedicata a orientare i volontari sulle possibilità di proseguire l'esperienza di cittadinanza in altri ambiti (volontariato, associazionismo, training internazionali, campi di lavoro ecc.) e a valorizzare le competenze acquisite per un futuro inserimento professionale (cv europeo, linkedin, referenze degli enti, portali e bandi ecc.).

MODULO RICONOSCIMENTO E VALORIZZAZIONE DELLE COMPETENZE – 2 ORE

OBIETTIVI

- CREAZIONE DI UN DOCUMENTO CHE POSSA IDENTIFICARE E RICONOSCERE LE COMPETENZE ACQUISITE DURANTE IL PERCORSO DI SERVIZIO CIVILE
- PRESENTAZIONE DEI NUOVI STRUMENTI EUROPEI PER LA CERTIFICAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI INFORMARLI (YOUTH PASS, EUROPASS ECC.)

CONTENUTI

- LAVORI INDIVIDUALI E DI GRUPPO PER L'AUTOVALUTAZIONE DELLE COMPETENZE CHIAVE (1. Comunicazione nella lingua madre; 2. Comunicazione nelle lingue straniere; 3. Competenza matematica e competenze di base nella scienza e nella tecnologia; 4. Competenza

informatica; 5. Apprendere ad apprendere; 6. Competenze sociali e civiche; 7. Spirito di iniziativa e imprenditorialità; 8. Consapevolezza ed espressione culturale)

MODULO ORIENTAMENTO POST SERVIZIO CIVILE – 2 ORE

OBIETTIVI

- FAVORIRE L'IMPEGNO CIVICO DEI GIOVANI
- AGEVOLARE L'INSERIMENTO LAVORATIVO

CONTENUTI

- ESEMPI ED ESPERIENZE DI CITTADINANZA ATTIVA
- ANALISI DI STRUMENTI E CANALI PER LA RICERCA ATTIVA DEL LAVORO

34) Durata:

Il corso di formazione generale dura 42 ore, suddivise in 10 giornate formative.

Durante il corso sono previste, oltre a tutti i moduli presenti nelle *Linee Guida*, 30 minuti per la presentazione delle attività di sensibilizzazione congiunta, 4 ore sui temi della mediazione interculturale, 3 ore di valutazione dell'esperienza di formazione generale nel contesto del servizio civile e 4 ore sulla valorizzazione degli apprendimenti e delle competenze acquisiti tramite il SC (come CV europeo, Youthpass, Europass).

Una giornata viene inoltre dedicata all'approfondimento di uno o più argomenti trattati precedentemente, sulla base delle particolari esigenze e richieste del gruppo classe.

Il percorso formativo si articola in 10 incontri. Ogni incontro dura 4 o 5 ore. I primi 8 incontri si svolgono in un arco temporale di 4-5 mesi e vengono erogati entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto. Gli ultimi 2 incontri vengono svolti tra il 210° ed entro e non oltre il 270° giorno dall'avvio del servizio.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

Sede dell'Ente - via Brento, 9 - Sasso Marconi (BO)

Studio Dott. Mario De Tullio - Medicina e sicurezza del lavoro, via A. Calda 9/E - Bologna

36) Modalità di attuazione:

Si intende effettuare la formazione in proprio, presso l'Ente e presso l'altro sede indicata al precedente punto 35, avvalendosi di formatori propri; una sessione del modulo sulla Sicurezza sarà realizzata in maniera coordinata e congiunta nell'ambito del Co.Pr.E.S.C. di Bologna

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Berti Elisa: nata a Bologna il 12/07/1976

Prof. Berti Rudi: nato a Bologna il 22/08/1949

Dott. Bologna Emanuela: nata a Cagliari il 14/11/1986

Dott. Ceccherelli Renato: nato a Lucca il 05/07/1973

Dott. De Tullio Mario: nato a Bari il 03/02/1955

Ferrara Gaia: nata a Bologna il 05/09/1971

Dott. Giovannoni Claudiaedda: nata a Gaeta (LT) il 03/09/1989

Dott. Gurioli Davide: nato a Bologna il 02/02/1977

Dott. Naldi Marzia: nata a Monghidoro (BO) il 27/11/1960

Negrini Mirca: nata a Medicina (BO) il 05/01/1951

Dott. Neri Lorenza: nata a Bologna il 21/04/1973

Dott. Palumbo Davide: nato a Milano 05/10/1972

Dott. Pisani Gianmaria: nato a Legnago (VR) il 25/03/1960

Sita Davide: nato a Bologna il 22/09/1974

Dott. Tabarroni Nicol: nata a Zagabria (Croazia) il 13/06/1991
Dott. Taranto Paolo: nato a Vittoria (RG) il 23/02/1978
Dott. Valentini Luisa: nata a Bologna il 05/11/1984
Dott. Vidas Lorena: nata a Pula (Croazia) il 23/01/1976
Dott. Zambelli Donatella: nata a Firenze il 08/08/1970
Dott. Zizzo Miriam: nata a Torino il 19/07/1980

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Berti Elisa: Esperta nella gestione della fauna selvatica autoctona ed esotica, con specifiche conoscenze biologico-veterinarie. Laureanda in Medicina Veterinaria. Esperienza di oltre ventotto anni nell'organizzazione di un Centro di Recupero di fauna esotica e selvatica autoctona, di accoglienza di animali, di attività socio-educative e di gestione di volontari. Diverse esperienze di collaborazione universitaria per il tutoraggio di studenti in stage.

Prof. Berti Rudi: Laureato in Scienze Naturali h.c. Esperto nella gestione della fauna selvatica autoctona ed esotica. Docente in Etologia, consulente libero professionista, possiede anni di esperienza nell'ambito dell'educazione ambientale e nell'organizzazione del Centro Recupero Fauna di Monte Adone.

Dott.ssa Bologna Emanuela: Medico veterinario. Ha maturato presso il Centro esperienza nella gestione della fauna selvatica autoctona ed esotica nonché nel tutoraggio dei nuovi volontari.

Dott. Ceccherelli Renato: Medico Veterinario, esperto nella gestione veterinaria della fauna selvatica autoctona ed esotica.

Dott. De Tullio Mario: Medico Chirurgo, specialista in Medicina Preventiva dei Lavoratori e Psicotecnica – Medico Competente.

Ferrara Gaia: Esperta nella gestione della fauna selvatica autoctona ed esotica. Esperta di attività didattico-divulgative e di conduzione di gruppi nel campo dell'educazione ambientale. Esperta di tecniche comunicative e di public speaking.

Dott. Giovannoni Claudiaedda: Medico veterinario. Ha maturato presso il Centro esperienza nella gestione della fauna selvatica autoctona ed esotica nonché nel tutoraggio dei nuovi volontari.

Dott. Gurioli Davide: Biologo, Consulente e Responsabile per la sicurezza sul lavoro per vari settori.

Dott. Naldi Marzia: Medico veterinario libero professionista esperta nella clinica dei piccoli animali e dei cavalli. In possesso dell'attestato del corso annuale in gestione e valorizzazione della fauna selvatica in ambiente controllato. Direttore Sanitario di un Ambulatorio Veterinario e Direttore Sanitario dell'Ente.

Negrini Mirca: Esperta nella gestione della fauna selvatica autoctona ed esotica, ha maturato una quasi trentennale esperienza nell'organizzazione e nell'amministrazione del Centro Recupero Fauna di Monte Adone. Esperta di attività didattico-divulgative e di sensibilizzazione nel campo dell'educazione ambientale.

Dott. Neri Lorenza: Laureata in Scienze dell'Educazione – indirizzo Esperto dei processi formativi e diplomata Counsellor. Formatrice ed esperta di attività didattico-divulgative. Esperta nella gestione della fauna selvatica autoctona ed esotica.

Dott. Pisani Gianmaria: Medico veterinario, esperto nella gestione della fauna selvatica autoctona; possiede diverse esperienze nell'ambito della gestione faunistica e come docente esperto in materia.

Dott. Palumbo Davide: Biologo, esperto in fauna selvatica ed esotica, con particolare riferimento ai grandi carnivori.

Sita Davide: socio volontario, ha maturato presso l'Ente esperienza nella gestione della fauna selvatica autoctona ed esotica nonché nelle attività didattico-divulgative e nell'organizzazione di eventi. Viste le comprovate competenze nella gestione delle relazioni con il pubblico, incaricato dall'Ente per la conduzione delle visite guidate con la cittadinanza e per le diverse attività previste dal Progetto Scuola.

Dott. Tabarroni Nicol: Laureata in Filosofia e Semiotica, ha maturato presso il Centro esperienza nella gestione della fauna selvatica autoctona ed esotica nonché nelle attività didattico-divulgative e nell'organizzazione di eventi. Viste le comprovate competenze nella gestione delle relazioni con il pubblico, incaricata dall'Ente per la conduzione delle visite guidate con la cittadinanza e per le diverse attività previste dal Progetto Scuola.

Dott. Taranto Paolo: Laureato in Scienze biologiche e scienze naturali, master in biologia della conservazione, specializzato in biologia e riabilitazione dei rapaci. Fotografo naturalista e documentarista.

Dott. Valentini Luisa: Medico veterinario, ex volontaria di Servizio Civile presso l'Ente. Ha maturato esperienza nella gestione della fauna selvatica autoctona ed esotica nonché nel tutoraggio dei nuovi volontari.

Dott. Vidas Lorena: Laureata in Economia indirizzo turistico. Esperta di progettazione e gestione progetti europei (fondo FESR). Esperta nella gestione della fauna selvatica autoctona ed esotica.

Dott. Zambelli Donatella: Medico veterinario, comportamentalista, agopuntista, omotossicologa, possiede diverse esperienze nell'ambito della gestione faunistica. In possesso dell'attestato del corso annuale in gestione e valorizzazione della fauna selvatica in ambiente controllato.

Dott. Zizzo Miriam: Laureata in Scienze Naturali, esperienza nell'ambito dello studio comportamentale di specie esotiche. Esperienza nell'ambito didattico-divulgativo e di docenza inerente la fauna esotica. Docente abilitata all'insegnamento di Scienze Naturali nella Scuola Media Superiore.

(Vedi Allegato G – Curricula)

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Si intende realizzare la formazione specifica dei volontari avvalendosi, a titolo di metodologia, di un percorso di formazione residenziale interattiva. Le tecniche didattiche previste sono: la lezione frontale (o magistrale), per la trasmissione e la condivisione di contenuti, oltre che di necessarie informazioni e nozioni; la visita guidata, per l'integrazione di un'attività puramente espositiva con l'osservazione diretta; la dimostrazione, finalizzata alla comprensione e all'acquisizione delle tecniche oggetto della lezione pratica; la simulazione, che rappresenta il logico passaggio successivo ad una dimostrazione, finalizzata all'acquisizione di abilità pratiche nella gestione e risoluzione di situazioni lavorative; l'attività con supervisione, finalizzata alla corretta applicazione delle istruzioni e delle procedure operative, anche attraverso la correzione e l'elaborazione diretta dell'errore che, come è noto, rappresenta la più alta forma di insegnamento attivo.

Per quanto attiene la formazione specifica e in particolare il "Modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile" esso sarà realizzato con la metodologia della formazione a distanza, utilizzando l'ambiente on line del sistema SELF della Regione Emilia-Romagna.

40) *Contenuti della formazione:*

I contenuti della formazione specifica saranno articolati all'interno dei seguenti moduli:

1. Ordinamento e regolamenti dell'Associazione: motivazioni della nascita dell'Ente, finalità perseguite e attività svolte

Durata: 3 ore di lezione frontale + 3 ore di visita guidata

Formatori: Elisa Berti, Lorenza Neri, Gaia Ferrara, Mirca Negrini

Contenuti: caratteristiche e peculiarità dell'ente stesso, a partire dall'analisi dello statuto dell'Associazione e dei suoi regolamenti interni. Proprio attraverso lo studio dell'ordinamento dell'Ente si intende esplicitare le motivazioni, ma soprattutto le finalità, che hanno condotto, dapprima, alla creazione di un Centro di Recupero e, in seguito, alla fondazione di un'Associazione di volontariato.

2. Tutela della salute: lavorare in sicurezza

Durata: 4 ore formazione a distanza + 7 ore di lezione frontale

Sessione I: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile. Questa sessione sarà realizzata in maniera coordinata e congiunta nell'ambito del Copresc di Bologna mediante 4 ore di approfondimento dei concetti generali in tema di prevenzione e sicurezza nei luoghi di servizio.

Formazione a distanza, utilizzando l'ambiente on line del sistema SELF della Regione Emilia-Romagna.

Sessione II: Principi generali della sicurezza su lavoro come previsto dal decreto legislativo n. 81/2008 e l'accordo Stato - Regione del 21/12/2011.

Formatori: Dott. Davide Gurioli

Sessione III: Sicurezza in ambiente di lavoro con particolare riferimento alle norme di sicurezza previste dal regolamento interno dell'Ente; tutela della salute e incolumità del volontario. Nozioni di primo soccorso.

Formatori: Dott.ssa Marzia Naldi, Dott. Mario De Tullio

3. Biologia ed etologia delle specie ospitate

Durata: 9 ore di lezione frontale

Contenuti: posizione tassonomica, distribuzione geografica, alimentazione, caratteristiche dell'habitat e principali abitudini comportamentali delle specie presenti al Centro.

Formatori: Elisa Berti, Dott.ssa Miriam Zizzo, Dott. Davide Palumbo, Dott.ssa Marzia Naldi, Dott. Paolo Taranto, Mirca Negrini

4. Gestione in cattività delle specie ospitate e attività di ricerca

Durata: 7 ore di lezione frontale

Contenuti: la gestione di animali selvatici (autoctoni ed esotici) in condizioni di cattività, nel rispetto delle caratteristiche biologico-etologiche e nel perseguimento del massimo benessere psicofisico, con particolare riferimento agli esemplari non più reintroducibili. Allevamento in cattività di piccoli di diverse specie ritrovati feriti e/o in difficoltà. Il settore Ricerca.

Formatori: Elisa Berti, Dott.ssa Miriam Zizzo, Dott. Davide Palumbo, Dott.ssa Marzia Naldi, Dott. Paolo Taranto, Dott. Renato Ceccherelli, Mirca Negrini

5. Primo soccorso veterinario

Durata: 4 ore di lezione frontale + 2 ore di dimostrazione

Contenuti: nozioni base di anatomia comparata e traumatologia; istruzioni di corretto comportamento da osservare durante gli interventi di recupero; tecniche di cattura e manipolazione della fauna selvatica autoctona ed esotica.

Formatori: Dott. Gianmaria Pisani, Dott. Renato Ceccherelli, Elisa Berti

6. Detenzione e commercio di animali: normativa vigente

Durata: 3 ore di lezione frontale

Contenuti: la legislazione sulla fauna selvatica autoctona in Italia; importazione, detenzione e commercio di fauna esotica in Italia. La Convenzione di Washington e il crescente fenomeno della zoo-mafia. Maltrattamento e Codice Penale.
Formatori: Prof. Rudi Berti, Mirca Negrini

7. L'attività socio-educativa

Durata: 1 ora di lezione

Contenuti: il Progetto Scuola - descrizione del progetto: finalità e destinatari
Formatori: Gaia Ferrara, Nicol Tabarroni, Davide Dita, Dott.ssa Luisa Valentini

8. Consulenza informativa

Durata: 2 ore di lezione frontale

Contenuti: analisi delle principali e più frequenti richieste di intervento e/o di aiuto. La rete dei servizi, le reperibilità e gli ambiti di competenza: chi fa che cosa. Principali tecniche di comunicazione efficace e principali strumenti di decodifica della richiesta in situazioni di stress.
Formatori: Elisa Berti, Gaia Ferrara

9. Procedure di lavoro e istruzioni operative

Durata: 27 ore di attività con supervisione

Contenuti: analisi e modalità di corretta applicazione delle procedure di lavoro e delle istruzioni operative.
Formatori: Elisa Berti, Rudi Berti, Mirca Negrini, Gaia Ferrara, Dott.ssa Lorenza Neri, Dott.ssa Lorena Vidas, Dott.ssa Miriam Zizzo, Dott.ssa Marzia Naldi, Dott.ssa Luisa Valentini, Dott.ssa Emanuela Bologna, Dott.ssa Donatella Zambelli, Dott.ssa Claudiaedda Giovannoni.

10. Il Progetto Scuola (modulo facoltativo)

Durata: 2 ore di lezione + 2 ore di dimostrazione

Contenuti: illustrazione dei materiali didattici utilizzati e dimostrazione di una lezione in classe
Formatori: Gaia Ferrara, Dott.ssa Nicol Tabarroni, Davide Sita, Dott.ssa Luisa Valentini

41) Durata:

72 ore. Sono previste 4 ore facoltative per i soli volontari interessati ad affiancare i Referenti nel Progetto Scuola.

Data la diversità delle mansioni previste e in considerazione dei necessari tempi di inserimento per le varie attività, si ritiene opportuno programmare la formazione specifica su tempi maggiormente diluiti. Verrà pertanto svolto il 70% delle ore entro e non oltre 90 giorni dall'avvio del progetto e il restante 30% delle ore entro e non oltre 270 giorni dall'avvio del progetto.

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Il monitoraggio del percorso di formazione generale dei volontari di servizio civile intende essere strumento per valutare la qualità e l'efficacia del progetto formativo, al fine di evidenziarne gli elementi di criticità e i punti di forza.

Per rispondere con maggiore efficacia all'obiettivo del *monitoraggio di qualità*, fissato dalla circolare del 28 gennaio 2014 sul "Monitoraggio del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale sulla formazione generale dei volontari in servizio civile nazionale", il CO.PR.E.S.C. potrà avvalersi del supporto scientifico e della supervisione dell'associazione *Come Pensiamo - Etnografia e Formazione* in virtù della convenzione stipulata.

Ecco in dettaglio il percorso di monitoraggio della formazione generale, che si iscrive all'interno del percorso di accompagnamento al monitoraggio del Copresc:

- Incontro di monitoraggio iniziale: prima dell'avvio dei corsi viene organizzato un incontro di programmazione del tavolo di lavoro dei formatori ed esperti degli enti per definire modalità di attuazione e coordinare gli interventi.
- Incontro di monitoraggio finale: riunione in plenaria per valutare e riprogettare il percorso di formazione generale alla luce di tutti i contributi raccolti.

A queste attività si aggiungono ulteriori strumenti di valutazione:

- Il punto di vista dei volontari: in ogni corso, con il supporto di un esperto, i volontari si confrontano per analizzare il percorso di formazione generale, il rapporto con l'ente e le attività svolte all'interno del Modulo formativo sulla Valutazione dell'esperienza di Servizio Civile.
- Il punto di vista degli enti: il Referente dei volontari, in collaborazione con l'esperto del monitoraggio, inserisce osservazioni sul percorso di formazione generale nel report finale del piano di monitoraggio interno del progetto.
- Eventuale Tutor d'aula (tirocinante universitario), qualora sia presente, questa figura permette di approfondire tre aspetti del monitoraggio, in quanto può:
 - osservare le dinamiche relazionali e il clima d'aula all'interno del gruppo classe;
 - curare il processo di valutazione, attraverso la distribuzione, spiegazione, raccolta di apposite schede di valutazione giornaliera.
 - Redigere un report finale, volto in particolare ad evidenziare le criticità e le positività emerse dal lavoro, nonché delle proposte di possibili miglioramenti.(Il ruolo di tutor può essere ricoperto da un tirocinante dell'università e coadiuvato dal responsabile, dell'associazione *Come Pensiamo - Etnografia e Formazione* per una consulenza scientifica nella stesura del report finale).

Il Co.Pr.E.S.C. raccoglie tutti i contributi che possono essere utilizzati per l'elaborazione della mappa del valore.

Per quanto riguarda il monitoraggio dell'andamento della formazione specifica dei volontari, a cura degli esperti del monitoraggio accreditati dell'Ente, ci si avvarrà di alcuni strumenti propri delle metodologie attive. In fase di erogazione si intende individuare, all'interno della programmazione didattica, specifici momenti da dedicare ad un'analisi concertata dei

fabbisogni formativi espressi in itinere dai ragazzi, al fine di constatare la corrispondenza e la coerenza degli obiettivi fissati con la concreta realizzazione del corso, nonché eventuali ulteriori curiosità, esigenze conoscitive o di approfondimento, nel frattempo emerse.

Il progetto prevede inoltre, quale piano di verifica periodica degli apprendimenti:

- l'utilizzo di un test di apprendimento finale, a conclusione di ciascuna unità formativa, per quanto riguarda i moduli progettati a fronte di obiettivi di conoscenze tecnico-professionali;
- la discussione di gruppo, alla presenza del docente/relatore, all'interno dei moduli aventi per obiettivo la comprensione di finalità e valori;
- l'osservazione diretta da parte dell'operatore locale di progetto, per quanto riguarda la parte di percorso formativo progettata a fronte di obiettivi comunicativi, relazionali e gruppal, ed eventuali momenti di follow-up (valutazione differita).

Per ciò che riguarda la parte relativa agli apprendimenti più specificamente operativi, la verifica di questi ultimi avviene attraverso il monitoraggio da parte del formatore-trainer deputato alle attività con supervisione attraverso la già citata correzione diretta degli errori nell'apprendimento delle pratiche, che a livello accademico è unanimemente riconosciuta come la più alta forma di insegnamento attivo. Inoltre, il formatore-trainer si avvarrà di uno specifico strumento di rilevazione delle abilità (griglia con indicatori) per la valutazione del raggiungimento di successivi step di apprendimento in base agli obiettivi prefissati.

28 Novembre 2017

Il Responsabile legale dell'Ente

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Mirca Mafra". The signature is written in a cursive style and is centered within a light gray rectangular box.